LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 1962
ANNO XXXIX N. 45 (299)

QUOTIDIANO / L. 4
SPED. ABB. POSTALE

l'Unità

sport

Nelle pagine interne:

Via le H dal Sud-America
PROPONGONO CILE E BOLIVIA
A pagina 6

Colombo rafforza l'ipoteca «dorotea» sul centro-sinistra
A pagina 1

Arrestata la moglie del doganiere che truffò 800 milioni

A pagina 2

MOSCA: «E' ora che gli USA revochino il blocco»

Negri para, Pascutti segna: l'Austria battuta (2-1)

ESPUGNATO IL «PRATER»

27 ANNI DOPO!

ITALIA - *AUSTRIA 2 - 1 — Il portiere austriaco con un intervento difficile e con il braccio teso riesce a parare un insidioso tiro. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Dopo la doppietta di Pascutti i «bianchi» hanno accorciato le distanze con Nemec - Rivera ha sostituito Mora (infortunato)

ITALIA: Negri; Maldini, Radice; Tumburus, Janich, Trapattoni; Mora, Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti.

AUSTRIA: Szanwald, Kainrath, Kasenkopf; Vindisch, Glechner, Koller; Nemec, Gager, Rafreider, Floegel, Viehboeck.

ARBITRO: Barberan (Francia); guardalinee: Malleville e Brauca (Francia).

MARCATORI: nella ripresa, al 19' e al 32' Pascutti; al 45' Nemec.

NOTE: Giornata grigia, umida e fredda, con una breve acquerugiola. Terreno molle, però non pesante come si prevedeva. Parecchi scontri: al 31' del primo tempo Nemec si è contuso a un ginocchio (botta di Janich); al 32' del primo tempo, l'arbitro ha ammonito Radice (fallo su Refraider); quindi al 35' del primo tempo, Mora ha risentito del noto strappo; è uscito dal campo ed è stato rimpiazzato da Bulgarelli al cui posto è entrato Rivera. Nella ripresa, al 15' Pusenik e Wolny hanno sostituito rispettivamente Gager e Rafreider. Spettatori 50 mila all'incirca.

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, 11.

Il sogno a lungo accarezzato, a lungo sofferto, è divenuto una entusiasmante, commovente realtà. L'inimmaginabile è accaduto. La squadra azzurra è riuscita, finalmente, a espugnare il terribile terreno del «Prater».

Ventisette anni dopo Negri, Maldini, Radice, Tumburus, Janich, Trapattoni, Bulgarelli, Puja, Sormani, Rivera e Pascutti hanno ripetuto l'*exploit* realizzato da Ceresoli, Monzeglio, Mascheroni, Pitto, Faccio, Corsi, Guaita, Demaria, Piola, Ferrari e Orsi.

La data si riserva, dunque, a lettere d'oro nella storia del nostro gioco del calcio e non solo per il trionfo. E' importante anche perchè al «Prater» si è visto nascere la formazione sulla quale Fabbri lavorerà per la Coppa del mondo.

Adesso, la fiducia e l'obbligo. Gli uomini scelti hanno dimostrato di possedere i mezzi, la volontà e la necessaria indispensabile grinta per poter imporre un complesso di alta, maggiore classe e scuola. E tanto meglio se il successo contro l'Austria ha avuto la buona spinta della fortuna.

Oggi, infatti, la partita si presentava difficile e il timore diveniva paura. Alla squadra azzurra mancava il centro campo, la frattura tra la difesa e l'attacco si presentava profonda, terribile: l'una e l'altra sbandavano.

E la squadra bianca — scatenata a una aggressione feroce — macinava una azione potente che pareva dovesse tutto travolgere. Ma ecco il gigante il portiere diventava il dominatore assoluto con i suoi interventi spettacolosi fantastici favolosi. Ed ecco che si azzoppava Mora. Una disgrazia? No, una fortuna. Con lo spostamento all'ala destra di Bulgarelli, e con l'entrata di Rivera, la squadra azzurra si trasformava, come per magia.

Il ragazzo d'oro riusciva a dare tono e importanza alla zona. I suoi tocchi erano delziosi incantavano. Tutto con lui appariva facile, semplice, bello. Così, la squadra azzurra cresceva a vista d'occhio. Negri e Rivera poi. Il trionfo del «Prater» si chiama soprattutto Negri e Rivera.

La spavalda sicurezza del portiere e la splendida regia della mezzala sinistra costituivano il corpo e l'anima della compagine. La difesa si assestava e l'attacco si distendeva con eleganza. E si verificava ciò che era logico accadesse. L'intesa tra Rivera e Pula (che aveva annullato Gager) e fra Rivera e Pascutti (che aspettava i lanci) determinavano il crollo della squadra bianca che accusava la stanchezza e cadeva nella rete tessuta dai fili dell'intelligenza calcistica di Fabbri. Puntuali e precisi sarebbero giunti i goals di Pascutti: uno, due goals.

Preso fiato rassicurati, anche Maldini, Janich e Tumburus si rinfrancavano e formidabile si dimostrava Radice.

Era però Trapattoni che guadagnava, si esprimeva al meglio, al massimo, mentre continuavano ad agire Puja, sul piano dell'intelligenza e Bulgarelli, sul piano della sufficienza.

Soltanto Sormani rimaneva distaccato. Malgrado l'impegno il centroattacco non riusciva a legare e di conseguenza la prossima volta sarà d'obbligo. Altfini che, sicuramente, sarebbe entrato come una lama di coltello calda nel pan di burro della difesa dell'Austria.

La squadra bianca, fallito lo assalto, ha dovuto accettare la superiorità tecnica e tattica della squadra azzurra. Quasi non c'è stata reazione. Gli uomini di Decker hanno mostrato la corda, i limiti: sono rimasti vittima di un gioco esclusivamente robusto, esclusivamente macchinoso, che si affida soltanto alle qualità atletiche, al nodulo del 4-2-4. (Che se è geometrico non lo è con quel pizzico di fantasia, di follia, di imprevisto che accompagnano lo sport).

A questo punto, sentiamo l'obbligo di ricordare le fasi più interessanti, più emotive dell'incontro, che ha permesso all'Italia di guadagnare il trionfo del «Prater». Gli appelli gli inviti, le preghiere alla folla perchè non scaricasse sulla squadra azzurra la sua rabbia e i suoi risentimenti, politici, sono serviti: le leggi dell'ospitalità vengono rispettate.

E' appena mezzogiorno e già avanza, preme la folla che combatte il freddo, l'umidità con il vino, con la birra: «Heil Oesterreich»! è il grido e lo evviva per l'Austria scende dall'ellisse del famoso stadio della vecchia dolce Vienna canterina e ballerina.

E il tifo presto dilaga, ecco un posto tranquillo e quando giunge l'ora, giungono gli applausi per Decker ed i suoi, giungono pochi, pochissimi fischi per Fabbri e i suoi. Le formazioni si presentano, salutano, ascoltano gli inni e si schierano. Non ci sono novità.

La squadra bianca si lancia, si scatena. Le mischie si susseguono nell'area di rigore di Negri. Niente. In contropiede azzurro scatta se ne va, Sormani tira e goal. Non vale. Sormani (per l'arbitro) era in fuori gioco. Il nostro centro-campo non c'è e Negri è un bersaglio continuo. Al 13 respinge col pugno un secco pallone di Viehboeck. Al 15' ribatte una staffilata di Glechner, al 18' è pazzesco e blocca un cross di Gager. Non ha pace Negri.

Quindi al 26', il palo salva la rete azzurra da un tiro di Floegel e al 39' Negri compie un volo magistrale per arrivare lassù nell'angolo, a respingere con una mano un fendente di Rafreider. Zoppicando intanto, se n'è andato Mora. Ed è appena entrato Rivera che la scena si illumina. Al 44' Rivera lancia Puja, tramite Pascutti, dà a Sormani un pallone che centra la traversa.

E con Rivera, che dà spettacolo, inizia il secondo tempo, perciò Negri si riposa. A' 2' Rivera incarica Bulgarelli di far correre Pascutti botta e palo. Al 3', in mischia un po' Rivera e un po' Pascutti travolgono la difesa bianca: Szanwald si salva rocambolescamente e miracolosamente.

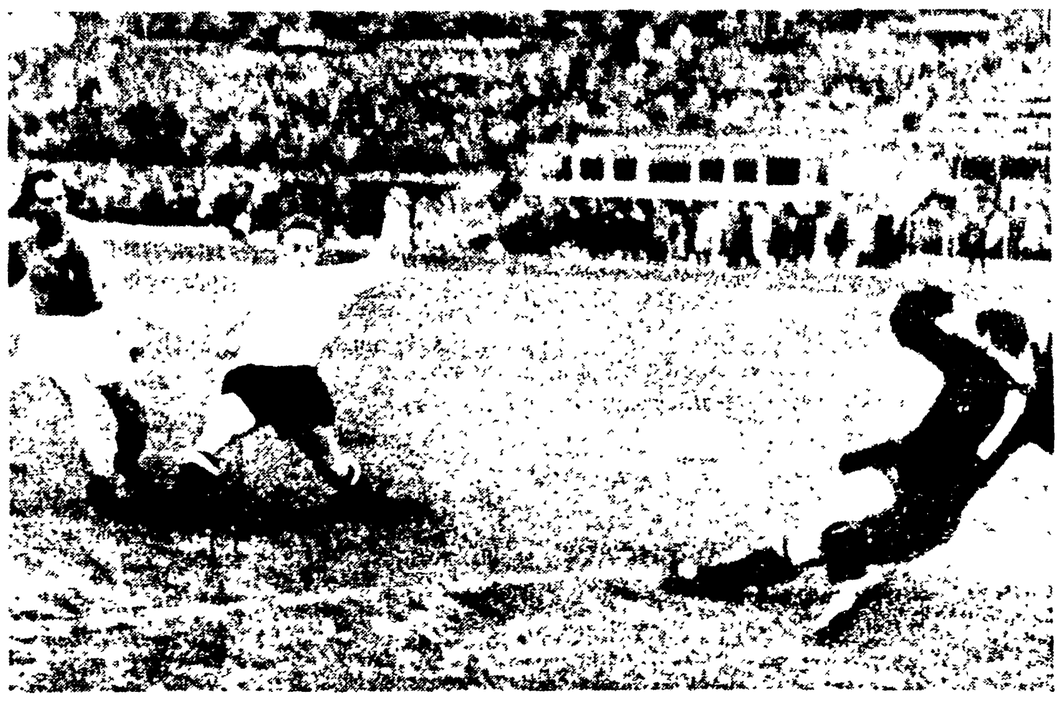
Al 9' Rivera scarica di venti metri un pallone sul Szanwald che trema. Un breve intervallo con Viehboeck che scarta Janich e scarica nel legno, e Janich in scena. Pascutti si allunga, gol. E al 10' e Maldini si allunga a Bulgarelli, che porge a Pascutti pressato e costretto. Il Kainrath un gazzo e un tiro preciso, mettono il pallone scarica la sua potenza nella rete.

Un paio di errori di Sormani e al 32' il secondo goal, allungo di Bulgarelli - girato - meraviglioso di Rivera e Pascutti: è pronto cannoneggia. Si concludesse col due a zero tale e quale per l'Italia si ripeterebbe, ventisette anni dopo, il successo sull'Austria. Ma la squadra azzurra non forza più, anzi, si concede il piacere di un po' d'accademia e si distrae. Proprio al 45' su una palla perduta c'è Nemec che batte Negri.

Palla al centro e fine.

L'emozione tradisce tanti i più. Si piangono lacrime di gioia e Rivera è portato a spalla negli spogliatoi, fasciato in una bandiera bianca, rossa e verde.

Attilio Camoriano



ITALIA - *AUSTRIA 2 - 1: Pascutti, pressato da un avversario, colpisce la palla segnando la prima rete, (sopra); ancora Pascutti mette a segno la seconda rete invano ostacolato da un difensore, mentre la parata del portiere austriaco sarà vana (sotto) (Telefoto Ag. Italia e ANSA - «l'Unità»)

I 26 in campo

Pascutti e Negri i migliori

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, 11

«Bianchi» - Negri zero a zero. Questa la sintesi del primo tempo, durante il quale il portiere del Mantova ha salvato la Nazionale da un pesante passivo. Ciò che ha compiuto oggi Negri è destinato a restare nella leggenda del calcio italiano accanto ai nomi di Combi, di Ceresoli, di Olivieri.

Non fosse stato per lui, l'Italia non avrebbe certo ripetuto l'exploit esaltante del 1935 quando, guidati da Piola, gli azzurri espugnarono l'arcigno «Prater».

Il secondo elemento determinante, quello che ha consentito agli azzurri di aver ragione dei bianchi, è scaturito, diciamolo francamente, dal caso. E ci spieghiamo. Mora, dopo un inizio disastroso, ha cominciato a zoppicare e al 16' del primo tempo Fabbri gli ha fatto segno di abbandonare il terreno. Al posto di Mora è subentrato Rivera che si è schierato a interno mentre Bulgarelli si è spostato all'estrema destra.

Nella scia del gioco superiore di Rivera tutta la squadra ha preso tono, ardire, coscienza dei propri mezzi: è venuto finalmente il gioco e con esso, i goal. Nella disamina degli azzurri, di tutti gli azzurri (escluso Negri, bravissimo dal principio alla fine) bisogna perciò tener conto di questa «doppia faccia» del primo tempo semplicemente avvilente, ripresa energica, volitiva, entusiasmante.

Cominciamo dal portiere.

NEGRI *ha retto praticamente da solo la barca per mezz'ora, buona parando l'impossibile. Al 4' e al 12' bombardato da ogni parte, ha respinto quattro volte di pugno con sensazionale tempismo e coraggio. Al 13' i viennesi lo hanno lungamente applaudito per una strepitosa parata a pugno su punizione di Glechner, fortissimo nelle uscite oltre che nelle uscite respinte. Negri si è distinto anche per un paio di errori di posizione, quasi mai dibattuti, anche tra i tifosi. E' stato ottimo come a nessun altro. Ha dato l'angelo custode a tutto il reparto, ma resta la terza di Rafreider. E' stato di gran lunga il migliore in campo. Voto ottimo.*

MALDINI *ha ricevuto da Viehboeck lo ha messo in difficoltà nei primi minuti. Anche il capitano, in sostanza, ha pagato lo scotto della trattura esistente a metà campo, oltre a un certo disagio dovuto a inadattabilità nel ruolo. Entrato Rivera, Maldini ha giocato come suole, cioè ad insegna della precisione e dell'eleganza. Voto: buono.*

RADICE *nel primo tempo è stato tra i peggiori, beccandosi tra l'altro una ammonizione per la violenza delle sue entrate. Nella ripresa è stato brillantissimo annullando completamente la sua ala e vivacizzando con la sua conosciuta dinamica le manovre di centro campo. Una metamorfosi addirittura fregoliana quella del terzino milanista. Voto: buono.*

TUMBURUS *in difficoltà contro Rafreider, che si spostava continuamente spesso arretrando il bolognese si è trovato più a suo agio con Nemec, allorchè il giovane «si è schierato al centro. Massa e ossa.*

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Da Piola a Pascutti

L'ala sinistra Pascutti e il portiere William Negri passeranno alla storia come i più spettacolari protagonisti del quasi trionfo di ieri nel «Prater stadion» di Vienna contro i rozzi ed innocui nipoti del leggendario «Wunder-Team» di Sindelar e di Rudy Hiden, di Jerusalem e di Sesztak, un terzino che sembrava un turbinoso del «scotch».

Gli antichi campioni del gioco danubiano, il più duro e tecnico che si ricordi, vennero sconfitti dagli azzurri, nel «Prater», una sola volta dal 1912 in poi. Come tutti sanno, accadde il 24 marzo 1935 quando Vittorio Pozzo schierò, davanti ai minacciosi viennesi, questi atleti: Ceresoli, Monzeglio e Mascheroni, Pitto, Faccio e Corsi; Guaita, Demaria, Piola, Giovanni Ferrari, Orsi. E una squadra storica, ecco perchè l'ho ricordata.

Giusto precisare che Ernesto Mascheroni e Riccardo Faccio erano nati in Uruguay, Enrico Guaita, Attilio Demaria e Raimundo Orsi in Argentina. Li trovammo già in tempi di fascistica autarchia, però gli oriundi — chiamati allora italo-americani — potevano far liberamente parte della nostra nazionale, anzi il commissario unico, Vittorio Pozzo, sapeva usarli per il meglio senza scatenare polemiche nelle folle ben più nazionalistiche di quelle odierne, oppure fra i giocatori di casa.

Quasi superfluo far notare che fra le due guerre mondiali avevamo calciatori, nati in Italia, di levatura pari agli oriundi, migliori. Basta pensare a Meazza ed a Giovanni Ferrari, a Bernardini ed a Schiavio, a Piola ed a Bertolini, a Ferraris IV e così via. Oggi, invece, salvo qualche eccezione, non si vedono che mediocrità sotto il profilo atletico e tecnico. Una vittoria italiana, a Vienna, si è dunque ripetuta 27 anni dopo. Sempre per la storia, ritengo giusto elencare anche gli azzurri schierati al «Prater» da Edmondo Fabbri, il nuovo commissario unico. Sono dal portiere all'ala sinistra: Negri, Maldini, Radice, Tumburus, Janich, Trapattoni, Mora (Rivera), Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti. Il solo Angelo Benedetto Sormani nacque lontano dall'Italia, in Brasile.

La nostra nazionale 1962, vittoriosa a Vienna non vale certo l'altra guidata da Piola: in compenso l'Austria moderna sta assai peggio di noi.

La rappresentativa dell'Austria manovrata da Karl Decker il «capitano federale» dei viennesi, risulta una delle peggiori incarnazioni calcistiche del gioco danubiano degli ultimi 50 anni: perciò tale fondata constatazione impedisce a chi osserva il bello, come il brutto, con occhi vigili, e ben spalancati, di esaltare, oltre i limiti di una ragionevole soddisfazione, la vittoria (per 2-1) ottenuta sul temuto terreno del «Prater Stadion» dalla «prima squadra»

(Segue in ultima pag.)

totocalcio

Austria-Italia	2
Bari-Triestina	x
Cagliari-Lecco	x
Catanzaro-Casenza	1
Como-Parma	2
Lazio-Brescia	x
Lucchese-Messina	x
Padova-Sambenedettese	1
Pro Patria-Alessandria	1
Udinese-Simm. Monza	1
Verona H.-Foggia Inc	1
Siena-Pisa	2
Potenza-Pescara	1

Monte premi L. 323.531,132.
I.E. QUOTE al 6 «13» L. 26 960.000 circa; al 278 «12» L. 581 800 circa.

totip

1. CORSA:	1. Rutenio	1
	2. Vandar	2
2 CORSA:	1. Filiberta	1
	2. Empedocle	1
3. CORSA:	1. Ivan	1
	2. Paladino	x
4. CORSA:	1. Rigel	2
	2. Illuso	x
5. CORSA:	1. Balbo	1
	2. Luce	2
6. CORSA:	1. Lorenzaccio	x
	2. Vanguard	1

Negli spogliatoi del Prater dopo la vittoria

Fabbri: «La squadra va bene»

Il gioco degli azzurri può migliorare - La gioia di Negri e di Puja, l'amarezza di Mora — Con Rivera tutto è cambiato

Dal nostro inviato

VIENNA, 11

Ultimissimi minuti. Segna Nedec e sulla panchina Fabbri si prende la testa fra le mani. Siamo alle sue spalle all'imbocco degli spogliatoi in attesa della fine. Palla al centro e triplice fischio di Barberan. Al trillo, Fabbri schizza come da una molla a sorpresa, abbracciando abbracciando tutti come un pazzo. Una piccola folla di italiani scende subito sul Prater, facendo cerchio attorno ai nostri. Pascutti, con un dribling alla Sivori, sfugge miracolosamente all'assalto e infila la porticina della salvezza. «Sei un mostro — gli diciamo: — quando la metterai di segnare?».

«Quando andrò in pensione — ci risponde — cioè tra quaranta anni».

«Un giudizio sulla partita?». «Nel primo tempo siamo andati molto male e c'è da ringraziare davvero Negri. Nella ripresa, tutto è cambiato: sono stato servito bene in profondità e ho potuto così continuare la serie iniziata in campionato. Certo che due gol al Prater farebbero felice chiunque».

Il «mostro di Bologna» ha appena finito di parlare che Rivera piomba negli spogliatoi fasciato in una bandiera tricolore e portato in trionfo da un gruppo di connazionali. Il «goal den boy» spruzza commozione da tutti i pori, ma trova il modo lo stesso di brillare per cortesia e correttezza: «Mi spiace per Mora — dice — che ho dovuto sostituire».

«E' stato un bene, dà retta!», esclama un collega.

Rivera lascia cadere l'argomento e prosegue: «Certo, nella ripresa l'Italia ha dominato; li abbiamo frastornati a metà campo in una ragnatela di passaggi. Puja è un ottimo giocatore e Negri un portiere unico: ma tutti, credo, abbiamo fatto il nostro dovere».

Fabbri tiene crocchio. Piccolo come è, deve accontentarti di sentirne solo la voce vibrante di contentezza: il resto di «Topolino» è sparito nella massa degli intervistatori che lo circondano.

«Formidabile», dice: sta parlando di Puja. «La partita?», domandiamo. «Meravigliosa, grande partita. Tutto è andato come speravo. Avevo invitato gli azzurri a restare molto coperti all'inizio, perchè prevedevo l'assalto in massa degli austriaci. Questa tattica, unita alla prova superba di Negri, ha finito per troncare la resistenza dei viennesi, che nella ripresa sono stati alla mercè dei nostri. Allora sono venuti i goal di Pascutti e il gioco. Certo Rivera è stato molto bravo trovando subito l'intesa con Puja. La squadra, insomma, c'è e migliorerà certamente. I giocatori si battono con molto animo, e questa è la cosa più importante. In nazionale bisogna soffrire, stringere i denti: proprio come hanno fatto oggi gli azzurri, tutti gli azzurri, nessuno escluso».

Mora ha la faccia scura. La vittoria non basta a tirarlo su di morale a quanto sembra. «Quando sono uscito io tutto è andato bene — dice amaramente — Però sono contento lo stesso...».

«Con tale espressione — facciamo noi — non si direbbe...». «Che c'entra — ribatte Mora — Io sono proprio sfortunato: questo strappo non ci voleva».

Puja, molto festeggiato, si schernisce: «Mi aspettavo di più dagli austriaci — dice: — sono calati in maniera incredibile. Noi abbiamo faticato allo inizio, ma nella ripresa li abbiamo schiacciati. Il mio esordio? Penso sia stato positivo: quello che conta, comunque, è che l'Italia abbia finalmente rivinto al Prater».

Bardicotta, il compito addetto stampa della FIGC è del parere che Rivera abbia mutato volto alla squadra. «Prima che entrasse in campo Rivera mancava il gioco a metà campo; poi è stato tutto un'altra cosa».

Trapattoni e Radice hanno terminato la gara freschi come due rose. Il primo dice: «Con Rivera dinanzi a me, ho potuto finalmente giocare con tranquillità. Prima, ogni pallone che buttavo via tornava indietro come un boomerang».

Negri è l'eroe del Prater. Dice: «In principio, mettevano paura: entravano in area da tutte le parti, come dannati. Ho temuto il peggio, lo confesso. Ma non appena ho respinto il primo pallone, mi sono detto: "Sta calmo, William, che così vai bene". Devo ringraziare Fabbri, che ha avuto fiducia in me: spero di non averlo deluso».

Gli azzurri sono ripartiti in serata, col treno delle ore 22.20. Saranno a Milano domani, alle 15.15. Un viaggio faticoso, ma nessuno se ne accorgerà. Tornare da Vienna vittoriosi non è cosa da tutti i giorni.

Rodolfo Pagnini

ITALIA - *AUSTRIA 2-1 — L'estremo difensore austriaco previene un intervento dell'«azzurro» Puia (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

l'eroe della domenica

William Negri

Solo un paio d'anni fa, William Negri era uno dei «cento portieri d'Italia», tanti ce ne sono infatti quante le città: nei periodi di crisi mancheranno le mezze ali, i mediani passeranno male la palla, i terzini rinvieranno, come si dice, «alla viva il parroco»: ma dietro di loro, in nazionale come in serie C, troverete sempre un giovanotto un po' pazzo, incurante del pericolo e dallo scatto di tigre, che si può davvero chiamare in cento modi diversi. Buffon o Negri, Moro o Sentimenti IV, Ceresoli o

Olivieri, Combi o De Prà, ma sempre svolgerà il suo lavoro alla perfezione o quasi. E' un paese di portieri, il nostro, assai più che di navigatori o di poeti.

Negri è nato nel 1935, nell'anno cioè in cui la squadra di Pozzo, grazie ai due goals di Piola (come oggi di Pascutti) e alle parate di Ceresoli, riuscì per la prima, e fino a ieri unica, volta a vincere contro l'Austria a Vienna. E' un ragazzone robusto e spavaldo della provincia di Mantova, che gioca nella porta di quella squadra dal 1954, cioè da sempre. Come il nuovo C.U. della nazionale Fabbri, Negri ha seguito e difeso la prodigiosa marcia in avanti del Mantova dalla «promozione» alla serie A, quattro anni di salti ininterrotti da una divisione all'altra. Che è, come i tifosi informati ben sanno, un record specialissimo: non meno notevole di quello di Pascutti, che da quando è incominciato il campionato non smette di segnare goals nemmeno per una volta che scende in campo.

La partita l'avete vista. Certo, da quando è entrato Rivera tutta la squadra ha cambiato faccia, come accade a una donna dopo il trucco mattutino — che prima, appena svegliata, solo in un lampo vivo degli occhi conservava una traccia stupenda della propria bellezza. Gli occhi della squadra italiana (femmina anche lei; si dice squadra, mica squadro; e non per caso si tratta di organismi delicati e tanto umorali) erano il suo sperpolato portiere, che per la prima volta in vita sua passava dalla provincia alle gare internazionali, e pareva a casa propria. Tranquillo e violento, coraggioso e forte, con quei pugni che facevano rimbalzare il pallone lontano lontano e quei voli che lo fermavano dove bisognava che fosse fermato, che basta un soffio, un centimetro e addio roba nostra.

Negri è alto quasi come Cudicini, ma i suoi muscoli e le sue ossa sono distribuiti meglio sul suo agile corpo. E' più armonioso di Buffon e di Sarti, più robusto di Albertosi e di Anzolin. Mi ricordava un po' Moro e un po' Perucchetti, detto la «pantera nera»: ma forse i paragoni con i portieri del passato si sprecherebbero: come i mongoloidi, questi strambi atleti del calcio si somigliano tutti, sembrano in fondo tutti fratelli.

Puck

Concorso

l'Unità

sport

Vinceranno

è la risposta valida per il 5. Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati una fonovaligia, una radio a transistor e un macinacaffè-frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 6 Concorso

Entusiasta di Negri il commissario austriaco

«Senza quel portiere avremmo vinto noi!»

Ma tutti gli italiani, per gli avversari, sono stati bravi - Evitabili le due reti? - Il gioco di Rivera e la continuità di Puja e Maldini

Dal nostro inviato

VIENNA, 11

E' terminata. La squadra azzurra ha espugnato, ventisette anni dopo, il Prater per la seconda volta. L'impresa è clamorosa. Si capisce che nello spogliatoio della squadra bianca, l'atmosfera, l'ambiente sono quelli del funerale.

«Per favore, il signor Decker?», chiediamo qui e là. Bisogna aspettare, ed aspettare ancora. Bisogna dare, al signor Decker, il tempo di trovare le scuse buone, logiche per giustificare la batosta.

Ed ecco finalmente, il signor Decker: «E' andata male, malissimo. Abbiamo avuto la sfortuna d'incontrare un ostacolo insormontabile: Negri, un portiere fantastico, prodigioso. E' stato lui, Negri, che ha vinto. Se i miei giocatori fossero riusciti a sconfiggerlo, certamente sull'Italia adesso peserebbe un grave passivo. Naturale che Negri non è un fatto estraneo: fra i pali il portiere c'è, e per qualcosa.

«Dunque, il primo fattore negativo — negativo per noi, s'intende — è stato Negri: il secondo, l'innesto di Rivera che ha cambiato faccia alla squadra azzurra e ha creato quelle manovre che noi non siamo riusciti a controllare, a rintuzzare. Il terzo, il terreno molto allentato. I miei giocatori sono giovani (l'eccezione è Koller) e, dopo la sfuriata iniziale, si sono sentiti le gambe molli. E poi c'è che gli azzurri sono tecnici, veloci e fantasiosi. Inoltre, i due goal non mi hanno convinto: il primo poteva essere evitato con una maggiore decisione (leggi Glechner), il secondo, se Kainrath avesse marcato più duramente Pascutti».

«Sugli uomini di Fabbri, singolarmente, qual'è il suo giudizio?».

«Tutti bravi! E su tutti, ripeto, Negri (un portiere che vale gli Zamora, gli Hiden, i Combi) e Rivera (che è veramente un ragazzo d'oro, come scrivete voi...). Fra i migliori, distinguo ancora Pascutti, un goleador implacabile, i Trapattoni del secondo tempo, Puja e Maldini per la continuità».

«E il giudizio sui suoi?».

«Nemec è stato il migliore».

Ed ecco alcuni giocatori della squadra bianca. Illuminati dalle lampade della TV, hanno facce stanche, deluse, sono circondati dai ragazzi in cerca di autografi, a cui la sconfitta non pesa. A loro, ai giocatori, si. Hanno, infatti, poca voglia di parlare. La batosta che hanno subito è stata dura, inaspettata: è giunta a interrompere il sogno di gloria che durava da 27 anni.

Nemec è contuso, e dice: «Ho preso un mucchio di colpi». Tumburus è davvero una roccia. Ciononostante, una volta sono riuscito a passare ma era tardi, purtroppo...».

Per Glechner, Gager e Koller la sconfitta della squadra bianca ha un solo nome: Negri. E, a proposito, sentiamo Viehbok: «Negri? Mai visto un portiere tanto sicuro, tanto deciso, tanto scattante. Me lo sono trovato tra i piedi e non ho creduto ai miei occhi: un istante prima era a terra a una dozzina di metri da me. Davvero formidabile! Con un portiere come Negri, l'Italia non può perdere».

Concludiamo con l'arbitro che, in complesso, ha giudicato la partita equamente. Al signor Barberan domandiamo:

«Perchè ha annullato il goal di Sormani? Il segnalinee non le aveva fatto cenno di continuare?...».

La risposta è la seguente: «Ero in posizione per poter giudicare e ho constatato che il centro attacco azzurro risultava *outside*».

«La partita le è piaciuta, signor Barberan?».

«Sì, e dopo un infelice avvio l'Italia se l'è aggiudicata con pieno e assoluto merito».

a. c.

Ginnastica: di misura il Giappone sull'Europa

FRANCOFORTE, 11

L'incontro di ginnastica tra una rappresentativa europea e la nazionale giapponese, disputatosi oggi a Dortmund è stato vinto dal Giappone per punti 286.15 a 279.55. L'unico atleta italiano in gara nella rappresentativa europea era il romano Menichelli, classificatosi secondo negli esercizi individuali.

Per la Interleghe

Convocato anche Angelillo?

Foni indeciso tra Albertosi e Cudicini - Le caratteristiche degli scozzesi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

Domani, o addirittura martedì sera, cioè alla vigilia della partita in programma a Roma, conosceremo il nome del giocatore che difenderà la porta della rappresentativa della Lega Italiana contro la squadra della Lega scozzese.

Lo ha precisato lo stesso Foni questa mattina dopo un'ora di nutrito lavoro fatto sostenere a Charles, Salvadore, Colombo, Guarneri, gli atleti che nella partita di ieri, contro la «mista» della Lucchese sono apparsi un po' giù di corda rispetto agli altri undici convocati.

In verità anche il tedesco Haller (autore di tre goal uno più bello dell'altro), non è stato tra i più mobili, ma Foni che ieri, ha chiesto a Bernardini una opinione sul giocatore ha deciso di lasciarlo a riposo in quanto Haller venerdì sera si presentò alla convocazione dopo aver sostenuto un lungo viaggio in auto provenendo dalla Germania.

L'attaccante bolognese si allenerà domani mattina con tutti gli altri atleti presenti al Centro di Coverciano.

Come abbiamo accennato, Charles, Salvadore, i due titolari e Colombo e Guarneri le due riserve, hanno svolto un buon lavoro ginnico-atletico, palleggi e triangolazioni volanti e alla fine nessuno di loro ha denunciato il minimo sintomo di stanchezza tanto che Foni ha precisato che forse non provvederà nemmeno a convocare il sedicesimo giocatore. Caso mai cambiasse idea il sedicesimo sarà convocato martedì, quando la comitiva avrà raggiunto Roma: potrebbe trattarsi di Angelillo a quanto si diceva stamattina, ma Foni non ha voluto né confermare né smentire questa voce.

Il CT si è invece soffermato a spiegare le funzioni di questa rappresentativa e il valore degli scozzesi. «*La squadra della Lega italiana* — ha iniziato Foni — *non è stata creata al solo scopo di dare spettacolo ma anche per dimostrare l'evoluzione tecnica raggiunta oggi dal foot-ball. Con questo complesso di giocatori che potremmo definire fra i migliori soggetti del mondo, avremo la possibilità di accontentare tutti coloro che vogliono il calcio-spettacolo*».

D. — Quindi oltre a far divertire il pubblico lo scopo è anche di fare un buon incasso a favore della Lega?

«*Certo la Lega trae da questi incontri un utile diretto: ma credo più opportuno sottolineare che tutto il calcio italiano beneficia del comportamento della Interleghe. Ne vuole una riprova?* — ha proseguito Foni —. *Ebbene, nella scorsa stagione a Glasgow contro gli scozzesi e a Manchester contro gli inglesi ho fatto giocare molti italiani fra i quali Albertosi, Maschio, Janich, David, Buffon, tutta gente che ha fatto parte della Nazionale azzurra ai campionati del mondo in Cile*».

Foni ha ripreso il discorso parlando della evoluzione tecnica: «*Potendo contare su autentici campioni, come Charles, Haller, Del Sol, Hamrin, Nielsen, Manfredini, tanto per citare gli stranieri, possiamo mettere in pratica qualsiasi tattica e, quindi, portare un notevole contributo alla evoluzione del gioco del calcio*».

D. — Si riferisce al 4-2-4?

«*Non intendo polemizzare con nessuno. Molte volte sono stato accusato di essere un difensivista ad oltranza, ma è un fatto certo che con un uomo in più in difesa e con quattro giocatori all'attacco, non solo si riesce a controllare meglio gli attaccanti avversari ma si possono creare i presupposti per far saltare il dispositivo difensivo avversario. Tanto più in questo caso visto che potrò contare su di un numero eccezionale di fuoriclasse*».

In merito ai prossimi avversari Foni, dopo aver precisato che gli scozzesi scenderanno in campo con una formazione per cinque undicesimi rinnovata rispetto a quella incontrata a Glasgow, ha continuato:

«*La rappresentativa della Scottish Foot-ball League non è da sottovalutarsi, anche se la partita sarà giocata a Roma. La compagine scozzese annovera infatti fra le sue file giocatori di livello internazionale, gente che non va tanto per il sottile, in possesso di un gran mordente e capace di impostare il match ad un ritmo indiavolato. Fra coloro che mercoledì ci affronteranno all'Olimpico* — ha proseguito Foni — *conosciamo solo il terzino e capitano Caldow dei Rangers, il terzino Hamilton del Dundee, i tre mediani Crerand del Celtic, Une del Dundee, Baxter dei Rangers e l'ala sinistra Wilson, anch'egli dei Rangers. Gli altri li conosco solo per nome e non so quanto valgano. Comunque una cosa è certa: il selezionatore scozzese anche questa volta si avvarrà degli uomini più in forma, di gente che conosce il suo mestiere*».

La comitiva della Lega italiana nel pomeriggio si è recata a Lucca ad assistere alla partita Lucchese-Messina per poi rientrare al «Centro» per seguire la proiezione televisiva sulla partita Austria-Italia.

Loris Ciullini

Serie D

I risultati

GIRONE A: Alassio-Novese N.P.; Carrarese-Pietrasanta 1-0; Derthona-Chieri 2-1; Finale L.-Asti 1-1; Imperia-Spezia 2-1; Lavagnese-Massese N.P.; Sestri L.-Pro Vercelli 2-0; Trinese-Entella 1-2; Viareggio-Albenga 1-0.

GIRONE D: Calangianus-Fiamme Oro 1-0; Cuoiopelli-Templo N.P.; Empoli-Olbia 2-0; Fondana-Narnese 0-0; Ilvarsenal-Sangiovannese 0-0; Poggibonsi-Città Castello 0-0; Pontedera-Nuorese 4-1; Romulea-N. Cisterna 0-0; Ternana-Colleferro 3-2.

GIRONE E: Andria-Forza Coraggio 1-0; Barletta-Molfetta 2-0; Campobasso-Brindisi 1-1; Fermana-Elpidiense 0-0; Giulianova-Liberty 0-0; Maceratese-Sulmona 1-0; Ortona-Teramo 0-0; Pro Vasto-Sangiorgese 2-0; S. Crispino-Nardò 2-0.

GIRONE F: Acquapozzillo-Igea Virtus 1-0; Caltagirone-Mazara 1-0; Cirio-Scafatese 2-1; Enna-Casertana 0-1; Locri-Atripalda 3-0; Juve Stabia-Alba 2-0; Nicastro-Nocerina 0-0; Paolana-Sanvito 0-0; Paternò-Morrone 1-0

Le classifiche

GIRONE A: Imperia p. 11, Carrarese e Entella p. 11; Novese e Sestri L. p. 10; Spezia, Alassio, Albenga, Chieri, Derthona e Viareggio p. 8; Asti p. 7; Lavagnese, P. Vercelli e Massese p. 6; Trinese e Finale L. p. 5; Pietrasanta p. 3.

GIRONE: D: Empoli p. 12; Sangiovannese p. 11; Fiamme Oro e Calangianus p. 10; Nuorese, Ternana e Fondana p. 9; Colleferro e Città Castello p. 8; Tempio e Romulea p. 7; N. Cisterna, Narnese e Pontedera p. 6; Olbia e Cuoio Pelli p. 5; Poggibonsi p. 4; Ilvarsenal p. 0

GIRONE: E: Maceratese p. 15; Brindisi p. 13; Liberty p. 12; Fermana p. 10; Barletta p. 9; Sangiorgese, Molfetta, Forza e Coraggio e S. Crispino p. 8; Nardò, Teramo e Pro Vasto p. 7; Andria, Sulmona e Elpidiense p. 6; Campobasso e Ortona p. 5; Giulianova p. 4

GIRONE F: Casertana p. 12; Nocerina, Sanvito, Acquapozzillo e Paternò p. 11, Caltagirone p. 10; Atripalda p. 9; Scafatese, Cirio e Juve Stabia p. 8; Paolana n. 7; Mazara, Morrone e Juve Locri p. 6; Enna, Igea Virtus p. 5; Alba e Nicastro p. 4.

Così domenica

GIRONE A: Albenga-F. Ligure, Asti-Imperia, Chieri-Massese, Derthona-Trinese, Entella-Alassio, Novese-Carrarese, Pietrasanta-Viareggio, Pro Vercelli-Lavagnese, Spezia-S. Levante.

GIRONE D: Colleferro-Narnese, Calangianus-Sangiovannese, Cuoio Pelli-Nuorese, Empoli-Poggibonsi, Ilvarsenal-Fiamme Oro, Olbia-Fondana, Pontedera-Tempio, Romulea-Città Castello, Ternana-Nuova Cisterna.

GIRONE E: Brindisi-Maceratese, Elpidiense-San Crispino, Avezzano-Fermana, Liberty-Andria, Molfetta-Giulianova, Nardò-Ortona, Pro Vasto-Barletta, Sangiorgese-Sulmona, Teramo-Campobasso.

GIRONE F: Alba-Paternò, Atripalda-Cirio, Caltagirone-Enna, Casertana-Juve Locri, Igea Virtus-Nicastro, Mazara-Sanvito, Morrone-Acquapozzillo, Nocerina-Paolana, Scafatese-Juve Stabia.

Delude Candia nell'amichevole col Racing (2-1)

L'Inter vince a stento

INTER: Buffon (Ferretti); Burgnich, Masiero, Zaglio (Bolchi), Facchetti, Picchi; Jair, Maschio (Mazzola), Di Giacomo (Candia), Suarez (Bicicli), Corso.

RACING: Taillandier; Leiong, Lagader; Bodin, Poitrot, Bollini; Tokpa, Senac, Milutinovich (Marcel) Heutte (Van Sam) Charpentier

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: nella ripresa al 5' Van Sam, al 35' Di Giacomo, al 43' Bicicli.

NOTE: angoli 6-2 per l'Inter. Tempo coperto, terreno scivoloso. Spettatori 17.000

MILANO, 11

L'Inter ha giocato con scarso impegno oggi a San Siro, ma questo giustifica solo in parte la scadente partita disputata dai neroazzurri nell'amichevole contro i parigini del Racing. L'attacco dell'Inter, (eccettuato Jair il migliore in campo) si è mostrato inconcludente, soprattutto nel primo tempo, cioè quando ha schierato la sua formazione tipo. Il sudamericano Candia, che sembrava aver soddisfatto Herrera durante gli allenamenti di questa settimana, ha fallito, invece in pieno la prova. Entrato in campo nella ripresa, Candia non ha azzeccato un solo passaggio, mentre a tirare in porta non ha neppure provato. Dopo 25 minuti è stato fatto uscire.

Il Racing ha dimostrato di essere una squadra omogenea con buone individualità specialmente in Senac, Milutinovich e Van Sam.

Nella prima parte della gara, le due squadre si equivalgono come numero di azioni, ma gli ospiti si dimostrano più decisi nelle conclusioni ed impegnano varie volte Buffon, specie con il centroavanti Milutinovich, ex nazionale jugoslavo. Nell'Inter il solo Jair è deciso nel puntare a rete, ma il brasiliano viene scarsamente coadiuvato dai compagni. Taillander è così impegnato solo su alcuni calci di punizione di Maschio.

Nella ripresa, il Racing passa in vantaggio con Van Sam, entrato al posto di Heutte: su un rimpallo dei difensori neroazzurri il pallone si avvia verso il fondo, sulla destra, ma Van Sam con uno scatto se ne impadronisce ed insacca diagonalmente.

I neroazzurri reagiscono, ma è sempre Jair l'unico a riuscire a impegnare Taillander. Deluse Candia, che dopo essere stato in campo appena 25' è fatto uscire per far rientrare Di Giacomo. E' questi che pareggia al 35', entrando con irruenza su un centro di Jair. Negli ultimi minuti, Lagader è costretto a uscire per un infortunio e al 43' Bicicli, su passaggio di DiGiacomo segna la rete della vittoria neroazzurra.

Contro il Bagheria

Proficuo galoppo del Palermo: 3-0

BAGHERIA: Colletto (Visintin); Girgenti, Morana; Pescatori, Bruno, Anastasio; Manzella (Caruso), Comelli, Enea (Campanella), Scarci, Oldani.

PALERMO: Bandoni; Giorgi (Benedetti), Calvani (Giorgi) Malavasi, Adorni (Grani), Sereni (Adorni); Deasti (Cignani), Faustinho, Fernando, Spagni, Borjensson.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

RETI: nel primo tempo al 12' e al 31' Borjensson, al 22' Fernando.

BAGHERIA, 11

Contro un avversario molto modesto il Palermo si è imposto con un punteggio non vistoso ma questo perchè ha ritenuto opportuno non forzare eccessivamente. La squadra rosanero, che si schierava nella stessa formazione vittoriosa su Mantova con la sola eccezione di Borjesson al posto di Volpi, ha adottato il solito modulo di gioco con Adorni «stopper» e Spagni in appoggio ai mediani e nel primo tempo ha giocato abbastanza bene, mettendo a segno le tre reti della vittoria. La prima è venuta al 12' a conclusione di un'azione impostata da Borjesson, proseguita da Faustinho e Fernando e conclusa da un metro dallo stesso Borjesson. Fernando ha raddoppiato al 22' raccogliendo in piena corsa un allungo di Faustinho, e Borjesson ha chiuso la marcatura al 31' con un gran tiro da fuori area.

Nella ripresa la staticità di Grani e soprattutto l'assenza di Calvani e Sereni hanno permesso ai Bagheria di rendersi più pericoloso, ma è stato sempre il Palermo ad avere le migliori azioni e a colpire due volte, prima con Borjesson, nettamente il migliore in campo e poi con Cignani.

Longo vince a Rennes

RENNES, 11

L'italiano Renato Longo ha ottenuto un'altra netta vittoria oggi nella corsa ciclocampestre internazionale disputatasi a Besson, nei pressi di Rennes

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 45 (299) Lunedì 12 novembre 1962

Per un ampio dibattito al X Congresso del Partito

30.000 abbonamenti speciali all'Unità

Aspre polemiche al Consiglio nazionale della DC

Colombo rafforza l'ipoteca «dorotea» sul centro sinistra

Visibile irritazione di Fanfani che conferma la sua linea - Pella, Gonella e Scelba chiedono l'interruzione dell'esperimento di centro-sinistra e il rinvio delle Regioni

Nella seduta di ieri del Consiglio Nazionale d.c., l'intervento del ministro Colombo, il più influente «leader» doroteo, ha sottolineato in modo ancora più fermo i limiti che la D.C. intende porre al centro-sinistra e le condizioni che vanno poste al PSI.

Colombo ha molto insistito sulla strumentalita politica del programma «che non esaurisce soltanto in sé la sua validità ma la esplica in quanto capace di promuovere e sollecitare mutamenti nelle posizioni dei partiti». Il ministro doroteo ha poi ricordato, sia a Moro che a Fanfani (e la cronaca aggiunge che Fanfani ha ascoltato il discorso del ministro doroteo con visibile impazienza e irritazione) che «a Napoli prospettammo non dei programmi ma una politica» e si stimò che «alla politica da noi intravista avrebbe dato il suo apporto il PSI attraverso la rinuncia alla politica frontista e la graduale collaborazione con i partiti democratici». Oggi «l'esperimento in atto va attuato» — ha dichiarato ancora il ministro precisando subito: «ma va anche scrupolosamente giudicato». Qui, in riferimento evidente con l'ultimo discorso di Fanfani alla TV, il «leader» doroteo ha deriso «le posizioni acritiche, falsamente preoccupate di nuocere, incapaci di rilevare luci ed ombre della situazione, il "tutto va bene" quando invece vi sono ancora molte cose che non vanno». Tutte queste posizioni, ha redarguito Colombo, «danno il senso della acquiescenza e della poca consapevolezza» e la D.C. tanto più si impegna con il PSI tanto più «deve rilevare tutto ciò che ancora impedisce una collaborazione politica»: solo così — ha concluso Colombo — «essa dà il senso di avere nelle proprie mani il timone».

Passando alle Regioni, Colombo ha ricordato che nel settembre scorso la Direzione D.C. pose il problema di collegare la questione con «un più netto impegno socialista al fine di evitare che nuovi centri di potere possano trasformarsi in strumenti di eversione». A tale richiesta il C.C. socialista ha risposto con la proposta di un accordo generale: di qui si ricava — ha detto Colombo — che «il graduale svolgimento dell'itinerario delle leggi regionali e la loro compiuta attuazione» vanno «collegati e commisurati con la graduale evoluzione del PSI verso una più completa assunzione di corresponsabilità nell'area democratica». Ma, ha subito precisato Colombo, «l'accordo di legislatura» è solo una base, «manca ancora l'edificio stesso e soprattutto le sue strutture portanti che sono costituite dalla politica interna e dalla politica estera». Qui il «leader» doroteo ha ricalcato le critiche di Moro, affermando che «è suonata male» la solidarietà del PSI con la repubblica cubana e il mancato appoggio agli Stati Uniti. «Il blema serio» ha ammonito Colombo, ricordando ai socialisti che alla solidarietà atlantica bisogna partecipare «soprattutto nei momenti difficili, con lo spirito di coloro che sono "impegnati"».

IL DIBATTITO I numerosi oratori intervenuti ieri non hanno offerto molto al dibattito, stretti e soffocati dalla relazione di Moro che aveva ieri coperto tutta l'area della discussione. In sostanza gli interventi hanno visto riaffermazioni, più o meno pronunciate, delle note linee di divisione della D.C. Da un lato Pastore, Radi e Rampa hanno sostenuta la necessità di un dialogo più aperto e spedito con il PSI, invitando a non aver timore di un suo allargamento, che potrà sospingere sempre più i socialisti verso l'«area democratica». Dall'altro lato, Lucifredi, Bettiol, Pella, Gonella e Scelba hanno riproposto la linea del centrismo, invitando a sospendere l'esperimento e, quanto meno, a rinviare le regioni. Pella ha sostenuto in particolare la tesi della interruzione dello esperimento, a causa dei mancati adempimenti del PSI. La

m. f.

(Segue a pag. 6)

Concludendo il congresso dei comunisti genovesi

Amendola: essenziale l'unità politica della classe operaia

Coesistenza pacifica e lotta democratica e socialista in un discorso di Alicata a Milano - Necessità di reagire unitariamente alla prospettiva indicata da Moro al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana

GENOVA, 11.

Il compagno Giorgio Amendola ha concluso stamane, con un importante discorso, l'VIII congresso della Federazione comunista di Genova.

Vi è stato un accordo non formale — ha iniziato Amendola — sulle «tesi» e sulla relazione del segretario uscente Ceravolo. Un accordo manifestato in forma critica, che ha espresso la giustificata esigenza di un approfondimento e di una ricerca ulteriore. E sarebbe stata del resto poco confortevole un'assenza di interrogativi, proprio perchè la situazione è in movimento, esige un continuo aggiornamento, e nessuno ha in tasca verità prefabbricate. Anche gli errori rappresentano quindi un momento della ricerca di una strada nuova che i comunisti italiani tracciano per primi, senza modelli da riprodurre meccanicamente.

Ora la condizione principale perchè su questa strada si proceda sino a costruire il socialismo — ha affermato Amendola — è rappresentata dalla salvaguardia della pace. Una guerra atomica non vedrebbe nessun vincitore. Oggi la forza vera si esprime attraverso la ragione, l'appello alla coscienza dei popoli, il negoziato e, quando è necessario, anche il compromesso.

A questo riguardo Amendola ha ricordato le drammatiche giornate della «crisi cubana», e il possente movimento sviluppatosi in Italia: la dichiarazione della CGIL, l'appello degli intellettuali, gli scioperi a Milano, Genova e altrove. La causa della pace ha spezzato gli schemi delle divisioni tradizionali, così come si manifestano nelle giunte o in Parlamento, ha dimostrato il legame (non la contrapposizione) esistente tra coesistenza pacifica e lotta per l'indipendenza dei popoli. E' ora però necessario che il movimento proceda e registri la presenza attiva della classe operaia per rivendicare, in primo luogo, che anche le basi missilistiche in Italia siano smantellate.

Chi non comprende la natura positiva della soluzione pacifica data al problema di Cuba — ha soggiunto Amendola — dimostra di non avere capito il valore e la preminenza della lotta per la pace. E' per questa preminenza che i comunisti italiani deplorano l'insorgere di un conflitto di frontiera tra Cina e India, e, pur comprendendo l'esistenza di problemi di merito aggravati da provocazioni imperialiste, ritengono che quei problemi debbano essere risolti attraverso il negoziato pacifico.

L'oratore ha poi affrontato alcuni dei temi affiorati nel dibattito congressuale, ricordando ancora una volta che la via italiana al socialismo non è «parlamentare», ma democratica e nazionale. Non si tratta, in parole chiare, di puntare semplicisticamente alla conquista del 51% nelle elezioni, ma di creare un nuovo blocco storico. Via democratica quindi, perchè presuppone la conquista della maggioranza del popolo, e nazionale perchè tracciata nel solco della storia e della tradizione italiana. Se poi sarà anche pacifica non dipende da una dichiarazione scritta nel programma, ma dalla possibilità di evitare che la propensione alla violenza dei ceti dominanti si traduca in un ricorso vero

(Segue a pag. 6)

Alicata a Milano

MILANO, 11.

I problemi della coesistenza pacifica, con le loro implicazioni di politica estera e di sviluppo della democrazia nei singoli paesi, sono stati al centro del discorso pronunciato questa mattina dal compagno Mario Alicata al teatro «Nuovo», di fronte ad una platea folta e attenta di compagni ed amici che hanno voluto ritrovarsi, uniti, in occasione della celebrazione del 45° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Una celebrazione — come ha sottolineato Alicata — che per i comunisti non ha nulla di rituale, di accademica rievocazione di un grande avvenimento storico ma che innanzitutto ha il significato di una riconferma, di fronte alle masse popolari, della validità di una scelta lontana, nella quale affondano le radici stesse del nostro Partito e sulla quale si divise allora il movimento operaio, una parte del quale, negando la sua solidarietà alla rivoluzione russa, dimostrò allora di non credere alla possibilità di realizzare una trasformazione profonda e radicale dei rapporti capitalistici per la costruzione di una società socialista. La scelta che parte del movimento operaio fece nel 1917, schierandosi per la Rivoluzione d'Ottobre — contro le posizioni della socialdemocrazia — è ancora oggi attualissima. In questo momento infatti — nel quale sempre più stretta si fa l'interdipendenza tra la lotta che i popoli conducono per la libertà e il diritto all'autodeterminazione e la lotta per la pace — la posizione verso l'URSS è qualificante, non perché ad essa si voglia attribuire una funzione di guida o farne un modello valido per tutti, ma per una chiara scelta in funzione antimperialista.

Che cosa si propone oggi l'imperialismo? Crollato il vecchio sistema coloniale, non più padrone di regolare il mondo a suo piacere, nonostante il carattere nuovo, sterminatore della guerra atomica — di cui incominciano a prendere coscienza anche alcuni dei suoi dirigenti — l'imperialismo non ha rinunciato all'idea di «giuocare con la guerra» perché non e ancora sceso sul terreno dell'accettazione del regime di pacifica coesistenza. Certo non e un passo facile, anche se noi comunisti siamo convinti che esso e possibile a realizzarsi. Pacifica coesistenza non significa infatti instabile «pace provvisoria», pronta a lacerarsi non appena sia messo in forse l'equilibrio del terrore su cui e oggi tenuto il mondo; essa non può che essere un regime internazionale nel quale la guerra sia resa impossibile anche e soprattutto perché l'imperialismo riconosce finalmente l'esistenza nel mondo di un nuovo sistema sociale, sorto dal seno della storia — il socialismo — e rinuncia ad ogni forma di discriminazione verso di essa e ad ogni forma di ingerenza — tanto più se violenta — negli affari interni dei paesi che si muovono per il rinnovamento della loro società nazionale, in direzione antimperialista. La «tragica settimana» di Cuba è una concreta dimostrazione della linea sulla quale si muove ancora l'imperialismo e dei problemi che vanno affrontati se si vuole instaurare un regime di coesistenza pacifica.

L'origine della crisi di Cuba non va cercata nella presenza dei missili sovietici; i missili sovietici a Cuba c'erano infatti stati portati perché da tre anni su Cuba gravava una aperta minaccia di aggressione e gli Stati Uniti e i paesi più reazionari dell'America Latina da due anni, cioè ben prima dei missili, vanno affermando che l'esistenza del regime castrista rappresenta una minaccia, che va distrutta anche con la forza, per il continente americano.

Il blocco a Cuba — che ha tenuto il mondo per più giorni sotto l'incubo di un conflitto atomico — è stato, prima di tutto, nella sua essenza una sfida ai popoli e un tentativo per impedire a Cuba di essere libera e sovrana nelle sue decisioni di politica interna.

E' un grande merito e una prova di grande forza morale e politica dell'URSS aver risolto la crisi di Cuba respingendo la provocazione dell'imperialismo, impedendo la catastrofe di una guerra atomica, costringendo al tempo stesso i dirigenti della politica USA a impegnarsi al rispetto della sovranità di Cuba.

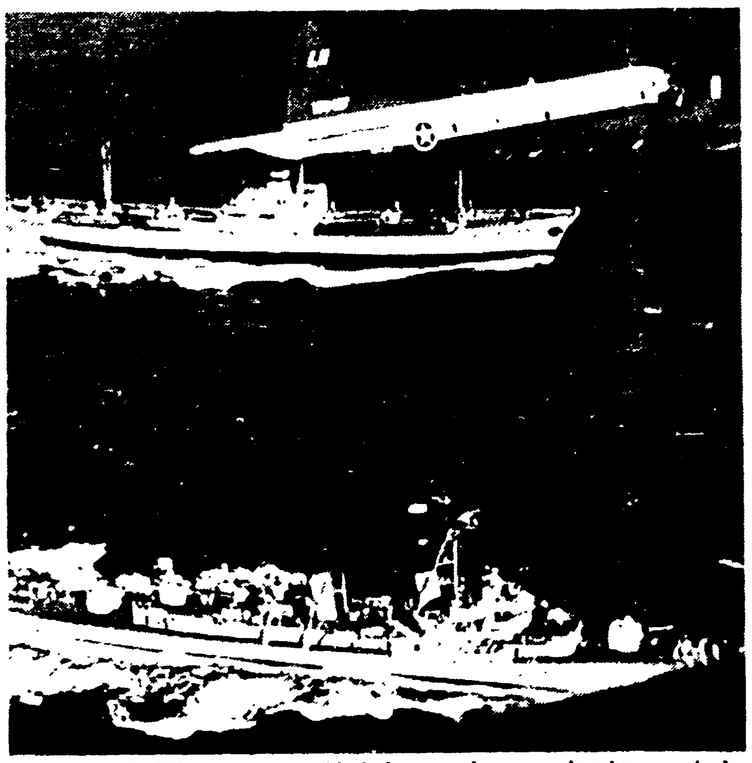
L'URSS ha saputo così confermare la propria volontà di pace non esitando a fare «concessioni» alla pace e alla ragione e mantenendo allo stesso tempo fermo il principio cardine della coesistenza pacifica: il diritto per ogni popolo, ovunque si trovi, ad essere libero, indipendente, sovrano. I problemi aperti dalla crisi cubana restano però in tutta la gra-

(Segue a pag. 6)

La crisi cubana

«È tempo che gli USA revochino il blocco»

Il parere dei commentatori sovietici - Quarantun missili già ritirati da Cuba - Si parla di un incontro Krusciov - Kennedy



MAR DEI CARAIBI — Un aereo dell'aviazione americana sorvola a bassa quota due navi sovietiche che lasciano Cuba

NEW YORK, 11.

Fonti ufficiali USA hanno dichiarato che la marina americana ha identificato 43 missili a bordo delle navi sovietiche che hanno lasciato Cuba negli ultimi giorni. Il numero complessivo dei missili da controllare era appunto di 43. Non vi sarebbero quindi più missili da verificare sulle navi sovietiche di ritorno da Cuba, e, a rigor di logica, il blocco americano nei Caraibi non ha più ragione di essere.

«E' tempo che gli USA revochino il blocco di Cuba»: hanno infatti dichiarato oggi, ai microfoni di radio Mosca, diversi commentatori sovietici di politica estera — commentatori della *Pravda*, delle *Izvestia* e della stessa radio — nel quadro di un convegno settimanale dedicato alla situazione internazionale. I partecipanti al convegno hanno sottolineato che «la URSS ha ormai ottemperato ai propri obblighi», come e dimostrato dalla partenza

(Segue a pag. 6)

Prima giornata elettorale

Forte affluenza ieri alle urne

Il voto ostacolato dalla pioggia nella mattinata - Dopo due anni anche Padre Pio è uscito dal convento

Calma e trascorsa la prima giornata dell'odierna consultazione elettorale nei 266 comuni interessati al rinnovo delle amministrazioni civiche e in quelli dell'Apuania dove si vota per il nuovo Consiglio provinciale di Massa Carrara. (L'unico grave episodio di sopraffazione si è avuto appunto a Carrara, dove un giovane compagno è stato arrestato senza prove, perchè accusato di avere preso a pedate dei provocatori fascisti. Dell'episodio diamo un'ampia corrispondenza in altra pagina). La pioggia e stata invece la grande protagonista della giornata in tutta la penisola, tanto che le operazioni di voto nella mattinata sono state notevolmente rallentate; ma nel pomeriggio e nella serata l'afflusso degli elettori alle urne e progressivamente aumentato, sì che alle 22 le percentuali dei votanti, pur non raggiungendo le punte massime, si sono attestate su posizioni ragguardevoli. Un quadro delle percentuali dei votanti nella gran parte dei comuni indicava che i votanti avevano raggiunto o superato il 70-80% con punte isolate ancora più elevate. A Trieste, alle ore 22, aveva votato il 76,30% degli elettori, a Massa il 74,23% nell'intera provincia di Massa Carrara il 72,0, a Ravenna l'82,60 per cento.

Nell'insieme si aveva ieri sera una maggiore partecipazione al voto degli elettori nel Nord d'Italia rispetto a quelli delle altre regioni.

Le votazioni riprendono questa mattina alle ore 7, per concludersi alle ore 14 con la chiusura definitiva dei seggi. Alle 14 potranno votare solo gli elettori che si troveranno all'interno dei seggi.

Ancora questa mattina, però, gli elettori che non avessero ricevuto il certificato elettorale e lo avessero smarrito, sono in tempo per ritirare l'originale od ottenere il duplicato presso gli uffici comunali. Sono ore preziose, per i compagni, per organizzare il voto dei «ritardatari» e per conquistare nuovi suffragi al nostro partito.

A Trieste, tanto per fare un esempio, i certificati elettorali non ancora consegnati, ieri sera erano 5 mila.

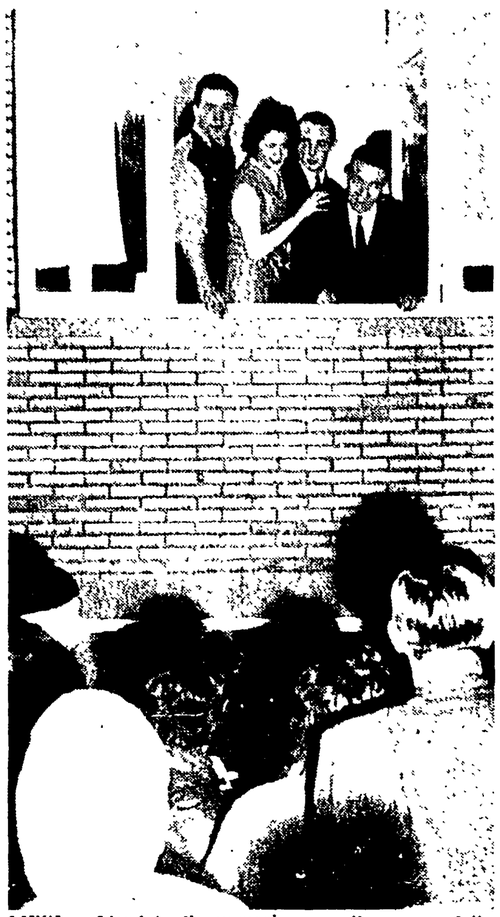
La consultazione ha, inoltre, messo a nudo alcune situazioni che è poco definire allarmanti. Un dato per tutte: a Spilimbergo, in provincia di Udine, si vota con la proporzionale nonostante la popolazione si sia ridotta a 7414 abitanti. Gli emigrati soltanto sono 1350, e di essi appena un centinaio è tornato per votare. La miseria del Friuli, con questi dati, esplode in tutta la sua crudezza.

Anche a Trieste i «ritorni» non sono stati molti, anche se la presenza degli emigrati s'e fatta maggiormente sentire. Fra gli altri e tornato Carlo Scelleri, di 68 anni, tecnico di costruzioni navali in un cantiere di Nagasaki, in Giappone. Ha raggiunto in aereo la città natale, dalla quale mancava da sette anni. Ha profittato delle elezioni per rivedere i parenti. Lo Scelleri si trova costantemente all'estero: in conseguenza di ciò, non e riuscito mai a votare!

A S. Giovanni Rotondo, in Puglia, dopo due anni di vita claustrale è ricomparso Padre Pio. Nel mese di '60, come si ricorderà, a S. Giovanni Rotondo venne fuori lo scandalo sulle attività economiche dei padri cappuccini che controllano il complesso creato dal frate. Da allora Padre Pio non era più uscito dal convento, dal quale si e allontanato ieri per votare alla sezione n. 17. La DC ne ha subito profittato per inscenare una manifestazione elettoralistica. A Patti (Messina) il 65enne Nino Arico, ex segretario comunale, appena votato è stato colpito da infarto cardiaco. E' morto mentre lo accompagnavano in ospedale.

Dopo l'assoluzione

Acclamati i Vandeput



LIEGI — L'ondata di commozione per il processo della talidomide non si è ancora spenta, in Belgio e nel mondo. Ieri sera le abitazioni degli imputati, la famiglia Vandeput e il dottor Casters, assolti dalla giuria popolare sono state circondate da centinaia di cittadini, desiderosi di manifestare la loro simpatia e la loro solidarietà che, del resto, ha punteggiato tutte le sedute del tribunale. Sotto la finestra del medico Casters, che nella foto è ritratto abbracciato alla moglie poche ore dopo l'assoluzione, amici e sconosciuti si sono intrattenuti a lungo ad applaudire

La sentenza di Liegi

I giudici di Liegi hanno mandato pienamente assolti i coniugi Vandeput e gli altri imputati per l'uccisione della piccola Corinne Vandeput, nata deforme per il talidomide. E' un processo che ha sollevato enorme interesse in tutto il mondo, sentimenti contrastati e indotto anche a pressioni ancor prima della desiderata o variamente paventata sentenza.

Con questo processo, la umanità si è trovata di fronte a un indicibile dramma: era lecito a una madre sopprimere la propria creatura deformata nella gestazione da un farmaco mostruoso? L'assoluzione non dissolve questa domanda. Così si può comprendere la preoccupazione avanzata dalle sfere cattoliche poche ore prima della sentenza di Liegi, espressa nella nota diramata dalla radio Vaticana, sul fatto che il riconoscimento del principio della eutanasia, attraverso una sentenza assolutoria, potesse significare una concessione troppo facile ai sentimenti dell'opinione pubblica, calpestando con ciò i diritti della persona umana.

Comprendiamo tutto questo perchè sappiamo che in una società bene organizzata, dove tutto sia posto al servizio dell'uomo, anche esseri inferiori e deformi devono avere il diritto di vivere e di essere assistiti. Ma detto questo, come non vedere la questione di fondo, cioè l'atto delittuoso compiuto prima della nascita di Corinne, attraverso il commercio di farmaci come il talidomide? Essere come la piccola Corinne Vandeput nascono infatti così non per ragioni naturali, ma a causa di farmaci che invece di procurare sollievo alle sofferenze dell'uomo distruggono il corso naturale delle gestazioni generando mostri.

I veri colpevoli della tragedia di Liegi sono dunque coloro che hanno prodotto e messo largamente in commercio farmaci come il talidomide. Solo ad essi risale la responsabilità dei fatti che hanno condotto al processo di Liegi.

Ecco dunque che dalla sentenza di Liegi e ai casi di coscienza che essa solleva, bisogna risalire alla ricerca dei veri colpevoli (in questo caso ai grandi trust farmaceutici tedeschi, che sono stati i primi a lanciare il talidomide) e da ciò dedurre, ancora una volta, che queste cose avvengono e sono rese possibili in una società in cui è «morale» il perseguimento del massimo profitto a spese di tutti i valori umani e della vita stessa.

*

In corso ancora scavi archeologici a Castro Pretorio

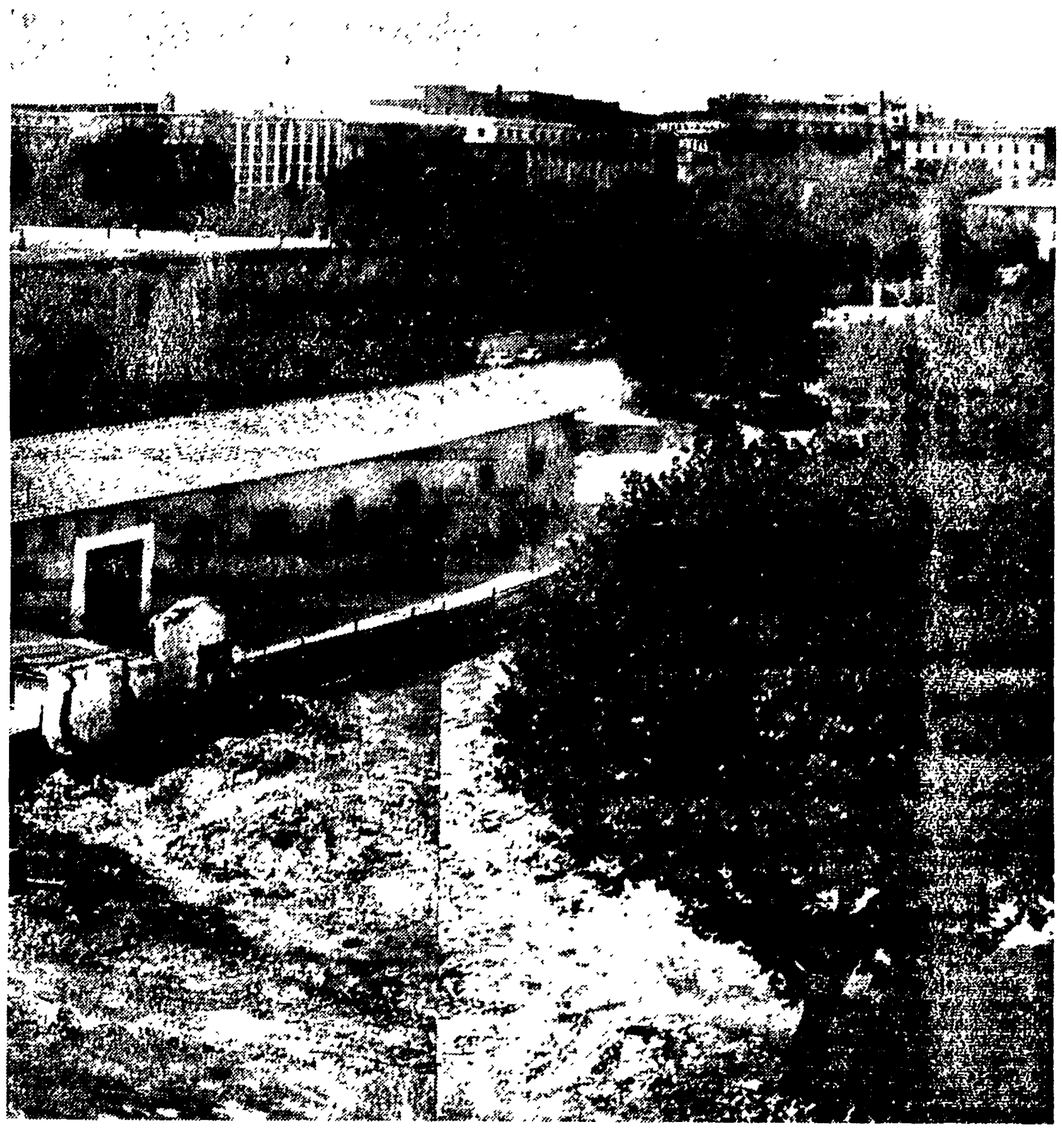
Biblioteca nazionale è sempre l'anno zero

Già prima di nascere, la Biblioteca nazionale ha una sua storia, lunga e tormentata. Se ne parla da anni, i progetti sono già stati scelti da parecchio tempo, eppure ancora oggi non si è in grado di prevedere quando le escavatrici potranno dare i primi assalti al terreno di Castro Pretorio per aprire la voragine delle fondazioni.

«*Non è stato possibile conoscere l'epoca in cui si presume possano avere inizio i lavori di costruzione della Biblioteca e quando questa potrà essere messa a disposizione della cittadinanza*»: quando sono state pronunciate queste parole? Quattro anni fa? Poco dopo la scoperta delle preoccupanti lesioni nel vecchio palazzo che ancora ospita la Biblioteca? No, sono recentissime, di appena qualche giorno fa. Si tratta della risposta dell'assessore Perucci ad alcuni consiglieri comunali.

Siamo ancora all'anno zero. Gli architetti vincitori del concorso per la sistemazione urbanistica dell'area destinata alla nuova sede — concorso che si è concluso due anni fa — non sono stati ancora consultati a proposito delle modifiche proposte dal Ministero. Gli scavi archeologici, che secondo i comunicati ufficiali sarebbero «in fase avanzata», sono stati ritardati dai soliti conflitti di competenza tra gli organi del Ministero dei LL.PP. e le Belle Arti; ora si spera di portarli a termine entro i primi mesi del 1963. Ma gli scavi non sono stati che l'ultimo «intoppo»: ancor prima, era stato il ministro Andreotti a bloccare i progetti. Voleva un'autostazione a Castro Pretorio, non una biblioteca.

I libri della Biblioteca sono sparsi un po' dovunque: in un baraccone prefabbricato; nei sotterranei del Vittoriano, in un improvvisato magazzino del Quadraro. Quando potranno essere riuniti nella nuova sede? E — l'interrogativo è stato pure riproposto in Campidoglio dalla prof. Paola Della Pergola — sarà possibile costruire nell'area della Caserma Macao anche l'Auditorium? Tutto è ancora avvolto nell'incertezza.



Nella foto: l'area di Castro Pretorio. A sinistra, alcuni dei padiglioni già demoliti.

La colossale truffa alla dogana di Terni

Arrestata anche la moglie del «signor 800 milioni»

Era in una casa di Porta Maggiore Scoperta la tipografia delle false bollette

Nuovi clamorosi sviluppi sull'affare degli 800 milioni truffati alla Dogana di Terni. Ieri pomeriggio, in un appartamento nei pressi di Porta Maggiore, è stata arrestata Aletta Artioli, moglie del funzionario Cesare Mastrella, l'ispettore che, falsificando i bollettari, è riuscito a impossessarsi di quasi un miliardo di lire. La Mobile della città umbra che ha effettuato l'arresto, avrebbe scoperto anche la tipografia nella quale il «signor 800 milioni» faceva stampare le matrici false. Inoltre sono stati lungamente interrogati Alberto Tattini, un ex giocatore di calcio amico del dottor Mastrella, gestore di una ricevitoria del totocalcio e direttore di una boutique e Rossana Barenti, una bellissima indossatrice.

La signora Aletta Artioli è accusata di ricettazione continuata. Dopo l'arresto del marito, si era rifugiata nell'appartamento di un parente del Mastrella, l'avv. Franco Pieroni, in via di Porta Maggiore 55. Qui l'ha sorpresa, ieri alle 17, il capo della Mobile ternana, dott. Scavonetto. Un'ora prima l'investigatore aveva provveduto anche a porre sotto sequestro, in una autorimessa di via Ungarelli, l'Alfa 2600, targata Roma 547530 ed intestata alla società «Aletta» che ha sede in via Livorno 26 e di cui era amministratrice la signora Artioli.

Il dott. Scavonetto, nella sua spedizione a Roma, ha condotto con sé Alberto Tattini, un personaggio che sta acquistando una posizione di primo piano *in tutto l'affare: costui gestisce* la ricevitoria nella quale l'ispettore di dogana era solito giocare tre milioni alla settimana. Proprietario di due drogherie, l'uomo è anche direttore della boutique di via Primo Maggio e *cognato* di Ada Imbino, una socia della Artioli.

Il Tattini, sere or sono, sarebbe stato notato mentre usciva dall'abitazione dell'ispettore trascinando una grossa valigia, che sarebbe stata vista poi in *mano della Artioli in procinto* di fuggire a Roma. Gli investigatori credono che in quella valigia si trovassero gioielli e importanti documenti che non sono stati trovati nell'abitazione dei coniugi. Su questa circostanza il Tattino è stato ieri lungamente interrogato. La polizia, inoltre, sta tentando di accertare se l'ex calciatore sapeva la provenienza dei milioni che l'ispettore maneggiava e giocava con tanta facilità. E' probabile che sia stato lui stesso a rivelare il nascondiglio della signora Artioli.

E' stata una giornata intensa quella di ieri per la Mobile della città umbra, che, per far luce sulla colossale truffa, ha mobilitato tutti i suoi uomini. E tanto lavoro ha dato i suoi frutti. E' stata anche individuata la tipografia nella quale il Mastrella avrebbe fatto stampare le false bollette, è di proprietà di un certo Celori, che è stato anch'egli lungamente interrogato. Inoltre gli agenti hanno sequestrato presso alcune banche ternane e romane, alcune cassette di sicurezza: in una di esse è stato trovato un milione. Le altre non sono state ancora aperte. «Siamo impegnati tutti a fare del nostro meglio per assicurare che tutti coloro che hanno sbagliato paghino, ha detto il capo della Mobile di Terni. «Con la gigantesca truffa il doganiere ha rubato sedici lire ad ogni italiano..», ha poi aggiunto.

Aletta Artioli scende dall'auto della polizia che l'ha trasportata a Terni, dopo il suo arresto

Al San Camillo

Il digiuno è finito

La tregua decisa dai medici ha allentato un poco la tensione negli ospedali. Nel reparto «Flaiani» del S. Camillo, dove per due giorni gli ammalati avevano attuato lo sciopero della fame per solidarietà con i sanitari, ieri è tornata una relativa calma: gli ammalati hanno consumato regolarmente i pasti e i medici hanno ripreso in pieno la loro attività. L'episodio non è però rimasto senza eco, perchè molti giornali ne hanno parlato e i degenti ne hanno discusso con i familiari e gli amici nelle ore di visita.

La coraggiosa manifestazione di solidarietà è stata spontanea ed è maturata dopo che i sanitari erano stati costretti a prolungare lo sciopero fino al 17 novembre. «Io sono qui da due settimane — ci ha detto uno dei ricoverati — e non resisto più in queste condizioni: già da alcuni giorni dovevo essere operato allo stomaco e l'idea di dover aspettare ancora chissà quanto mi ha convinto a fare qualcosa. Quando ha sentito uno dei ricoverati nella mia corsia parlare di sciopero della fame sono stato subito d'accordo. Speriamo che ora i medici ottengano quello che hanno chiesto perchè è nell'interesse di tutti: dei medici, degli ammalati e di tutti i cittadini. Se dovesse ricominciare lo sciopero, noi siamo pronti a ripetere la protesta».

Un ispettore del S. Camillo, il quale ha voluto mantenere l'incognito, ha tentato di minimizzare la partecipazione degli ammalati alla lotta dei medici per la riforma ospedaliera. Confessiamo di non essere riusciti a comprendere i motivi di questo tentativo: medici e ammalati non hanno lottato e protestato contro la direzione d'un ospedale, ma per ottenere il miglioramento di uno dei servizi pubblici fondamentali. Gli ammalati ai quali ci siamo rivolti hanno comunque confermato pienamente le notizie pubblicate ieri.

In tutti gli ospedali i sanitari hanno lavorato febbrilmente per compiere le operazioni chirurgiche non urgenti che erano state rinviate a causa dello sciopero. I medici sperano in una positiva conclusione dei colloqui tra i loro rappresentanti e quelli del governo ma al tempo stesso sono decisi a non farsi irretire nel tradizionale gioco dei rinvii e delle mezze promesse.

I comunisti di Monteverde Nuovo, al termine del congresso di sezione, hanno approvato ieri un messaggio di solidarietà con i medici, gli infermieri e gli ammalati del San Camillo.

CONCERTI

Jorda-Fischer all'Auditorio

Insistiamo sullo splendido inizio della stagione musicale concertistica, sottratta finora alla pigrizia della *routine* e seguita da un pubblico compatto. Ieri l'Auditorio ha ospitato, già noto e apprezzato, un sensibile musicista spagnolo: il maestro Enrique Jorda, nato a San Sebastian nel 1911 e dal 1954 direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di San Francisco, dove è giunto dopo un invidiabile *curriculum* di esperienze direttoriali. Jorda dunque: una comunicativa schietta, un gesto cordiale, un interno ed estroso nervosismo che compensa qualche fata'e frettolosità nella costruzione delle musiche eseguite, soprattutto emergente dalla *Sinfonia n. 1* op. 38, di Schumann. Accesa però e brillante l'esecuzione delle tre immagini per orchestra di Debussy, *Iberia*, e delle pagine di Rimski Korsakof, a chiusura del programma: *Introduzione e Corteo nuziale* dall'opera *Il gallo d'oro*.

Accorta poi e ricca di premure la collaborazione del maestro Jorda nel *Concerto n. 3* per pianoforte e orchestra di Bela Bartòk, che ha spostato l'attenzione degli appassionati sul debutto romano d'una acclamata pianista ungherese: Annie Fischer, sulla breccia dall'età di 8 anni, vincitrice di importantissimi concorsi e già applaudita nei principali centri europei e americani. Una concertista affascinante: suono ricco ed intenso, virilmente vigoroso, agilissimo e attanagliante, sorretto oltre che dalla vibrata schiettezza del temperamento, anche da una delicata e nobile fierezza che promana dalla sua persona. Un'interpretazione commossa, seguita, dopo gli applausi, dall'esecuzione d'uno stupendo *bis*: una trascrizione da Bach, risuonante con folgorante pienezza e ricchezza espressiva.

Unanimi i consensi, insistente le chiamate, ad alta quota anche la simpatia per il maestro Jorda.

e. v.

La tragedia al ponte del Quadraro

E' il pugile Paulon la vittima del treno

Guglielmo Paulon, un peso medio molto noto negli ambienti pugilistici romani, è il giovane travolto e decapitato dal direttissimo Roma-Napoli, al ponte del Quadraro. E' stato identificato solo ieri a mezzogiorno: in un nuovo sopralluogo, i carabinieri hanno rinvenuto la tessera d'affiliazione del pugile alla Federazione italiana. Mezz'ora più tardi, il padre della vittima, Giuseppe, ha riconosciuto ufficialmente nei resti straziati dalle ruote del convoglio il figlio.

Guglielmo Paulon era nato ventinove anni fa ad Herne, in Germania, ma si era trasferito, ancor giovanissimo, con i genitori a Roma. Da tempo abitava in una baracca di via Lucio Mario Perpetuo 18, a pochi metri di distanza da dove si è verificata la sciagura. Quest'ultimo particolare ha permesso di escludere l'ipotesi di un suicidio: il pugile stava rincasando e, per far prima, aveva deciso di attraversare le rotaie.

Non era stata una carriera ricca di soddisfazioni, quella del Paulon. Da un anno non boxava più: per aiutare i genitori, a vivere, si arrangiava, facendo il facchino. L'unica grande soddisfazione l'aveva avuta nel 1955, quando si era laureato campione italiano dei dilettanti. Lo stesso anno era passato professionista. Da allora aveva disputato 24 incontri, perdendone 13, vincendone dieci e pareggiandone uno.

I primi match, contro avversari di scarsa notorietà, lo avevano visto indiscusso dominatore, ma l'anno successivo, opposto a pugili forti come il bolognese Carati e Rossi, aveva dovuto subire le prime amarezze. Non sarebbe mai diventato un campione, un divo del boxing italiano ed europeo. Nel 1957, aveva ottenuto un risultato di un certo rilievo, un pareggio contro il futuro campione della categoria Sciscianì, ma negli altri incontri era stato sempre sconfitto.

Negli anni successivi, le cose non erano andate molto meglio: una vittoria per knock out su Bumiva, due affermazioni su Della Corte e Mattei, ma anche tante sconfitte. Aveva un pubblico suo: gli amici, i conoscenti del quartiere che non mancavano a nessuno dei suoi combattimenti. Sono gli stessi che ieri sono andati a trovare i vecchi genitori.

Guglielmo Paulon, il giovane pugile stritolato dal treno al Quadraro dal direttissimo Roma-Napoli

Da un'auto

Pensionato ucciso in via Prenestina

Un pensionato è stato travolto ed ucciso da un «1100», che ha poi sbandato finendo contro un tram. La sciagura si è verificata ieri alle 11, sulla via Prenestina. La vittima, Giuseppe Zisa di 66 anni abitante in via Faedis 66, stava attraversando l'importante arteria, all'altezza della chiesa di San Leone, quando è sopraggiunta a forte velocità l'auto, guidata dal diciottenne Salvatore Pieroagostini.

L'investimento è stato inevitabile nonostante la pronta frenata dell'automobilista. Lo Zisa è stato subito soccorso dai passanti e adagiato su un auto che si è diretta verso il San Giovanni. E' spirato ancor prima di essere visitato dai sanitari.

Cinque persone sono state investite da un'auto, mentre percorrevano a piedi la via Ardeatina nei pressi del Divino Amore. Una di esse, Guglielmo Lemuso di 55 anni, giace ora in fin di vita al S. Giovanni: Michele Pastore, la moglie Flora Caruso e le figlie Emanuela di 3 anni e Liliana di 6 hanno riportato, invece, lievi ferite.

Grave lutto del dr. Manca

Si è spenta a Cagliari la madre del Procuratore capo della Repubblica dottor Pietro Manca. Al magistrato, in questa dolorosa circostanza, esprimiamo le nostre condoglianze.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 12 novembre (316-49). Onomastico: Renato. Il sole sorge alle ore 7,19 e tramonta alle 16,55. Uutimo quarto il 19.

BOLLETTINI

Bollettino meteorologico: Temperature: minima 10, massima 16.

il partito

Congressi

Ostiense: ore 17,30, con F. Coppa. **Borgo Prati**: ore 20, con Accorinti. **Trionfale**: ore 20, con Mosetti. **S. Lorenzo**: ore 20, con D'Onofrio. **Quadraro**: ore 20, con Della Seta. **Italia**: ore 20, con Pavolini. **Ottavia**: ore 20, con Tombini. **Ludovisi** ore 20 con Marroni.

Colonna: ore 19, con Amati. **Ariccia**: ore 19, con Mammucari. **Grottaferrata**: con Marini. **Sambuci**: ore 20, con Capasso. **Gallicano**: ore 20, con Cirillo. **Poli**: ore 20, con Andreoli. **S. Gregorio**: ore 20, con Muti Velletri «Lautizi»: con Franco Velletri.

Convocazioni

Comitato politico comunali alle 19 in piazza Lovatelli (Maderchi). Segreteria comitato politico ferrovieri alle 19. Riunione a Colleferro alle 19 dei delegati al Congresso provinciale.

Il figlio aveva rotto la chiave di casa

Piomba dal terzo piano davanti ai familiari per entrare dalla finestra

La sciagura in via Decio Mure

Il luogo della tragedia. Antonio Bongetti è precipitato dalla grondaia (indicata dalla freccia) nel cortiletto, protetto dalle inferriate

Un giovane idraulico è piombato da oltre dieci metri nel vuoto, sotto gli occhi della moglie e dei due figlioletti. Uno dei piccini aveva spezzato la chiave dell'appartamento e l'uomo, invece di forzare la porta, ha tentato di calarsi nel terrazzo della cucina dall'abitazione del piano superiore. Si è così lasciato scivolare lungo la grondaia, un esile tubo di pochi centimetri di diametro. Colto forse da un improvviso capogiro, ha abbandonato quasi subito la presa ed è precipitato con un grido straziante sul selciato del cortile interno dello stabile. E' morto tre ore più tardi al S. Giovanni.

Antonio Bongetti, questo è il nome della vittima, aveva 33 anni ed abitava con la moglie, la signora Anna Smeraldi, e i figlioletti, Alessandro di due anni e Antonella di 8 mesi, in un appartamento al terzo piano di via Decio Mure 43, al Tuscolano. Nello stesso palazzo, ma al secondo piano, vivono anche i genitori della donna: tutte le domeniche, i Bongetti vi si recano a pranzo.

Anche ieri è andata così. Erano passate da pochi minuti le 15, quando Antonio Bongetti e i suoi hanno salutato i parenti e sono saliti al loro appartamento: volevano cambiarsi prima di uscire per andare al cinema. Il piccolo Alessandro aveva la chiave in mano, ha tentato più di aprire la porta: l'ha infilata male e l'ha spezzata.

Antonio Bongetti non si è preoccupato: «Vado al piano superiore — ha detto alla moglie — e mi calo attraverso la grondaia. Poi vi apro la porta dall'interno». Anna Smeraldi ha tentato inutilmente di dissuaderlo: poco ha seguito, insieme ai figli, al piano superiore.

Un attimo dopo, l'idraulico era già nel vuoto, aggrappato alla grondaia, seguito in ogni sua mossa dai sguardi terrorizzati dei parenti.

I Bongetti vivono in una piazza di periferia e è stato subito soccorso da signori anziani Verdecchia, che lo ha accompagnato con la sua auto al San Giovanni. Qui i sanitari hanno tentato un disperato intervento chirurgico. E' stato tutto inutile, purtroppo: il giovane idraulico è morto alle 18,20.

Piegare

l'Unità — RAI TV

venerdì 16 novembre

primo canale

8,30 Telescuola — 15: Terza classe

17,30 La TV dei ragazzi — a) Telecrum; b) I Maya («I viaggi di John Gunther»)

18,30 Corso — di istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (II edizione)

21,05 Troppo giovani per essere bionde — Spettacolo musicale con le gemelle Kessler (produzione tedesca)

22,05 Anni intrepidi — Le memorie di Churchill «Uno a testa»

22,30 Un bambino sul tetto — racconto sceneggiato della serie «Indirizzo permanente» Con E. Zimbalist Jr.

23,20 Telegiornale — della notte

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus Parte prima; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Alfredo Antonini; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20 e 25: La scuola del dolore. Un atto di Félix en Marcoau; 21: Orchestre dirette da Ray Conniff e Don Costa; 21,30: Canzoni italiane; 22: Dibattito su Il boom editoriale. Partecipano B. Garzanti, Bompiani, Fabbri e Ferrero; 22,30: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Cocky Mazzetti; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Capriccio italiano; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Recentissime in microsolco; 15: Musiche da film; 15,15: Angolo musicale; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo. Prima parte; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo. Seconda parte; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Capriccio a Londra; 20,25: Rondò di notte; 21,35: Incontro col melodramma.

Terzo

18,30: Caffè alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Franz Kafka: «Il cacciatore Gracco» per l'orchestra e pianoforte; 19,15: La Rassegna; Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera. Wolfgang Amadeus Mozart, Carl Maria von Weber; 20,40: Rivista delle riviste; 20,50: Leonard Leo: Concerto in re maggiore; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica. Andrea Zanzotto; 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi. Mozart, Antonio Charpentier, Richard Strauss.

sabato 17 novembre

primo canale

8,30 Telescuola — 15: Terza classe

17,30 La TV dei ragazzi — a) Biologia dell'uomo nello spazio; b) Un passeggero clandestino (Poseidon)

18,30 Corso — di istruzione popolare (seconda)

19,00 Telegiornale — della sera (I edizione)

19,20 Tempo libero — Trasmissione per i lavoratori

20,00 Sette giorni — al Parlamento

20,20 Telegiornale — sport

20,30 Telegiornale — della sera (II edizione)

21,05 Incontro — con Manara Valgimigli, diretto da E. Della Giovanna

21,55 Telegiornale

22,20 La scala di seta — Opera buffa. Musica di G. Rossini. Regia di Filippo Crivelli

secondo canale

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus Parte prima; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Alfredo Antonini; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20 e 25: La scuola del dolore. Un atto di Félix en Marcoau; 21: Orchestre dirette da Ray Conniff e Don Costa; 21,30: Canzoni italiane; 22: Dibattito su Il boom editoriale. Partecipano B. Garzanti, Bompiani, Fabbri e Ferrero; 22,30: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Cocky Mazzetti; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Capriccio italiano; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Recentissime in microsolco; 15: Musiche da film; 15,15: Angolo musicale; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo. Prima parte; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo. Seconda parte; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Capriccio a Londra; 20,25: Rondò di notte; 21,35: Incontro col melodramma.

Terzo

18,30: Caffè alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Franz Kafka: «Il cacciatore Gracco» per l'orchestra e pianoforte; 19,15: La Rassegna; Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera. Wolfgang Amadeus Mozart, Carl Maria von Weber; 20,40: Rivista delle riviste; 20,50: Leonard Leo: Concerto in re maggiore; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica. Andrea Zanzotto; 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi. Mozart, Antonio Charpentier, Richard Strauss.

Le gemelle Kessler tornano sul video in uno «show» di produzione tedesca in onda alle 21,05 sul primo canale. Il titolo: «Troppo giovani per essere bionde».

l'Unità — RAI TV

lunedì 12 novembre

primo canale

8,30 Telescuola — 15: Terza classe

17,30 La TV dei ragazzi — a) Giramondo; b) Guidobaldo trova un impiego (telefilm)

18,30 Corso — di istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (I edizione)

19,15 Piccolo concerto — (replica dal secondo canale)

19,55 TS TA 093 — Documentario

20,05 Telesport

20,30 Telegiornale — della sera (II edizione)

21,05 Rommel — «Un caso di coscienza». Inchiesta a cura di Sergio Zavoli

22,05 Claude Debussy — Concerto del pianista F. Gulda nel centenario della nascita

22,50 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 I dialoghi delle Carmelitane — di George Bernanos (I parte). Regia di Orazio Costa

23,00 Telegiornale

I dialoghi delle Carmelitane

«I dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos, che già ebbero una edizione televisiva, tornano sul piccolo schermo in due parti: la prima verrà trasmessa stasera, alle 21,05, sul Secondo canale; e sullo stesso canale, alla stessa ora, andrà in onda, mercoledì, la seconda parte. Il testo, concepito da uno scrittore cattolico, la cui opera non può essere confusa con quelle del clericalismo dozzinale, agita con elevato linguaggio tormentosi problemi di coscienza. Ciò non toglie che la condizione determinante del dramma morale delle protagoniste — cioè la Rivoluzione francese, nella fase acuta del Terrore — sia vista con gli occhi di chi rifiuta la storia e le sue tragiche necessità. «I dialoghi» si varranno della regia di Orazio Costa, il quale già li portò per la prima volta, sulle scene italiane, una decina d'anni or sono.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Omnibus Prima parte; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: I successi di ieri; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Discoteca; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco musica sinfonica; 17 e 25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18,10: Gala della canzone; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Il Conte di Montecristo, di Alessandro Dumas; 21: Concerto vocale e strumentale, diretto da Alfredo Simonetto; 22,30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30: 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Tony Dallara; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Quattro temi per canzone; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Album di canzoni; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Pomeridiana; 16 e 35: I complessi di Don Johnson e Chet Atkins; 16,50: La discoteca di Bruno Martino; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Concerto operistico; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Due orchestre, due stili; 20,35: Tritatutto; 21,35: Ciak; 22: Cantano le Andrews Sisters; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Il Concilio Vaticano II; 19: Bruno Bettinelli: Fantasia per pianoforte; 19,15: La Rassegna. Letteratura portoghese; 19 e 30: Concerto di ogni sera: Johann Christian Bach, Franz Schubert, Arthur Honegger; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms: Rapsodia in mi bemolle maggiore op. 119; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica strumentale da camera di Debussy; 22,05: La «Beat generation», a cura di Claudio Gorlier; 22,45: Orsa Minore. L'autore e il critico.

A Claude Debussy (nella foto), del quale si celebra il centenario della nascita, è dedicato il concerto del pianista Friedrich Gulda, in onda sul primo canale (22,05).

l'Unità — RAI TV

martedì 13 novembre

primo canale

8,30 Telescuola — 15: Terza classe

17,30 La TV dei ragazzi — a) Gli inviati raccontano; b) Il caso del sergente Walker

18,30 Corso — di istruzione popolare (secondo)

19,00 Telegiornale — della sera (I edizione)

21,05 Troppo giovani per essere bionde — Spettacolo musicale con le gemelle Kessler (produzione tedesca)

22,05 Anni intrepidi — Le memorie di Churchill «Uno a testa»

22,30 Un bambino sul tetto — racconto sceneggiato della serie «Indirizzo permanente» Con E. Zimbalist Jr.

23,20 Telegiornale — della notte

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Omnibus. Prima parte; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: I successi di ieri; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Discoteca; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco musica sinfonica; 17 e 25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18,10: Gala della canzone; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Il Conte di Montecristo, di Alessandro Dumas; 21: Concerto vocale e strumentale, diretto da Alfredo Simonetto; 22,30: L'approdo.

Secondo

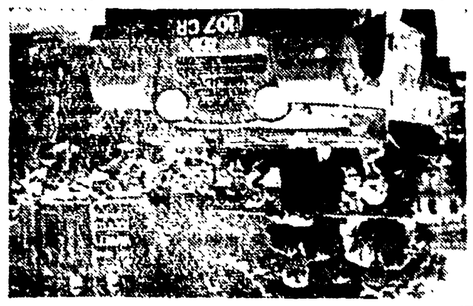
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Tony Dallara; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Quattro temi per canzone; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci del teatro lirico; 15,35: Pomeridiana; 16,35: I complessi di Noal Hefty e Leon Kelmer; 16,50: Fonie varie; 17: Schermo panoramico; 17,45: Il vostro preferito; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Due orchestre, due stili; 20,35: Tritatutto; 21,35: Ciak; 22: Cantano le Andrews Sisters; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Domenico Scarlatti; 19,15: La Rassegna. Cultura tedesca; 19,30: Concerto di ogni sera: Antonio Vivaldi, Cesar Franck; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Carla Boni; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizione di lusso; 9,35: Bonvenute al mondo; 10,35: Canzoni canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi; 15,35: Pomeridiana; 16,50: La discoteca di Mario Valdemarin; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Concerto operistico; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Due orchestre, due stili; 20,35: Tritatutto; 21,35: Ciak; 22: Cantano le Andrews Sisters; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Il Concilio Vaticano II; 19: Bruno Bettinelli: Fantasia per pianoforte; 19,15: La Rassegna. Letteratura portoghese; 19 e 30: Concerto di ogni sera: Johann Christian Bach, Franz Schubert, Arthur Honegger; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms: Rapsodia in mi bemolle maggiore op. 119; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica strumentale da camera di Debussy; 22,05: La «Beat generation», a cura di Claudio Gorlier; 22,45: Orsa Minore. L'autore e il critico.



Joan Crawford è la protagonista del film «Sola col suo rimorso», diretto da Vincent Sherman, in onda sul primo canale (ore 21,05).

Una commedia di Zorzi

La nostra TV ha un'attrazione tutta particolare per quelle commedie e quegli autori, che sono fiorfiori in Italia (se così possiamo dire) nel periodo fra le due guerre mondiali, e che altrimenti anche le filodrammatiche più agguerrite difficilmente riescono a portare sulle scene. Fra i campioni di un teatro sfiatato, il più evasivo che il nostro paese abbia mai avuto, è da collocare Guglielmo Zorzi, i cui tre atti dal titolo «Mi sono sposato» vanno in onda stasera (primo canale, ore 21,05). Si tratta d'una scialba vicenda sentimentale, con venature brillanti, tanto più vacua se posta in relazione all'anno (il 1939) nel quale fu scritta, e il cui unico legame con il tempo è forse da ritrovare nell'apologia del matrimonio e nella condanna del celibato: temi ricorrenti della propaganda demografica del defunto regime. Interpretano «Mi sono sposato» i giovani attori della Compagnia televisiva «I Nuovi», sotto la direzione di Mario Landi.

Quello di «Ba-ba-baciami piccina»

Dopo Bracchi, Magol, Bonagura e Pallavicini, la trasmissione «Il parlofiere questo sconosciuto» presenta stasera (ore 21,40 secondo canale), Riccardo Morbelli, più noto forse come autore di rivista che non di canzonette.

A Morbelli, infatti, è legata la prima rivista radiofonica di grande successo, «I quattro moschettieri», che fece fiorire in Italia il commercio delle figurine.

Come parolieri, Morbelli lavorò soprattutto nel periodo più oscuro della canzonetta italiana, quello del fascismo e non si discostò per nulla dai "clichè" ottimistici allora di moda.

Tra le sue canzoni di successo figurano «Sulla carrozzella» (lanciata da Spadaro, oggetto della trasmissione di stasera), «Il primo capello bianco», «La canzone del boscaiolo», «Fatti una fischiatina» («Se le cose vanno male»), «Prigioniero d'un sogno» e «Ba-ba-baciami piccina», il più grande successo, forse, di Alberto Rabagliati.

la settimana RAI TV

DAL 12 AL 18 NOVEMBRE

I sabati di Zizi

Zizi Jeanmaire, la prestigiosa ballerina e cantante francese, sarà la nuova «soubrette» di «Studio Uno». La nuova serie del varietà televisivo andrà in onda il sabato sera, sul primo canale, a partire dal 15 dicembre. Con Zizi, apparirà in TV anche il marito, il coreografo-ballerino Roland Petit.

L'asino di Buridano

Non vorremmo che la nostra TV finisse per condannare il telespettatore alla sorte dell'asino di Buridano: ma è certo che ancora troppo spesso i programmi vengono distribuiti tra il primo e il secondo canale in modo da rendere assai difficile, o per converso inesistente, la scelta.

Se il pericolo che ci si servisse dei due canali per creare artificiose stratificazioni tra il pubblico (da una parte i «colti», dall'altra gli «spensierati») sembra, per fortuna, sventato, rimane tuttavia, il problema della ripartizione dei programmi sera per sera: e appunto qui sono i guai. Innanzitutto, come abbiamo detto altre volte, la scelta cui il telespettatore viene invitato è troppo spesso una scelta tra due livelli: da una parte, un programma ben elaborato, dall'altra una qualsiasi «pezza». Come a dire che, in realtà, la scelta non esiste.

Ma prendiamo anche le serate, e ce ne sono, nelle quali sia il primo che il secondo canale mandano in onda programmi degni: allora, non di rado, la situazione si rovescia e la scelta diviene difficilissima perché su ambedue i canali si trasmettono programmi di analoga ispirazione, indirizzati allo stesso pubblico. Intendiamoci: quando diciamo «lo stesso pubblico» non ci riferiamo a particolari categorie di persone, ai «tifosi» del teatro, del cinema, dello sport o della politica. Secondo noi, ogni telespettatore nutre numerosi interessi in campi diversi (e, ove non li nutrisse, dovrebbe essere la TV a sollecitarlo). Ma, sera per sera, può cambiare la predisposizione: si può aver voglia di assistere a un film piuttosto che a una partita, di seguire un'inchiesta piuttosto che una rivista musicale. Ma se ci si trova contemporaneamente dinanzi a una commedia sul primo canale e a un film sul secondo (come venerdì scorso), oppure a una inchiesta sul primo e a Tribuna politica sul secondo (come martedì scorso), come scegliere? Il «genere» è il medesimo, in pratica, e non resta che tirare a sorte, sicuri di rimanere comunque insoddisfatti.

Queste cose in via Teulada non è che non le capiscano: sanno benissimo creare un'alternativa reale, quando vogliono. Forse sono soltanto pigri, forse, si svegliano di soprassalto soltanto quando come nel caso del *recital* brechtiano contrapposto a *Canzonissima*, l'alternativa può somigliare tanto a un diversivo.

Giovanni Cesareo

l'Unità RAI TV domenica 18 novembre

primo canale

10.05	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
11 —	Messa	
11.30	Rubrica religiosa	«I concili», a cura di N. Soffiantini
15.15	Sport	Riprese dirette di avvenimenti agonistici
17.30	La TV dei ragazzi	«Le avventure di Giovanna, la nonna del corsaro nero (IV)»
18.30	L'uomo ombra	«La vecchietta terribile», con Peter Lawford.
19 —	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,10	Dieci minuti	con Antonella Steni (replica dal secondo).
20.20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Una tragedia americana	di Theodore Dreiser (seconda puntata)
22,25	L'industria della terra	Presenta A. Cifariello (III puntata)
22,55	La domenica sportiva - Telegiornale	Risultati, cronache filmate, commenti della notte

secondo canale

21,05	Nata per la musica	Show di Caterina Valente. Orchestra G. Ferrio.
22,05	Telegiornale	
22,30	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento.

Gli ospiti di Caterina

Torna anche stasera sul secondo (ore 21.05) lo «show» di Caterina Valente, giunto alla quinta puntata.

La trasmissione ha ospitato sinora Vittorio Gassman, Carlo D'Angelo, Lia Zoppelli, Enrico Viarisio, James Mason, Peppino De Filippo, Francesco Mulè e i cantanti Claudio Villa, Corrado Lojacono, Bruno Martino, Nicola Arigliano, Arturo Testa, Joe Sentieri, Fausto Cigliano. Per i prossimi numeri è previsto l'intervento di Perez Prado, Line Renaud, Al Caiola, Jonnhy Halliday, Little Richard, Jacques Brel, i Fraternity Brothers e i Double Six.

radio

Nazionale

Giornale radio. 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche del mattino; 7.10: Almanacco - Musiche del mattino, 7.40 Culto evangelico; 8.20: Canti e danze del popolo italiano; 8,30: Vita nei campi, 9: L'informatore dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10 Vangelo; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11 Per sola orchestra; 11.25 Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 13.30 Colazione a Venezia; 14: Musiche di Smetana; 14.30 Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,15: I valzer celebri; 17,45: Musica operistica; 18.30: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Partita a nove; 21.30: Il convegno dei cinque; 22,15: Musiche di Mendelssohn; 22,45 Il libro più bello del mondo

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9.30, 10.30, 11.30, 13 30, 18,30, 19.30, 20,30, 21.30, 22.30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: La settimana della donna; 9.35: Hanno successo; 10. Visto di transito; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12.10-12.30: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta; 14.30: Voci dal mondo; 15: La radiosquadra (Ascoli Piceno); 15,45: Prisma musicale; 16 e 30: L'orecchio di Dionisio, 17,30: Musica e sport; 18,35: Musica da camera; 19: I vostri preferiti; 19.50: Incontri sul pentagramma; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Musica nella sera

Terzo

17: Segnale orario; 17.05: Musiche di Vivaldi; 17.35: Antigone, di Anouilh, regia di F. Bollini; 19: Musiche di Helm Everett; 19.15: La Rassegna (Cultura francese); 19.30: Concerto di ogni sera: Giuseppe Torelli; 20 e 30: Rivista delle riviste, 20 e 40: Musiche di Frederick Delius e Gabriel Faure; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Venere prigioniera, di Gian Francesco Malipiero

Warner Bentivegna e il protagonista della «Tragedia americana», in onda sul primo canale (21.05), giunta alla seconda puntata

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità RAI TV mercoledì 14 novembre

primo canale

8.30 Telescuola — 15: Terza classe

17.30 La TV dei ragazzi — a) La nuvoletta. b) A caccia con me (A. Lombardi)

18.30 Corso — di istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (I edizione)

19,15 Passeggiate — italiane (a cura di F. Caprino e G. Severi)

19,35 Giuoco del calcio — Seconda puntata «Stop sul posto»

20,20 Telenoiornale — sport

20,30 Telegiornale — della sera (II edizione)

21,05 Tribuna politica

22,05 Sport — Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

23,35 Telegiornale — della notte

secondo

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11 30 13,30 14 30, 15,30, 16,30, 17,30, 18 30 19 30 20,30 21,30, 22,30, 7 45 Musica e divagazioni turistiche, 8 Musiche del mattino, 8,35 Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14 Istantanee su «Canzonissima»; 14,05 Voci alla ribalta, 14,45 Girandola; 15 Melodie e romanze; 15,15 Dischi in vetrina; 15 e 35. Pomeridiana; 16 35: Motivi scelti per voi, 16,50: La discoteca di Bianca Toccatondi, 17,35: Non tutto ma di tutto, 17,45: Musiche da Cinecittà, 18,35: Classe unica, 18,50: I vostri preferiti; 19,50 Musica sinfonica; 20 e 35: Incontro Roma-New York; 21: Canzonissima speciale, 21 35 Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera, 22,10 L'angolo del jazz

radio

Nazionale

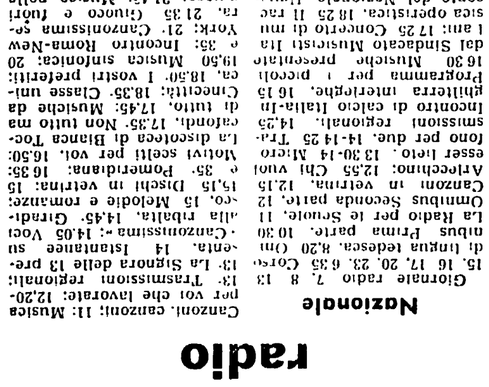
Giornale radio 7, 8 13 15, 16 17, 20, 23, 6 35 Corso di lingua tedesca, 8,20 Omnibus Prima parte, 10 30 La Radio per le Scuole, 11 Omnibus Seconda parte, 12 Canzoni in vetrina, 12,15 Arlecchino; 12,55 Chi vuol esser lieto, 13 30-14 Micro fono per due, 14-14 25 Trasmissioni regionali, 14,25 Inchiesta di calcio Italia-Inghilterra interlerghe, 16 15 Programma per i piccoli 16 30 Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Ita l ani; 17 25 Concerto di musica operistica, 18 25 Il racconto del Nazionale Ugliano, 18 40 Appuntamento con la sirena, 19 10 Il settimanale dell'agricoltura, 19 e 30: Motivi in giostra, 20 e 25: Fantasia, 21,05 Tribuna politica; 22,15: Concerto del soprano Irmgard Seefried e del pianista Erik Werba

Secondo

Giornale radio 8,30, 9,30 10,30, 11 30 13,30 14 30, 15,30 16,30, 17,30 18 30 19 30 20,30 21,30, 22,30, 7 45 Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: La settimana della donna; 9,35: Hanno successo; 10, Visto di transito; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10-12,30: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: La radiosquadra (Ascoli Piceno); 15,45: Prisma musicale; 16 e 30: L'orecchio di Dionisio, 17,30: Musica e sport; 18,35: Musica da camera; 19: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica nella sera

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Fiorent Schmitt; 19,15: La Rassegna Letteratura neo-greca; 19,30: Concerto di ogni sera. Hector Berlioz; Ferruccio Busoni; 20,30: Rilievo delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven, Leos Janacek; Sonata, per violino e pianoforte; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Dimitri Sciostakovic; Quarta Sinfonia, 22,15: Umberto Sabà; 22 45: Orsa Minore. La musica, oggi Yorkshine Matsudaira, Luigi Nono.



Sul secondo canale va in onda stasera (ore 21,05) la seconda parte del «Dialoghi delle Carmelitane», di Georges Bernanos. Nella foto: Ilaria Occhini, una delle interpreti.

l'Unità RAI TV giovedì 15 novembre

primo canale

8,30 Telescuola — 15: Terza classe

16.15 Il tuo domani — Rubrica di informazioni per i giovani

17,30 La TV dei ragazzi — a) Due pri tutti (Rinchi; b) La pantorella; c) Sprazzamento (di Hans C. Andersen)

18.30 Corso — di istruzione popolare (seconda)

19,00 Telegiornale — della sera (I edizione)

19,15 Musiche di Wagner — dirette da F. Verdrizzi

19,55 La TV degli agricoltori — A cura di R. Vertunni

20,20 Telegiornale — sport

20,30 Telegiornale — della sera (II edizione)

21,05 Canzonissima — Presentata da Dario Fo e Franca Rame

21,05 Cinema d'oggi — Presenta Luisella Boni

23,00 Telegiornale — della notte.

secondo

22,20 Cinema d'oggi — Presenta Luisella Boni

23,00 Telegiornale — della notte.

22,20 La città del terrore — Film Regia di E. Mac Evoy Con Evelyn Keyes

22,20 Telegiornale

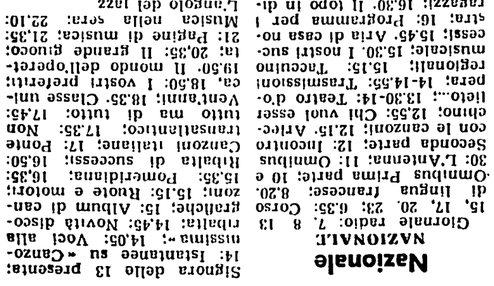
22,45 Giovedì sport — Riprese dirette e Inchieste d'attualità

«Canzonissima» a quota sei

«Canzonissima sell», Potrebbe essere il «clak» di un film musicale italiano. E invece si tratta della sesta puntata della popolare trasmissione presentata da Dario Fo e Franca Rame.

«Quando quando quando» ha ormai conquistato la vittoria finale? Tutto fa pensare di sì. Comunque, le sei canzoni in gara questa sera vedranno impegnati Nico Fidenco «Legata a un granello di sabbia», Betty Curtis «Cantando con le lacrime agli occhi», Teddy Reno «Piccolissima serenata», Umberto Bindi «Il nostro concerto», Rino Salviati «Venticello de Roma» e Gianfranco Ronfinella «Ir' te vurria vasà».

Una curiosità: molti spettatori si chiedono chi abbia scritto la canzone-sigla che chiude la trasmissione del giovedì. Ecco la risposta: Dario Fo e Fiorenzo Carpi. Mina ne fornisce una interpretazione assai suggestiva.



Paola Borboni interpreta sul terzo programma radiofonico due monologhi di Stefano Landi: «Fine giornata» e «Donna Invjolata» (ore 22,45).

radio

Nazionale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8 13 15, 17, 20, 23; 6,35 Corso di lingua francese; 8,20, Omnibus Prima parte; 10 e 30: L'Antenna; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Incontro con le canzoni; 12,15 Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Teatro dopera; 14-14,55 Trasmissioni regionali; 15,15: Tuccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: «O Roma Felix»; 18: Padiglione Italia, 18,10: Concerto del Quartetto Italiano; 18,55: Musica per orchestra d'archi; 19,10: L'avoro italiano nel mondo; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20 e 25: Parata d'orchestre; 21: Il castello, tre atti di Fritz Hochwalder; 22,20: Musica da ballo

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: La settimana della donna; 9,35: Hanno successo; 10. Visto di transito; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10-12,30: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: La radiosquadra (Ascoli Piceno); 15,45: Prisma musicale; 16 e 30: L'orecchio di Dionisio, 17,30: Musica e sport; 18,35: Musica da camera; 19: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica nella sera

Signora delle 13 presenta: 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche del mattino; 8,50: Rit. Canta Nilla Pizzi; 9: Edizione orari; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: New York - Roma - New York; 10,35: Canzoni napoletane; 11: Musica per voi che lavorate; 12 20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14 Istantanee su «Canzonissima»; 14,05 Voci alla ribalta; 14,45: Girandola; 15 Melodie e romanze; 15,15 Dischi in vetrina; 15 e 35. Pomeridiana; 16 35: Motivi scelti per voi, 16,50: La discoteca di Bianca Toccatondi, 17,35: Non tutto ma di tutto, 17,45: Musiche da Cinecittà, 18,35: Classe unica, 18,50: I vostri preferiti; 19,50 Musica sinfonica; 20 e 35: Incontro Roma-New York; 21: Canzonissima speciale, 21 35 Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera, 22,10 L'angolo del jazz

Novella alla Conferenza delle lavoratrici

L'accesso alle fabbriche di nuove leve di donne base della programmazione

Conclusi i lavori con l'elezione di una Consulta nazionale

Il compagno Agostino Novella è intervenuto ieri mattina, a conclusione della Conferenza nazionale delle lavoratrici, nella discussione sui problemi che la presenza femminile nel mondo del lavoro pone sia sul piano della politica economica che degli orientamenti sindacali. Il giudizio positivo che la CGIL dà dell'aumentata presenza delle donne nell'industria e nella agricoltura, con forme di inserimento abbastanza organiche in alcuni settori, si accompagna alla richiesta di una modifica della politica di occupazione che è stata subordinata, fino ad oggi, ai fini del profitto.

I quasi 7 milioni di donne occupate costituiscono una realtà non uniforme nè soddisfacente. Oltre due milioni di donne svolgono attività precarie, mentre 8 milioni sono le «casalinghe». Una politica dell'occupazione che mira al «pieno impiego» — qual è quella sostenuta da alcuni fra i più avanzati sostenitori della programmazione economica — non può trascurare il fatto che il ritmo attuale di inserimento delle donne nella produzione è insoddisfacente. Invece, nei calcoli fatti recentemente e in cui si prevede la piena occupazione nel prossimo decennio, è considerato solo l'ingresso nella produzione delle giovani leve maschili (250 mila unità ogni anno) ma non di quelle femminili mentre nessun cenno è fatto circa il tasso di riduzione dell'esercito delle casalinghe.

Una programmazione economica — ha detto Novella — che consenta il mantenimento di un simile «esercito di riserva» (riserva nascosta, se si vuole, ma che ha una forte influenza sulla situazione dei lavoratori italiani e sul mercato del lavoro) favorirebbe apertamente i gruppi monopolistici. Un ritmo più rapido di accesso delle donne alla vita produttiva è, quindi, un aspetto basilare della politica di piena occupazione che la CGIL sostiene essere elemento condizionante di una programmazione democratica. Ciò troverà il suo posto nella politica locale e regionale dei sindacati i quali, in alleanza con tutti gli strati sociali, si batteranno contro ogni tentativo di mantenere l'occupazione femminile ai margini della politica di sviluppo e della dinamica salariale.

A questo orientamento si collega la nuova piattaforma della *valutazione oggettiva del lavoro della donna*, tema principale della Conferenza. Come gli operai, le donne si attestano su una posizione di principio — la retribuzione del loro lavoro per quello che rende — e ne derivano una articolazione della lotta, dentro e fuori la fabbrica. Sarebbe profondamente ingiusto — ha detto Novella — accodare il salario femminile a quello maschile, relegare le lotte delle donne a una funzione di «tallonamento» chiedendo l'adeguamento ogni volta che aumenta la retribuzione maschile. Le donne ritrovano oggi, perciò, un elemento di stretta unità col movimento generale e aprono la lotta per una effettiva *parità* quale può scaturire da una revisione a fondo delle qualifiche (e quindi della formazione professionale) e dalla ricerca di un rapporto diretto (tramite la contrattazione articolata) tra salario e produttività.

Il passaggio dalla lotta per la parità uomo-donna a questa nuova fase è una rottura necessaria. La lotta perequativa ha aperto un discorso — quello sui diritti economici — che ha dato un contenuto più avanzato alle affermazioni democratiche delle donne sul terreno politico. L'unità dei sindacati, realizzata allora, è uno dei primi obbiettivi della CGIL (a cominciare dal lavoro comune che può essere avviato in seno alla Commissione nazionale presso il ministero del Lavoro) anche in questa fase che registra un diminuito impegno della UIL e della CISL verso le lavoratrici.

In precedenza era proseguito il dibattito generale che ha dato testimonianza della maturità dei quadri femminili della CGIL e dell'attualità dello obbiettivo — posto dalla Conferenza — di un loro inserimento alla direzione dei sindacati. Erano intervenute anche la rappresentante cecoslovacca Milada Netusilova e quella dei sindacati jugoslavi, Olga Vrabic. Nella seduta precedente, a nome della delegazione della FSM, aveva parlato la compagna Helene Teodorescu che ha illustrato la preparazione della seconda conferenza internazionale delle lavoratrici che si terrà in primavera a Bucarest.

Una mozione per la pace, il disarmo e l'indipendenza di Cuba è stata votata per acclamazione dalle delegate. La Conferenza ha chiuso i lavori approvando la composizione della Consulta nazionale delle lavoratrici, composta di dirigenti sindacali e operaie, il nuovo organismo proposto nella relazione della compagna Turtura per il coordinamento a tutti i livelli dei problemi delle donne.

Le decisioni del convegno FIOM

Premere al massimo nell'IRI-ENI

Le sorti della vertenza nelle aziende a partecipazione statale saranno determinanti anche per l'industria privata

Dal nostro inviato

LIVORNO, 11.

Spingere al massimo la pressione operaia in appoggio ai sindacati: ecco l'indicazione immediata di lotta scaturita dal Convegno nazionale dei metallurgici delle aziende a partecipazione statale, indetto dalla FIOM-CGIL.

«Con l'Intersind e l'ASAP — ha detto nelle conclusioni il segretario responsabile Piero Boni — la trattativa contrattuale è giunta al momento decisivo. Le ultime offerte, pur costituendo un passo avanti, non sono assolutamente sufficienti per concludere la vertenza. I lavoratori debbono quindi tenersi pronti a tutto».

La combattività è grande: lo hanno dimostrato le fermate spontanee dei mesi scorsi e confermato tutti gli intervenuti, parecchi proponendo che, se necessario, sia la FIOM a sferrare l'offensiva.

L'esigenza di una mobilitazione straordinaria nelle partecipazioni statali è sollecitata altresì dalle ripercussioni che la trattativa con questa industria viene ad avere su quella privata. Qui, l'atteggiamento della Confindustria preoccupa seriamente. Da una parte c'è il tentativo di svuotare l'accordo di massima che ha determinato la sospensione degli scioperi; dall'altro c'è la terza ondata della campagna propagandistica padronale. La prima fu quella contro le «violenze», quando si condannavano gli scioperi in nome dell'ordine; poi vi fu quella della «depressione», quando gli scioperi si condannavano in nome della produzione; oggi si grida alla «inflazione», condannando le paghe in nome di una produttività pericolante, del tutto fasulla, ma agitata come spauracchio perfino dal governatore della Banca d'Italia, insperato propagandista del blocco salariale.

Costringendo l'Intersind a non essere il fanalino di coda, in questo stadio culminante della storica vertenza, si condizionerà anche la Confindustria, con la quale — come con le aziende IRI-ENI — sono filoni irrinunciabili sia quello economico-normativo (orari, salario, qualifiche ecc.) sia quello «politico» (diritti, libertà, poteri). Quest'ultimo non sarà oggetto di patteggiamento alcuno («Specie con le aziende a partecipazione statale» — ha affermato Boni), tanto più che in numerosi stabilimenti si è già strappato molto, con le lotte integrative.

Per la navalmeccanica — su cui la discussione è stata particolarmente appassionata — verrà respinta qualsiasi discriminazione rispetto agli altri settori. Non si può accettare che il trattamento dei cantieristi sia assoggettato alla congiuntura invece di essere fondato sulla prestazione (cioè che l'azione sindacale sia subordinata agli indirizzi politici). Pretendere questo non è chiedere una sorta di «risarcimento» alla lotta di settore (6 mesi di scioperi per il contratto integrativo e per una nuova politica marinara), ma un mezzo per potenziare il patrimonio cantieristico, oggi depauperato dall'esodo dovuto al pessimo trattamento.

In sostanza (e su questo il Convegno è stato inflessibile) non si accetterà alcun «ridimensionamento» che danneggi i 50.000 navalmeccanici, con la scusa della «crisi cantieristica» (che ha già fornito al governo troppi pretesti per smantellare), o con quella dell'«eccessivo costo del lavoro» (che va imputato ai compartimenti stagni esistenti nell'IRI). La cantieristica, anche dal punto di vista contrattuale, ne ha abbastanza di essere la Cenerentola: è un pilastro troppo importante dell'economia italiana.

Aris Accornero

Grave episodio a Carrara

La P. S. arresta senza prove un giovane elettore

E' accusato di avere preso a pedate un fascista, ma era al lavoro

Dal nostro inviato

CARRARA, 11

La giornata elettorale è stata turbata da un gravissimo episodio; la questura ha arrestato un giovane comunista, elettore per la prima volta, accusandolo senza prove di aver aggredito e ferito due attivisti missini che venerdì pomeriggio avevano tentato una provocazione nella centralissima via Roma di Carrara. Il compagno colpito dall'odioso mandato di arresto si chiama Ennio Brucellaria, ha 21 anni ed è figlio dell'ex comandante partigiano Memo. Braccato come un delinquente comune ieri notte, è stato tratto dal letto e trascinato, con i ferri ai polsi, nelle carceri di Massa.

«E' ritenuto responsabile di violenza privata e grida sediziose» — ha tentato di giustificarsi il commissario dott. Luzzi. — «L'ordine di arresto è stato emesso dalla Procura della Repubblica. Noi lo abbiamo solo eseguito».

In verità è stato il questurino a provocare il provvedimento con la denuncia del Brucellaria all'autorità giudiziaria per concorso in violenza aggravata, grida e manifestazioni sediziose e sequestro di persona aggravato. Inutilmente, già ieri mattina, durante un interrogatorio avvenuto nella questura di Carrara, Ennio Brucellaria aveva ripetuto di essere estraneo al fatto. Venerdì pomeriggio, al momento della provocazione, il giovane era in fabbrica. Lo può dimostrare almeno con tre prove: con i cartellini di entrata ed uscita dall'officina; con i fogli personali dei lavori eseguiti e, infine, con la testimonianza dei compagni di lavoro. I poliziotti però non hanno voluto ascoltar ragioni; ci basta il riconoscimento della persona aggredita, hanno ripetuto.

Con questo unico indizio, è stato spiccato il mandato di arresto. Appare davvero incredibile e sconcertante che la Procura della Repubblica, solitamente così serena nei giudizi e cauta nelle sue decisioni, abbia, con tanta fretta e senza neppure controllare la denuncia interrogando il Brucellaria, sottoscritto un provvedimento che obbiettivamente rappresenta una pesante interferenza nella consultazione elettorale in corso e una provocazione contro il nostro partito.

La notizia dell'arresto, conosciuta solo questa mattina, ha suscitato vivissimo malcontento e proteste in città. Perplessità e preoccupazioni ha inoltre sollevato, non solo negli ambienti politici della nostra provincia, ma anche fra gli avvocati e gran parte degli stessi magistrati. Domattina, i difensori c'indeferanno l'immediato annullamento dell'ordine di arresto e la scarcerazione del giovane. Una interrogazione al ministro degli Interni sarà presentata dal compagno on. Paolo Mario Rossi.

Ma ecco i fatti: essi parlano meglio di ogni commento.

Alle ore 15,30 di venerdì, ventiquattro ore dopo la cacciata da Carrara dell'on. Caradonna, due missini, arrivati da Massa in auto, hanno attraversato il centro cittadino. Giunti nella via Roma hanno gridato frasi oltraggiose contro la Resistenza. La reazione dei presenti è stata ancora una volta pronta e decisa: i due sono stati cacciati a pedate nel sedere.

L'episodio sembrava chiuso quando, invece, si è messa in moto la macchina poliziesca. La provocazione è arrivata subito dopo. Sabato in Questura è stato interrogato il compagno Brucellaria. Egli ha potuto dimostrare la sua estraneità all'accaduto. Il suo cartellino numero 35 dell'Azienda Autonoma Filotranviaria Municipalizzata di Carrara parla chiaro. Esso porta i timbri di entrata e di uscita dall'officina: ore 6,51, con uscita alle ore 12. Rientro alle ore 13,17 con uscita alle ore 16,57.

Lo stesso capo officina, Walter Bertoloni, testimonia che Brucellaria non è mai uscito dalla fabbrica. Così i suoi compagni di lavoro: Giorgio Maggiani, Franco Sanguinetti, Augusto Storti, Luciano Menconi, Primo Viaggi, Florio Bontempi, Roberto Musetti, Guglielmo del Padrone, Francesco Vanni. Il Brucellaria, quindi, non poteva essere in via Roma a Carrara. Per i questurini è bastato però che uno dei due missini indicasse nel giovane uno degli aggressori per provocarne l'arresto.

Lucio Tonelli

Twist

Gina e il marine

Ieri sera Gina Lollobrigida insieme ad un giovane «marine» si è esibita all'Ambasciata USA in un eccezionale numero di twist

« Sub »

Non teme il freddo

La giovane «sub» romana Luciana Civico, nonostante il maltempo, si è immersa questa mattina nelle acque napoletane applaudita da molto pubblico

Torino

Chiuso il Salone dell'automobile: seicentomila visitatori

TORINO, 11

Stasera alle 23 il 44 Salone internazionale dell'automobile ha chiuso i battenti. La rassegna autunnale torinese, presenti le case di 13 nazioni, si è conclusa quest'anno con un bilancio di vendite e di visitatori che ha pienamente soddisfatto gli organizzatori della mostra: circa 600 mila persone hanno infatti visitato il salone. Malgrado i quattro giorni di maltempo che ha imperversato sulla città, l'afflusso al Salone è stato continuo e più alto che nelle passate edizioni ed il visitatore ha mostrato molto interesse alla produzione mondiale delle «quattro ruote». Le case costruttrici quest'anno sono scese, infatti, su un piano più deciso di concorrenza anche se si è trattato, generalmente, soltanto di un ritocco dei prezzi.

Ancora ieri, la «Studebaker», presentando ai giornalisti la sua produzione, ha annunciato il ribasso della «Italia-Frua», montata a Torino dalla carrozzeria Ellena (da 3 660 000 a 3 200 000). Anche la NSU si è adeguata all'andamento del mercato automobilistico torinese annunciando il ribasso della «Prinz IV», portandola da 830 mila a 795 mila lire.

Fra le rassegne collaterali del Salone segnaliamo quella avvenuta ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea generale dell'Associazione tecnica dell'automobile presieduta dal vice presidente prof. Antonio Capetti, rettore del Politecnico di Torino. Alla fine della riunione è stato proposto dal rappresentante della sezione milanese la istituzione di un'accademia del motore e della locomozione. La sede dell'accademia potrebbe essere il Politecnico o il museo dell'auto «Biscaretti».

Oggi, infine, presso l'auditorium del museo dell'automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia» ha avuto luogo la consueta manifestazione che chiude il salone dell'auto con la premiazione dei «gentiluomini della strada '62». Si tratta, come è noto, di un'iniziativa assunta da alcuni anni da un quotidiano milanese il quale ha così inteso premiare coloro che, nel corso dell'anno, hanno dato chiari esempi di civismo e di solidarietà umana in casi di incidenti stradali il cui intervento è stato il più delle volte determinante per salvare delle vite umane.

Quest'anno sono stati premiati Dario Calliari (carpentiere) di Trento, Giancarlo Cammi (autista) di Piacenza, Alessandro Donedu (rappresentante di commercio) di Bergamo, Alessandro Giacobbe (commerciante) di Alessandria, Sergio Kellermann (rappr. commercio) di Pisa, Giorgio Pasquinelli (insegnante) di Massa Marittima, Luigi Rarità (15 anni, aiuto prestinaio) di Napoli; Federico Roner (rappr. commercio) di Innsbruck, Pietro Salvador (carrozziere) di Padova, Luigi Sari (artigiano) di Imperia, Giuseppe Squillace (brig. carabinieri) di Catanzaro, Giuseppe Tomiello (ag. polizia strad.) di Vicenza. Due medaglie sono state consegnate alla memoria di Maria Gentilini, morta nel tentativo di salvare un bambino a Cassano D'Adda e Abele Soffientini, morto sull'autostrada del Sole.

Il Papa dai corrigendi

A quasi quattro anni di distanza dalla sua visita al carcere di «Regina Coeli», Giovanni XXIII si è recato ieri mattina al Centro di rieducazione per minori «Aristide Gabelli» in piazza di Porta Portese a Roma. A riceverlo era, tra gli altri, il ministro della Giustizia Bosco che ha rivolto al Papa un indirizzo di omaggio. Giovanni XXIII è salito al secondo piano dell'edificio dove lo attendevano 210 ragazzi corrigendi ai quali ha pronunciato un breve discorso.

Avezzano

Tre morti nell'auto schiantata contro un ponte

AVEZZANO, 11

Tre morti e un ferito gravissimo sono il tragico bilancio di un pauroso incidente della strada che si è verificato al chilometro 121 della Tiburtina-Valeria, a cinque chilometri da Avezzano. Erano le 16,30 precise quando una «Giulietta» targata Roma è sopraggiunta a forte velocità e, dopo avere sbandato, forse a causa della pioggia, è finita contro la spalletta di un ponte ed è rimbalzata indietro rovesciandosi due o tre volte per andare a finire giù da una scarpata, ridotta ormai, ad un ammasso informe di rottami. Ai primi soccorritori si presentava uno spettacolo terribile. A pochi passi dall'auto, una donna gravemente ferita, chiedeva debolmente soccorso, ma dall'interno del veicolo rovesciato non usciva nessun lamento perché i tre occupanti erano rimasti uccisi sul colpo.

Poco dopo, sopraggiungevano agenti e carabinieri per gli accertamenti del caso. La donna, identificata per Renata D'Agostino, di 29 anni, abitante a L'Aquila, veniva subito avviata all'ospedale civile di Avezzano dove i medici la ricoveravano con un referto di prognosi riservata per numerose fratture e un grave stato di choc.

I vigili del fuoco, per liberare i tre corpi, serrati dalla stretta terribile delle lamiere della «Giulietta», dovevano fare uso della fiamma ossidrica. La difficile operazione si protraeva a lungo sotto la pioggia battente. Le tre salme, più tardi, venivano trasportate nella camera mortuaria dell'ospedale dove si procedeva alla identificazione. Si tratta di Edmondo Tatti, di 25 anni, abitante a Roma in via Cibele, di Bruna Di Filippo, di 23 anni, abitante in via delle Pernici a Roma e di Pasquale Armellini, di 32 anni, residente all'Aquila. La donna sopravvissuta alla sciagura è la moglie di questo ultimo. Essa ha dichiarato che alla guida dell'auto si trovava il Tatti. Egli, insieme alla Di Filippo, era giunto a Collarmele, da Roma, per prelevare i coniugi Armellini, e portarli in un altro paese per visitare dei parenti.

IN BREVE

CNEL: domani dibattito al Senato

La Camera riprende oggi, alle ore 17, i suoi lavori; il Senato, che è convocato per domani, alle ore 10,30, comincerà a esaminare il DDL sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

L'assemblea di Montecitorio, dopo lo svolgimento delle interrogazioni su argomenti di carattere locale, esaminerà tre DDL già approvati dal Senato, riguardanti l'istituzione del Commissariato per l'aviazione civile, la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura e riordinamento del Corpo del genio aeronautico.

L'o.d.g. prevede inoltre la discussione di due proposte di legge (una del compagno on. Venegoni) sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, ed il DDL sugli impianti sportivi.

Sardegna: consiglio per la riforma agraria

La conferenza dell'agricoltura si è chiusa stamane a Sassari con un intervento del segretario regionale della CGIL on. Girolamo Sotgiu, che ha proposto la costituzione di un Consiglio sardo della riforma agraria. Il Consiglio avrà compito di coordinare in tutta l'isola il movimento unitario dei contadini, dei pastori, dei braccianti e dei cooperatori nella lotta per il rinnovamento strutturale delle campagne.

E' morto l'archiatra pontificio

L'archiatra pontificio, prof. Filippo Rocchi, è deceduto ieri nella clinica «Villa Stuart» per emorragia cerebrale. Il pontefice, avvertito dell'aggravarsi delle condizioni del suo medico personale, si era recato a «Villa Stuart», ma non ha potuto parlare con l'archiatra che era fuori conoscenza. Alle ore 20,20 ha cessato di vivere.

Medici: il CIMO aderisce alla lotta

Il congresso della Confederazione italiana medici ospedalieri si è concluso a Montecatini Terme con l'approvazione di un o.d.g. in cui si dà mandato alla presidenza «di rientrare nella giunta intersindacale di intesa al fine di sostenere con il massimo rigore le aspirazioni della classe medica ospedaliera consistenti in: stabilire i limiti di età per assistenti e aiuti al 65mo anno con garanzia di possibilità di carriera; stabilire per i primari, direttori e sovraintendenti il limite di carriera a 70 anni di età; garantire stipendi e pensioni adeguati per tutti i medici ospedalieri; soluzione del problema dei compensi fissi». Questa decisione dovrebbe porre termine alla grave crisi del CIMO.

«Errore giudiziario»: documento finale

Si sono conclusi ieri a Lecce i lavori del convegno sull'«errore giudiziario». La mozione finale approvata dai presenti afferma «l'urgenza di una meditata riforma del processo penale e di una più efficiente organizzazione strumentale della giustizia». Il documento auspica quindi «che la revisione del processo sia consentita anche nei casi in cui la valutazione dei nuovi elementi probatori porti all'accertamento di una situazione di fatto diversa da quella dichiarata nella sentenza irrevocabile». Pur escludendo che i casi di carcerazione preventiva, cui faccia seguito alla sentenza di assoluzione con formula piena, possano rientrare nella figura dell'«errore giudiziario», la mozione indica la necessità di disciplinare anche questa materia estendendo ai casi stessi l'istituto della riparazione.

La noia al «Convegno dei cinque»

«Come vi spiegate che proprio nella nostra epoca, così intensa e piena di emozioni, la noia sia divenuta uno dei temi dominanti della narrativa e del cinema?»

Questa la domanda di «scottante attualità» posta ai cinque convenuti ieri sera alla radio per discutere intorno al tema del giorno: Emilio Cecchi, Alberto Moravia, Gianluigi Rondi e Emilio Servadio, con Aldo Ferrabino come coordinatore.

Nessuno dei cinque ha polemizzato con la domanda: tutti hanno riconosciuto che la «noia» oltre ad essere un tema dominante nella narrativa e nel cinema è una componente della vita d'oggi. Quanto al «perché» del fatto le spiegazioni si sono discostate di poco. Moravia ha parlato di una «crisi delle ideologie e del linguaggio» che darebbe come frutto l'amaro l'incomunicabilità fra uomo e uomo, Servadio, mettendo in guardia contro le pericolose conseguenze psicologiche della noia — pazzia, angoscia, delinquenza — ne ha indicato come origine i desideri insoddisfatti e la mancanza di fantasia. Gianluigi Rondi si è allineato sulle posizioni di Moravia mentre Emilio Cecchi, attenendosi di più al tema, ha delimitato il fenomeno al campo, appunto, della letteratura.

La noia quindi è per lui un tema creato e concertato proprio dagli scrittori, da Flaubert — il «bovarismo» — in poi.

La destra della DC in maggioranza a Milano

La destra DC si è assicurata la maggioranza dei posti nel comitato comunale del partito a Milano. Infatti, le liste che facevano capo al segretario provinciale Aroldi e al segretario comunale uscente Salvini, hanno ottenuto 60 posti (dividendoseli a metà), mentre 30 sono andati alla lista presentata in comune da basisti, dossettiani, sindacalisti e fanfaniani.

Tra gli esponenti della sinistra esclusi dal comitato comunale figurano gli assessori comunali Bassetti, Crippa, Melgrati e Quadrelli.

Bonetti lascia la direzione dell'«Avanti!»

L'Avanti! di ieri ha annunciato un cambiamento nella direzione del quotidiano socialista. Carlo Bonetti ha lasciato il suo posto di direttore responsabile del giornale ed è stato sostituito da Franco Gerardi, che aveva temporaneamente occupato il posto di vicedirettore.

Il direttore politico dell'Avanti!, Giovanni Pieraccini, che firma la notizia, appare sulla prima pagina dell'edizione domenicale, ha espresso il suo ringraziamento a Carlo Bonetti senza tuttavia annunciare la ragione del cambiamento e la nuova destinazione del vecchio direttore.

MOLINARI

Sambuca extra di CIVITAVECCHIA

«Il digestivo moderno»

ATTENZIONE! CHIEDETE MOLINARI

Per avere il prodotto originale

AVVISI ECONOMICI

6) AUTO-MOTO-CICLI L. 56

Autonoleggio AUTORIVIERA

Nuovi prezzi giornalieri feriali

FIAT 500 N	L. 1 200
BIANCHINA	» 1 300
BIANCHINA 4 posti	» 1 400
FIAT 500 N Giard	» 1 500
BIANCHINA Panor	» 1 500
FIAT 600	» 1 650
BIANCHINA Spyder	» 1 700
FIAT 750	» 1 750
DAUPHINE Alfa R	» 1 900
FIAT 750 Multipla	» 2 000
ONDINE Alfa Romeo	» 2 100
AUSTIN A/40	» 2 200
ANGLIA de Luxe	» 2 300
FIAT 1100 Lusso	» 2 400
FIAT 1100 Export	» 2 500
FIAT 1100-D	» 2 600
FIAT 1100 S.W. (Lam.)	» 2 700
GIULIETTA Alfa R.	» 2 800
FIAT 1300	» 2 900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.30
FORD CONSUL 315	» 3.50
FIAT 2300	» 3.70
ALFA R 2000 Berlina	» 3.80

Telefoni 420 942 425 624 420.81

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. ... MONACO Roma, Via Volturno 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.784. (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1960)

Appoggi all'iniziativa brasiliana

Cile e Bolivia: «deatomizzare» l'America Latina

Cuba smentisce i falsi del governo venezolano

Domani il comunicato sovietico - cubano?

Dal nostro inviato

L'AVANA, 11

attesa del comunicato conversazioni cubano-etiche, che non dovrebbe tardare oltre lunedì, venimento più saliente è montatura di false accu- ontro il governo cubano arte del Venezuela e di governi anticomunisti America latina E' già il metodo: una meschi- provocazione poliziesca è montata dal governo ncourt con la presenta- e, in seno al Consiglio visorio dell'Organizza- e degli stati americani, na «prova» costruita polizia venezolana se- o la quale i sabotaggi Venezuela furono orditi Cuba con un messaggio o attribuito alla Fede- ne degli studenti uni- itari cubani.

Federazione studente- cubana ha immediata- te denunciato la grosso- falsificazione e i suoi provocatori; ma la por- della manovra va mol- l di là dei poveri stru- ti da commissariato pe- rico usati per iniziarla. si è visto, del resto, dal- ervento del delegato sta- tense all'OSA, Morrison, uale ha preconizzato, con- «la base della sovver- e comunista dell'Ameri- Latina» che si sarebbe ituita a Cuba, la stessa azione già compiuta per nere lo smantellamento basi missilistiche. Al gato venezolano Himiob, si lamentava per la man- a di una immediata a- e dell'OSA contro Cuba, o fatto eco altri porta- dei governi più reazio- dell'America Latina; in o luogo il rappresen- guatemalteco.

ovvio che tutto ciò è estrato dalla diploma- americana per «raffor- l'isolamento di Cuba», e ha detto Morrison, e non è destinato a dimi- e le preoccupazioni dei ni circa l'effettiva vo- à e possibilità di Ken- di rispettare i solenni egni presi verso l'Unio- Sovietica nei confronti Cuba.

una direzione opposta uove invece — a dimo- re l'esistenza anche nell- nerica Latina di forti rasti — l'iniziativa bra- na rivolta a contrastare politica di aggressione ro Cuba da parte del- A. Il primo passo di iniziativa è stato com- o ieri con la presentazio- all'ONU di un piano per disatomizzazione dell'A- ica Latina. L'iniziativa poggiata dai governi del e della Bolivia, men- il Messico ha rinnovato, averso una dichiarazio- del presidente Lopez - eos, l'affermazione di una zione per lo meno neu- sta. Occorre ricordare proposito che il presi- te brasiliano Joao Gou- aveva collegato dieci ni fa, in un messaggio residente jugoslavo Tito, iziativa di disatomizza- e con un progetto per soluzione del problema ano nel quadro di un ri- oscimento della neutra- dell'Isola.

governo brasiliano è to a questa politica sul- questione cubana non anto da motivi di pre- io, ma anche dal pro- interesse ad una poli- di non-intervento nel- nerica Latina. L'afferma- e del principio del non- rvento negli affari inter- cubani costituisce un pre- ente cui anche altri go- ni tendono a riferirsi per olineare i limiti invali- ili della politica statuni- se interventista, attra- so l'«Alleanza per il pro- sso».

nche se per il momento stampa cubana non dà evo a tale iniziativa, e tra opinione che tutto sto non potrà essere sot- alutato a lungo dai diri- ti cubani proprio nel dro della loro motivata hiesta di tutte le neces- ie garanzie per la non ag- ssione. La prospettiva di lunga fase di negoziati ge infatti molta duttilità un collegamento stretto ogni iniziativa diploma- capace di rompere la giura dell'isolamento in attraverso l'organizza- one degli stati americani.

Saverio Tutino

I crateri della luna

S. FRANCISCO — Da un osservatorio astronomico californiano è stata scattata ieri questa foto della luna, nella quale si possono vedere con estrema chiarezza i «crateri» lunari (Telefoto)

Per il 75.mo compleanno

Festeggiato Arnold Zweig

Nostro corrispondente

BERLINO, 11.

Lo scrittore Arnoldo Zwaig è stato festeggiato per il settantacinquesimo suo compleanno Il romanziere tedesco, che in oltre mezzo secolo di attività ha costruito un imponente monumento della letteratura tedesca ed è stato tradotto in 20 lingue, ha ricevuto messaggi di auguri calorosi dal comitato centrale della Sed, del consiglio di Stato e del governo della RDT.

Altri messaggi sono giunti dall'estero. Nei teatri hanno luogo serate con la lettura di sue pagine famose e recitazione di scene dei suoi drammi. Sulla stampa della RDT largo spazio è dedicato alle sue opere e alla sua vita I giornali della Germania occidentale, almeno i più intelligenti, hanno ricordato l'anniversario con un omaggio tuttavia non sempre onesto e disinteressato, spesso limitato dalla pregiudiziale politica in quanto Arnold Zweig, come Anna Seghers, come Bertolt Brecht e altri scrittori antifascisti tedeschi, ha riconosciuto nella Repubblica democratica la patria vera della tradizione umanistica.

Nato nel 1887 a Gross Glogau, nella Slesia, ottenne il primo successo con «*Novellen um Claudia*» (1912), e il primo rilevante riconoscimento nazionale con il premio Kleist («*Ritualmord in Ungarn*») nel 1915 Da allora ininterrottamente ha svolto attività di romanziere, saggista e drammaturgo e in questa molteplice opera egli rispecchia efficacemente gli sviluppi del dramma della nazione germanica all'interno del mondo intellettuale del Reich, che culmina fino all'instaurazione del potere socialista nella RDT

Quando Hitler salì al potere, Arnold Zweig fu uno di coloro che preferirono l'esilio al compromesso con le barbarie e il dispotismo fascista Come tanti altri, ebrei e non ebrei della sua generazione e della sua formazione, non comunisti ma borghesi, non marxisti ma idealisti liberali o radicaleggianti, si ribellò alla degradazione dello spirito e della cultura che il nazismo voleva imporre.

Restò in esilio in Cecoslovacchia, Svizzera, Francia e Palestina fino al 1948: stabilitosi nella RDT si è impegnato vigorosamente per contribuire alla rinascita di una Germania pacifica e antifascista. Nel 1957 era presidente del *Pen-club* pantedesco: nel 1958 gli venne attribuito il Premio Lenin della pace.

Giuseppe Conato

Sconfitto Adenauer nell'Assia

FRANCOFORTE, 11.

Il partito di Adenauer ha subito una dura sconfitta nelle odierne elezioni nello Stato dell'Assemblea, mentre i socialdemocratici si sono aggiudicati 51 dei 96 seggi in palio (tre in più). La percentuale dei loro voti è passata dal 46,9 al 50,9 per cento I DC hanno perso quattro seggi.

Sulla sconfitta di Adenauer ha certamente influito l'affare «Spiegel».

E' morto Paul Achard

PARIGI, 11.

L'autore drammatico Paul Achard è morto nella sua abitazione parigina, all'età di 65 anni. Era nato, ad Algeri il 22 marzo 1897.

Achard aveva studiato nel liceo del capoluogo algerino ed aveva poi frequentato le facoltà universitarie di giurisprudenza e lettere, prima nella sua città natale e poi a Parigi.

Successivamente, era stato giornalista presso *L'intransigeant*, *Paris Midì* e *L'ami du peuple*, prima di dedicarsi alla letteratura e al teatro. Era autore di numerosi volumi, tra i quali: *Nous les chiens*, *Un oeil neuf sur l'Amerique*, *L'homme de mer*, e *I miserabili*; quest'ultimo *Les funerailles bourgeoises*, *Violettes impériales* e *I miserabili*; quest'ultimo lavoro era stato rappresentato alcuni anni fa, nella versione di Achard, dalla *Comédie française*.

Il conflitto cino-indiano

Discorso allarmistico di Nehru

Iniziativa di Nkrumah per una tregua

«Nuova Cina» smentisce accuse indiane

PECHINO, 11

L'agenzia *Nuova Cina* ha smentito oggi le notizie di fonte indiana secondo cui nei giorni scorsi forze cinesi avrebbero sferrato attacchi nella zona di Walong. L'agenzia afferma che, in realtà, da quattro giorni le posizioni cinesi nella zona sono sottoposte ad un violento martellamento dell'artiglieria pesante indiana. Il dispaccio afferma: «Le truppe indiane d'invasione, a sud del fiume Tawang e nella zona di Walong, hanno negli ultimi giorni cannoneggiato continuamente le posizioni delle guardie di frontiera cinesi, il che costituisce una grave provocazione militare».

Il «Quotidiano del Popolo» di Pechino si occupa, dal canto suo, del conflitto di frontiera in un editoriale firmato «L'osservatore» nel quale accusa Nehru di aver stretto da tempo un patto di alleanza con gli Stati Uniti, e di rifiutare, per questa ragione, qualsiasi soluzione negoziata del conflitto di frontiera.

Il giornale sottolinea che per due volte il primo ministro Ciu En-Lai ha rivolto un appello a Nehru per la cessazione del fuoco e la ripresa delle conversazioni di pace, ma che Nehru lo ha respinto entrambe le volte. «Considerato — scrive il giornale — il fatto che le truppe indiane che hanno invaso le zone di frontiera cinesi sono state costrette ad una serie di precipitose ritirate, la Cina, nel formulare le sue proposte, ha tenuto pienamente conto del prestigio e della dignità dell'India».

Nehru ha pronunciato oggi un discorso allarmistico e affatto diretto alla ricerca di una soluzione negoziata e di compromesso. Il primo ministro indiano, dopo aver sostenuto che «dobbiamo essere preparati a tutto, anche al bombardamento delle nostre città, compresa Nuova Delhi», ha affermato: «Noi stessi dobbiamo scegliere il terreno sul quale ci batteremo. Sarebbe una pazzia impegnare la lotta sul terreno scelto dai cinesi».

«Due anni or sono — ha rivelato il primo ministro — l'esercito indiano aveva già previsto la possibilità di un attacco cinese ed era giunto alla conclusione che non si dovesse accettare una battaglia in grande stile sulla frontiera, data la palese superiorità logistica dei cinesi in questa regione. Secondo i piani elaborati, gli indiani dovevano ritirarsi su posizioni più facili da difendersi, allo scopo di indebolire l'avversario prima di prendere a loro volta l'offensiva e di scacciare così il nemico dal territorio nazionale».

Inoltre, dopo aver annunciato che la produzione militare in India è triplicata in tre settimane e che le fabbriche lavorano senza interruzione, Nehru ha concluso dicendo che «l'India non comprometterà mai il proprio onore e non abbandonerà mai la propria indipendenza, quali che possano essere le conseguenze di questo atteggiamento. Gli amici dell'India, compresi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ci danno, e continueranno a darci, armi». Nehru ha detto, a questo punto, di sperare fermamente che l'URSS terrà fede, essa pure, ai propri impegni nei confronti dell'India, per quanto riguarda sia la fornitura di caccia a reazione «Mig» sia la costruzione in India di una officina di montaggio per questi stessi apparecchi.

Infine Nehru ha affermato che nonostante l'attuale conflitto, l'India non intende rinunciare alla propria politica di non-allineamento.

Il portavoce del ministero degli esteri indiano annuncia che il presidente del Ghana, Nkrumah ha inviato messaggi a Nehru e Ciu En-lai contenenti una serie di proposte per una tregua che il portavoce ha definito «simili» a quelle già formulate da Nasser. Come si ricorderà l'iniziativa di Nasser non ebbe successo.

Ultimatum dell'ONU al Katanga

ELIZABETHVILLE, 11

Attendibili fonti delle Nazioni Unite hanno riferito che Robert Gardiner, capo delle operazioni civili dell'ONU nel Congo, ha posto un ultimatum al presidente katanghese Ciombe: o firmare il cosiddetto piano U-Thant entro giovedì prossimo o fronteggiare eventuali sanzioni

Gardiner, riferiscono le stesse fonti, ha dichiarato a Ciombe, in occasione della visita da lui compiuta venerdì scorso ad Elizabethville, che il governo katanghese deve firmare entro il 15 novembre una dichiarazione di fedeltà al governo centrale congolese (il piano U Thant come è noto prevede uno Stato federale). In caso contrario, Gardiner chiederà a New York un nuovo mandato per applicare immediatamente sanzioni contro il Katanga Si prevede che tali sanzioni avranno inizialmente un carattere economico

Gli osservatori ritengono che un ulteriore ritardo nella composizione del dissidio Ciombe-Adula andrà a vantaggio del presidente katanghese. Ciombe infatti sta rapidamente potenziando le sue forze armate Ufficiali degli «elmetti azzurri» che fanno parte di una missione militare mista che si trova attualmente nel Katanga, calcolano che circa 1 500 mercenari bene addestrati facciano parte dell'esercito del Katanga. In serata l'ONU ha comunicato che aerei katanghesi hanno bombardato a cinque riprese località del Katanga sganciando settanta bombe

El Badr narra come fuggì

RIAD, 11.

Lo spodestato monarca assoluto dello Yemen, El Badr, ha tenuto oggi nella capitale della Arabia Saudita una conferenza stampa durante la quale ha ammesso di essere fuggito nottetempo dal palazzo reale di Sanaa, mentre l'edificio crollava sotto i colpi dei cannoni degli ufficiali e dei soldati repubblicani insorti.

L'Imam ha raccolto che verso la mezzanotte del 26 settembre egli si apprestava a ritirarsi nel suo appartamento dopo una riunione del governo durata quattro ore quando un ufficiale della guardia tentò di sparargli contro. L'ufficiale fu immediatamente arrestato

Poco dopo cominciava il bombardamento del palazzo Lo Imam ha raccontato che, mano a mano che venivano distrutti i quattro piani del suo palazzo, egli si spostò dapprima al terzo, quindi al secondo e infine al primo piano tentando di scampare agli attaccanti. Ciò durò fino a mezzogiorno del giorno successivo Quando però seppe che Radio Sanaa aveva annunciato la sua morte e comprese che ogni resistenza era inutile, l'Imam si decise rapidamente alla fuga

Una donna sconosciuta, ancora secondo il racconto di El Badr, lo condusse nella sua casa e gli fece indossare un'uniforme di soldato yemenita Così camuffato, lasciò la casa della donna di notte assieme a cinque suoi sostenitori.

DALLA PRIMA PAGINA

Amendola

e proprio alla violenza.

Le garanzie risiedono quindi nei rapporti di forza — non in un codice giuridico — e nel collegamento tra il partito e le masse popolari. L'obbiettivo nostro è di ottenere un incessante allargamento della democrazia, una trasformazione democratica reale del Parlamento e degli altri istituti rappresentativi. E per questo occorre, anzitutto, l'unità politica della classe operaia, problema primario che ne racchiude un altro di particolare attualità: i rapporti con il partito socialista.

A questo punto Amendola ha ricordato l'originalità della situazione italiana, il patrimonio ideale che è proprio del movimento operaio da almeno 70 anni, il fatto che mai codesto movimento si ridusse ad un'azione puramente rivendicativa ed economicista. Sbaglia, quindi, chi vorrebbe ripetere il modello di certi paesi di capitalismo avanzato dove la classe operaia ha una posizione subalterna, ed è guidata da partiti socialdemocratici di massa. Non basta l'espansione monopolistica dell'ultimo decennio ad annullare quel patrimonio ideale e l'originalità della situazione italiana: la classe operaia del nostro paese non è forza subalterna, ma classe nazionale.

Considerando il problema dei rapporti con il PSI bisogna quindi partire dalla coscienza della sostanza unitaria del movimento operaio, dal fatto stesso che in 70 anni i momenti unitari hanno sempre prevalso sui momenti scissionisti con una avanzata di tutto il movimento democratico (guerra di liberazione, grandi battaglie popolari successive al 1948 ecc.).

Ciò vuol dire che è profondamente errato considerare ormai irrecuperabile il PSI, o postulare un'alleanza con la sola sinistra socialista. La battaglia per l'unità sindacale e politica della classe operaia è invece aperta, ed esistono tutte le condizioni per vincerla. Certo non è una battaglia facile, nè basta avere ragione nella polemica, perchè ciò che conta è convincere e realizzare iniziative tali che portino la classe operaia sul terreno di una unità reale.

Quando Nenni invoca le diversità ideologiche tra PSI e PCI per respingere un'alleanza generale con noi (mentre tace le assai più rilevanti diversità ideologiche tra PSI e DC, e alla DC chiede invece l'alleanza politica generale) dobbiamo ricondurre il discorso alla realtà. Analogamente bisogna spiegare la gravità dello scivolamento della destra socialista dal primitivo neutralismo in politica estera a un atlantismo moderato. Ma poi è necessario accompagnare al dibattito ideologico la discussione sui problemi politici immediati, e allora si vedrà come lo sviluppo impetuoso delle lotte operaie spezzi le sottili manovre, allarghi le possibilità unitarie, rompa e superi l'anticomunismo, crei condizioni nuove. A queste condizioni il partito deve essere adeguato e preparato, deve rinnovarsi, farsi più agile, più capace di un'azione intelligente, aggiornata e libera di ogni superstite settarismo.

Alicata

vità e urgenza e ad essi occorre dare una soluzione rapida se non si vuole ripiombare il mondo nel terrore alla prima occasione.

Per quanto ci concerne — ha detto Alicata — noi non possiamo non guardare con preoccupazione alle posizioni che gli oltranzisti italiani da un lato — vergognosamente favorevoli alle «prove di forza» — e i partiti del centro sinistra dall'altro, hanno avuto di fronte alla crisi di Cuba. Il governo si ritiene oggi soddisfatto perchè con la partenza dei missili da Cuba è stato ripristinato l'equilibrio militare fra i due blocchi contrapposti. Esso continua cioè a voler ignorare che al centro della crisi vi erano non tanto i missili quanto i problemi della pacifica coesistenza, giunti ad un tale grado di maturazione da rendere improcrastinabile una loro globale discussione, pena lo aggravamento della situazione. Una funzione decisiva perchè avanzi la politica della coesistenza pacifica spetta al movimento delle masse popolari in tutto il mondo e in particolare nel mondo dominato dall'imperialismo e quindi anche nel nostro Paese.

Proprio perchè i comunisti italiani credono nell'avanzata verso il socialismo in un regime di coesistenza pacifica, essi sentono come compito fondamentale e costante la lotta per l'affermarsi di tali principi. Perciò guardano con profonda preoccupazione a quanto accade in Asia tra India e Cina, tra due paesi che hanno dato uno storico contributo alla elaborazione dei principi della coesistenza e a entrambi i quali — alle forze più illuminate dell'India e ai comunisti cinesi — noi facciamo appello perchè il conflitto sia arrestato e perchè anch'essi dimostrino di saper «fare concessioni alla pace e alla ragione».

Da questa nostra impostazione, secondo la quale si va avanti concretamente e presto sulla strada della coesistenza pacifica o si crea il pericolo di un aggravamento della tensione internazionale, nasce — ha detto Alicata affrontando l'ultima parte del suo discorso — la nostra critica al modo con cui si sono mossi il governo e i partiti del centro sinistra.

Se è vero che non si sono avute prese di posizione oltranziste, è però sintomatico che non sia emerso nessun elemento di solidarietà con Cuba, con il suo diritto ad essere uno Stato libero e indipendente, e di disimpegno dell'Italia da un eventuale conflitto armato.

Nella sua relazione di ieri al Consiglio nazionale della DC, l'on. Moro ha anzi esplicitamente «deplorato» che il PSI — che pure avrebbe dato a suo parere prova di equilibrio — abbia osato difendere la legittimità del regime costrista, dimostrando con ciò che la DC — e quindi il governo in cui essa è forza egemone — è ben lontano dall'aderire ai principi fondamentali della pacifica coesistenza e innanzitutto dal riconoscere il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Non a caso questa presa di posizione sui problemi internazionali, si è accompagnata, nella relazione di Moro, a condizioni pesanti per il PSI sia in politica estera, dove l'accettazione dell'atlantismo viene posta come condizione indispensabile per diventare in Italia partito di governo, sia in politica interna dove si chiede solidarietà con la «linea di difesa dell'ordine pubblico» cioè con una concezione dei rapporti fra i cittadini e lo Stato che a Milano ha come sua ultima vittima Giovanni Ardizzone, e si è accompagnata ad un preciso «ridimensionamento» persino nell'attuale programma di governo, specie in tema di Regioni.

L'Avanti! di stamattina — ha proseguito Alicata — appare per fortuna preoccupato dei termini in cui Moro ha accolto e rilanciato la proposta di Nenni per un accordo politico generale con la DC, anche se la preoccupazione non si traduce nella necessaria denuncia della gravità delle posizioni assunte da Moro. Sembra tuttavia che si voglia affermare che l'alleanza di centro-sinistra deve basarsi non su accordi di vertice ma su un programma che trovi nel movimento delle masse la sua prima fonte di elaborazione.

Ma favorisce il movimento delle masse — si è chiesto Alicata — la tendenza, sempre più accentuata, della maggioranza del PSI ad accettare la discriminazione anticomunista in politica interna e in campo internazionale? Favorisce, nella situazione italiana, la lotta delle masse l'accettazione del principio della discriminazione anticomunista che comporta, per esempio, il «trasferimento» dell'alleanza di centro-sinistra su scala locale, in zone come l'Emilia dove la storia stessa della regione è espressione di una maturazione unitaria della coscienza socialista della maggioranza dei cittadini? La negazione da parte del PSI di ogni possibilità di contatto e di collaborazione con il PCI — mentre si accetta l'ipotesi di una alleanza globale con «questa» Democrazia Cristiana — è un ostacolo a quel movimento delle masse che pure ogni giorno di più appare indispensabile per salvare il centro-sinistra dalle secche del centrismo e farne invece un campo aperto in cui combattere per una reale svolta a sinistra?

Ciò che matura nelle masse è una coscienza avanzata sulla necessità che nel nostro Paese cambino radicalmente i rapporti fra lo Stato e i cittadini, per uno sviluppo della democrazia, per il progresso economico e sociale in un regime di pacifica coesistenza.

A questa coscienza devono rifarsi e rispondere nella loro azione politica, tutti i partiti democratici italiani e in primo luogo i partiti operai Facciamo tesoro — ha concluso Alicata — delle indicazioni che ci vengono dalle cose per trarre nuovo slancio nella lotta quotidiana, per fare avanzare insieme la lotta per la coesistenza pacifica e per il rinnovamento della società italiana.

Consiglio d.c.

interruzione, oggi, può essere realizzata scaricando sul PSI la colpa del mancato accordo. Gonella ha criticato la creazione di un nuovo monopolio pubblico, l'ENEL, e ha affermato che il PSI ha mancato ai suoi impegni evitando la chiarificazione che potrà essere provocata «non presentando in Parlamento le leggi regionali». Scelba, nel portare l'attacco alla solidarietà del PSI con Cuba, ha detto che il PSI è in difetto, perchè mentre manifesta per Cuba, manifesta contro Franco e Salazar «perchè cattolici». Sulle regioni, Scelba si è richiamato alla decisione della direzione d.c. che decise la richiesta di «garanzie» al PSI, suggerendo che come il PSI ha rinviato la sua chiarificazione a dopo il Congresso la D.C. deve rinviare le regioni a dopo le elezioni.

Il ministro doroteo Rumor, da parte sua, ha riconfermato, sfumandole, le critiche di Colombo e Moro ai socialisti, elaborando la singolare teoria che il PSI non deve temere, rompendo con i comunisti, di spezzare l'unità della classe operaia, la quale sarebbe anzi rafforzata, offrendosi ai lavoratori comunisti «un'alternativa democratica».

INTERVENTO DI FANFANI In un discorso di tono pacato Fanfani ha indirettamente risposto a Colombo, riproponendo la sua linea e presentandosi come precursore, con De Gasperi, dell'idea del centro-sinistra. La scelta di Napoli fu preceduta da «vani tentativi dell'on. Segni e di chi vi parla» in direzione della formazione di una diversa maggioranza poggiata sul PSI, ha detto Fanfani, il quale ha poi ricordato come questa scelta si fondasse su presupposti tuttora validi, tra i quali la capacità del governo di portare avanti i suoi programmi e il mantenimento di un appoggio esterno socialista accettabile. Fanfani ha affermato che lo stesso Moro ha difeso l'azione del governo da «infondate critiche», indicando anche che il governo è pronto a presentare i testi per gli «ultimi impegni programmati». Sul problema dei socialisti, Fanfani ha difeso la sua tesi, affermando che «l'appoggio esterno è stato mantenuto dai socialisti nei termini convenuti» e che «non si prevedono ritiri», anzi si «è rivelato qualche progresso nella volontà autonomistica di mantenerlo». Fanfani ha definito «curioso» l'allarme destato in alcuni settori della D.C. per la «volontà di più aperta partecipazione» espressa dal PSI.

Fanfani ha detto che, in queste condizioni, l'esame proposto da Moro conferma la validità della scelta di Napoli che ancora sollecita il PSI ad approfondire il dialogo «per una partecipazione organica allo svolgimento di possibili programmi futuri che riguardino non solo la politica economico-sociale ma anche la politica interna e internazionale». Fanfani ha affermato che l'ultimo CC del PSI anche se non risponde «categoricamente» alle richieste dc, contiene «una risposta implicita e positiva», in vista di più ampie collaborazioni e delinea «una capacità di sviluppi che, ad essere sinceri, a Napoli nessuno prevedeva tanto rapidi».

Il presidente del Consiglio ha affermato che quindi «lo esperimento non dimostra che non si può continuare senza nuove garanzie: ma dimostra che, essendo suscettibile di generare nuovi esperimenti, prima di affrontarli bisogna pensare a garanzie a dessi proprie».

Fanfani ha poi affermato che l'interruzione dell'esperimento «interromperebbe la azione autonomistica del PSI», e ha aggiunto che l'operazione che si tenta in Italia ha dimensioni «universali», dinanzi alle quali è inadeguato «indugiare in doppie pesate di speziale». In risposta alle richieste della destra di interrompere l'esperimento, Fanfani ha contestato al Consiglio nazionale la facoltà di «distruggere quanto in più alta sede fu costruito» e ha affermato che solo un altro Congresso potrebbe modificare la politica stabilita dal Congresso di Napoli.

REAZIONE DELL'«AVANTI!» Una prima eco socialista al discorso di Moro — che appare però del tutto insufficiente di fronte alla gravità della prospettiva delineata dal Segretario della DC — si è avuta ieri con un breve commento dell'*Avanti!* dal quale traspariva un evidente senso di preoccupazione. A proposito delle Regioni, commentando il «molto da fare» con cui Moro ha avvolto il problema, ridimensionandolo e rinviandone la soluzione, l'*Avanti!* rammenta che fra gli impegni della D.C. era quello di votare la legge finanziaria, predisporre gli emendamenti alla legge Scelba, votare la legge elettorale. In questo modo, scrive l'*Avanti!*, «le Regioni si sarebbero senz'altro costituite, il Parlamento conservando integro il diritto di votare, anche a Regioni costituite, le leggi quadro necessarie. Se questo che era chiaro rimane chiaro — dice l'*Avanti!* — allora niente da dire. Diversamente il "molto da fare" rischierebbe di risolversi in un nulla di fatto». Commentando poi la parte generale del discorso del segretario d.c., l'*Avanti!* afferma che Moro «non ha inserito nuovi elementi attivi di azione, né slancio né coraggio, che pure sono parti del successo, ed ha anzi circonfuso le questioni concrete di un problematicismo che può più contribuire ad alimentare dissensi e opposizioni che non a stroncarle». Riferendosi all'appunto di Moro sul carattere di «edificio vuoto» dell'«accordo di legislatura» proposto dal PSI, l'*Avanti!* scrive che «non è certo esatto che questo vuoto e questa maturazione riguardino soprattutto il PSI» poichè la prospettiva di un più rapido progresso «non comporta certo da parte d.c. meno affanni, meno impegni, meno decisioni che per gli altri partiti».

Blocco USA

delle navi sovietiche recanti i missili già dislocati nella Isola. I vari commentatori hanno detto anche che «una soluzione completa» nei Caraibi è possibile «sulla base delle proposte formulate nel corso dello scambio di messaggi tra Nikita Krusciov ed il presidente Kennedy, come pure sulla base dei cinque principi enunciati dai leaders del governo e del popolo cubano, Fidel Castro, nella sua dichiarazione del 28 ottobre».

Non sembra tuttavia che gli Stati Uniti si preparino a togliere il blocco. In una intervista il vice ministro della Difesa degli Stati Uniti, Roswell L. Gilpatrick, ha dichiarato oggi che il governo di Washington esige ispezioni *in loco* a Cuba e l'allontanamento dei bombardieri a reazione dall'isola.

Gilpatrick ha dichiarato che «se i sovietici non adempiranno completamente i propri impegni di permettere ispezioni a Cuba e di ritirare i bombardieri, gli americani non si riterranno in obbligo di revocare il blocco parziale, nè di garantire la non invasione di Cuba».

Inoltre, nelle ultime ore, si è registrato un inasprimento nelle misure di controllo, con conseguenti contrasti — per fortuna di non grave entità — tra la marina americana e i comandanti delle navi sovietiche. Due di questi ultimi, e precisamente i capitani della «Anosov» e della «Leninski Komsomol» i quali, per consentire l'ispezione avevano fatto scoprire la parte anteriore e quella posteriore dei missili, si sono sentiti affacciare la richiesta di togliere i tendoni anche dalla parte centrale. La richiesta non ha evidentemente alcuna giustificazione dal punto di vista del controllo del numero dei missili, e rivela la tendenza statunitense ad inserire nell'accordo raggiunto per le ispezioni elementi arbitrari con l'obiettivo di riacutizzare la crisi. A questa pretesa della marina da guerra americana i comandanti delle navi sovietiche si sono fermamente opposti dichiarando di non poter accettare l'ingiunzione senza avere prima avuto una esplicita autorizzazione da parte del loro governo.

Si apprende intanto da Ginevra che Paul Ruegger, ex presidente del comitato internazionale della Croce Rossa (che era stato incaricato recentemente di svolgere sondaggi all'ONU in rapporto alla crisi cubana) è tornato stamane nella sede europea dell'ONU, in compagnia di Melchior Borsinger, membro del consiglio di presidenza del comitato internazionale.

Secondo voci non confermate difficoltà impreviste sarebbero sorte all'ultimo momento a proposito delle ispezioni della CRI. Certi osservatori, hanno messo in relazione queste voci con l'annuncio che Kennedy ha convocato per domani alla Casa Bianca, Stevenson e MacCloy.

U Thant, invece, si è incontrato con il delegato permanente cubano Carlos Lechuga.

Da Londra il «Sunday Express» riferisce stamane che negli ambienti diplomatici della capitale britannica si ha la netta sensazione che il primo ministro sovietico Nikita Krusciov stia creando le premesse per un incontro al vertice con Kennedy. Quest'ultimo, forte del successo ottenuto nelle elezioni di martedì scorso, sarebbe ora più favorevole al progetto di quanto non lo fosse qualche mese fa. L'incontro Krusciov-Kennedy, afferma il giornale, potrebbe aver luogo prima della fine del mese, in occasione di una riunione dell'assemblea delle Nazioni Unite a New York

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n 1/29785) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 **RINASCITA**: annuo 4 500, semestr. 2 400; **VIE NUOVE**: annuo 4 500, 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri, 15 000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13 500 **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19 000, **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500. **PUBBLICITÀ**: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43 44 45 **TARIFFE** (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 300, Domenicale L 250 Cronaca L 250 Necrologia Partecipazione L 150 + 300 Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 400 Legali L 350

Stab tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini, 19

Otto squadre in 2 punti

Equilibrio in Serie B

serie A

Il campionato di serie A riprenderà domenica dopo la parentesi internazionale con l'Austria. Le partite in programma per domenica prossima, decima giornata di andata, sono le seguenti:

Bologna - Torino; Catania-Modena; Genoa-Palermo; Inter-Sampdoria; Juventus-Milan; L.R. Vicenza-Atalanta; Mantova-Spal, Roma-Fiorentina; Venezia-Napoli.

La classifica

Bologna	9	6	0	3	20	13	12
Spal	9	5	2	2	17	12	12
Juventus	9	5	2	2	11	7	12
Inter	9	4	3	2	10	6	11
Roma	9	4	2	3	13	7	10
Vicenza	9	4	2	3	10	7	10
Catania	9	3	4	2	13	14	10
Torino	9	4	2	3	6	5	10
Fiorent	9	4	1	4	13	9	9
Milan	9	2	5	2	15	12	9
Atalanta	9	2	5	2	11	13	9
Modena	9	3	3	3	9	17	9
Mantova	9	2	4	3	6	9	8
Genoa	9	3	2	4	8	14	8
Samp.	9	3	1	5	9	12	7
Napoli	9	3	0	6	10	18	6
Venezia	9	2	2	5	15	18	6
Palermo	9	1	2	6	4	16	4

serie B

I risultati

Bari-Triestina	1-1
Cagliari-Lecco	0-0
Catanzaro-Cosenza	1-0
Parma-*Como	1-0
Lazio-Brescia	0-0
Lucchese-Messina	1-1
Padova-Sanbenedettese	2-0
Pro Patria-Alessandria	2-0
Udinese-S. Monza	6-2
Verona-Foggia	1-0

Così domenica

Alessandria - Cagliari; Brescia-Como; Cosenza-Pro Patria; Foggia Inc. - Triestina; Lecco-Udinese; Lucchese-Catanzaro; Messina - Padova; Parma-Lazio; Sambenedettese-Bari; S. Monza-Verona H.

La classifica

Messina	9	5	3	1	12	8	13
Foggia	9	6	1	2	21	14	13
Padova	9	5	2	2	13	10	12
Lazio	9	2	7	0	9	5	11
Verona	9	3	5	1	9	6	11
Lecco	9	3	5	1	12	8	11
Brescia	9	4	3	2	13	9	11
P. Patria	9	4	3	2	13	10	11
Cagliari	9	2	6	1	8	4	10
Bari	9	2	6	1	10	7	10
Cosenza	9	3	3	3	10	13	9
Aless.	9	3	2	4	10	11	8
Lucchese	9	3	2	4	11	13	8
Triest.	9	1	5	3	13	15	7
Como	9	2	2	5	9	11	6
Catanz.	9	1	4	4	7	11	6
Samben.	9	1	4	4	5	9	6
S. Monza	9	1	4	4	8	15	6
Parma	9	2	2	5	6	14	6
Udinese	9	1	3	5	16	22	5

serie C

I risultati

GIRONE A

Biellese-CRDA	1-0
Casale-Varese	2-1
Legnano-*Fanfulla	2-1
Ivrea-Mestrina	0-0
Cremonese-*Marzotto	1-0
Sanremese-*Saronno	1-0
Pordenone-*Treviso	1-0
V. Veneto-Novara	1-1
Rizzoli-Savona	2-2

Così domenica

Cantieri R. D. A. - Treviso; Cremonese-Saronno; Mestrina - Biellese; Novara - Ivrea; Pordenone-Fanfulla; Rizzoli. Marzotto; Sanremese-Casale; Savona-Legnano; Varese-Vittorio Veneto.

La classifica

Savona	8	3	5	0	14	8	11
Biellese	8	5	1	2	9	7	11
Varese	8	4	2	2	12	5	10
Novara	8	3	4	1	13	8	10
Legnano	8	4	2	2	9	5	10
CRDA	8	4	1	3	8	5	9
Treviso	8	3	3	2	7	5	9
Cremon.	8	3	3	2	7	7	9
Mestrina	8	3	3	2	5	3	9
Fanfulla	8	3	2	3	8	7	8
Rizzoli	8	2	4	2	8	9	8
Sanrem.	8	3	2	3	9	12	8
Porden.	8	3	1	4	5	7	7
V. Ven.	8	1	4	3	5	8	6
Ivrea	8	2	2	4	6	9	6
Marzotto	8	2	1	5	5	9	5
Saronno	8	2	1	5	3	10	5
Casale	8	1	1	6	7	15	3

I risultati

GIRONE B

Anconitana-Torres	1-1
Prato-*Arezzo	2-1
Cesena-Solvay	1-0
Livorno-Rimini	0-0
Pistoiese-Civitanovese	1-1
Rapallo-Grosseto	2-0
Reggiana-Perugia	1-0
S. Ravenna-Forlì	3-1
Pisa-*Siena	2-1

Così domenica

Civitanovese - Siena; Forlì-Arezzo; Perugia-Grosseto; Pisa-Cesena; Prato-Livorno; Reggiana - Pistoiese; Rimini-Anconitana; Solvay - Sarom Ravenna; Torres Sassari-Rapallo.

La classifica

Rimini	8	6	1	1	14	4	13
Prato	8	5	2	1	12	6	12
Pisa	8	2	6	0	6	4	10
Reggiana	8	3	4	1	6	4	10
Anconit.	8	3	3	2	13	10	9
Rapallo	8	3	3	2	10	11	9
Arezzo	8	3	2	3	11	8	8
Grosseto	8	3	2	3	9	8	8
Forlì	8	3	2	3	10	10	8
Livorno	8	2	4	2	6	7	8
Cesena	8	3	2	3	13	14	8
Torres	8	2	3	3	10	10	7
S. Raven.	8	3	1	4	9	13	7
Siena	8	2	2	4	10	12	6
Perugia	8	1	4	3	3	7	6
Pistoiese	8	1	4	3	2	6	6
Civitan.	8	1	3	4	8	14	5
Solvay	8	0	4	4	2	6	4

I risultati

GIRONE C

Avellino-Reggina	2-1
Bisceglie-Salernitana	1-1
Trani-*Chieti	2-0
Crotone-Akragas	3-1
L'Aquila-Lecce	0-0
Potenza-Pescara	3-0
Siracusa-D.D. Ascoli	1-1
Taranto-Marsala	0-0
Trapani-Tevere	1-0

Così domenica

Avellino-Bisceglie; Chieti-Lecce; Crotone-Marsala; L'Aquila - Salernitana; Reggina-Potenza; Siracusa - Tevere Roma; Taranto - Akragas; Trani-Pescara; Trapani - Del Duca Ascoli.

La classifica

Potenza	8	4	3	1	15	5	11
Trani	8	3	5	0	9	3	11
Salern.	8	4	3	1	7	3	11
Trapani	8	2	6	0	8	3	10
Taranto	8	3	4	1	7	2	10
Pescara	8	4	2	2	9	12	10
Akragas	8	3	3	2	10	7	9
Marsala	8	3	3	2	8	5	9
Lecce	8	2	5	1	5	2	9
Reggina	8	2	4	2	7	7	8
Crotone	8	2	4	2	5	8	8
DD. Asc.	8	1	5	2	6	8	7
Chieti	8	2	2	4	7	8	6
Siracusa	8	1	4	3	8	8	6
L'Aquila	8	1	4	3	5	7	6
Tevere	8	1	4	3	6	15	6
Avellino	8	1	2	5	9	16	4
Bisceglie	8	1	1	6	5	11	3

Le «rondinele» bresciane inchiodano sullo 0 a 0 i biancazzurri

Anche con Rozzoni inconcludente l'attacco laziale

Un goal di Governato annullato e due rigori, uno per parte, non accordati dall'arbitro

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Turri, Vasini, Della Giovanna; Rambone, Favalli, De Paoli, Favini, Recagno.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Landoni, Seghedoni, Gasperi; Bernasconi, Governato, Rozzoni, Morrone, Longoni.

ARBITRO: Samani di Trieste

NOTE: Terreno pesante. Al 7' della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Governato per fuori gioco di Longoni e Morrone. Pubblico: 20 mila spettatori circa.

Ancora una volta l'attacco della Lazio è rimasto a bocca asciutta, permettendo così alle rondinelle bresciane di ripartire dalla Capitale con un prezioso punto all'attivo.

Al termine della partita l'allenatore degli ospiti, Cina Bonizzoni, ha detto: «La cattiva giornata della Lazio ha favorito il nostro gioco». Non è precisamente così, caro «Cina», perché per lei, che vede la Lazio una volta l'anno, la sterilità dell'attacco romano può essere anche determinata da una cattiva giornata collettiva; per noi, invece, che la seguiamo in ogni partita quella di ieri era la «solita» Lazio, improduttiva, arruffona, senza nerbo e senza un vero e proprio gioco di attacco.

La difesa bresciana è stata senza dubbio favorita nello svolgere il suo compito: la Lazio ha attaccato in massa, con i mediani a ridosso delle mezze ali, i terzini a metà campo a complicare ancor più le cose. Il Brescia, che aveva lasciato negli spogliatoi Pagani, per schierare all'ala Recagno un giocatore utile anche a centrocampo, non ha dovuto faticare molto per controllare il gioco per di più poco incisivo, degli avanti laziali, ieri in fiammante maglia rossa per dovere di ospitalità.

Bisogna aggiungere, inoltre che Morrone ha fatto molto poco, che Longoni è stato annullato da Fumagalli e che Rozzoni, alle prese con Vasini, un vero «carabiniere» che lo ha francobollato dal primo all'ultimo minuto, senza farlo muovere, non è stato in grado di rendersi pericoloso. Il solo Bernasconi, quindi, si è dato da fare, pur con tutti i suoi limiti, mentre Governato, utilizzato come elemento di raccordo si è inserito solo raramente in attacco, preferendo appoggiarlo, in linea con Landoni.

La proiezione di quest'ultimo in avanti ha lasciato sovente piena libertà a Favini, ala della avversaria, che egli doveva marcare. Favini è stato così l'uomo di manovra dei biancazzurri bresciani, colui che ha orchestrato a metà campo, organizzando i pericolosi contropiede che hanno permesso agli ospiti di portarsi molte volte minacciosi davanti alla porta difesa da Cei.

Anzi, se andiamo a guardare il bilancio della partita troviamo che sono stati soprattutto gli avanti bresciani ad avere le migliori occasioni da goal, anche se poi i laziali possono lamentare l'annullamento di una rete segnata al 7' della ripresa da Governato, per fuori gioco di Morrone e Longoni, e possono dire che l'arbitro Samani non li ha favoriti, non concedendo un rigore sommesso dal portiere Brotto ai danni di Rozzoni (presa alle gambe con perfetta tecnica rugbistica) al 30' sempre del secondo tempo.

Ma anche in questo c'è stata una certa compensazione, perché al 25' del primo tempo su azione di Favini, la palla era giunta al centravanti De Paoli che ha fatto partire un forte tiro a mezza altezza. Cei ha toccato la palla che è finita sulla traversa: ripresa da Recagno, la sfera è stata nuovamente indirizzata verso la porta ormai incustodita, trovando però sulla linea bianca il terzino Zanetti che l'ha fermata con una spalla. Inutilmente i bresciani hanno reclamato il calcio di rigore (che forse non c'era, in quanto la respinta era stata più di spalla che di braccio).

La partita ha avuto pochi spunti: di rilievo il gioco ha ristagnato a lungo a metà campo, con la Lazio che non riusciva a penetrare nell'area delle rondinelle. Sono stati gli ospiti, invece, a mettere per primi seriamente i padroni di casa, con una discesa di Rambone, al 15' che ha messo De Paoli in condizione di portarsi in posizione di tiro: una uscita tempestiva di Cei ha sventato la minaccia.

Al 18' ed al 20' altri tiri di Favini (lasciato troppo libero da Landoni), bloccati da Cei. Ed al 21' è sempre il Brescia a minacciare con un tiro di punizione di De Paoli che ha sorvolato la traversa.

Nella ripresa, al 7' Morrone dà a Governato mentre il guardialinee segnala il fuori gioco di Longoni. Governato esita nel tirare ed anche Morrone si porta in posizione irregolare, cosicché quando Samani si decide a fischiare, la palla calciata da Governato è già finita nella rete di Brotto. Il goal viene annullato tra le proteste dei giocatori romani.

Al 10' altra azione favorevole della Lazio, ma Brotto e Turri, impiegato come «libero», cadono su Rozzoni placcato come abbiamo già detto. I laziali reclamano un rigore che Samani non accorda.

La Lazio continua il suo assedio ma senza costrutto. E' invece il Brescia che al 26' costringe Cei a salvare di pugno su un tiro del terzino Fumagalli portatosi in avanti su azione di contropiede.

Al 30' ultima occasione della Lazio che si vede respingere in area un violento tiro scagliato da Zanetti.

Poi una serie di inutili tiri da lontano di Landoni e Bernasconi punteggiano gli ultimi minuti di cronaca, i tiri impegnano Brotto solo perché costretto ad andare a raccattare i palloni sul fondo campo.

Remo Gherardi

Ecco la fase del gol annullato a Governato per fuori gioco di Morrone e Longoni. I due giocatori, indicati dalle frecce, risultano evidentemente avanti a tutti i difensori bresciani nel momento in cui Governato (a terra dietro un terzino nella foto) ha indirizzato a rete il pallone

Le trovate di Brivio

L'incitamento aereo non sprona la Lazio

Palle di carta e corpi contundenti hanno accolto l'uscita dal campo dell'arbitro di Lazio-Brescia. E' lo sfogo usuale di un pubblico deluso, che non confessa l'inabilità della propria squadra e gli sbagli di fondo che l'hanno condotta all'insuccesso. Comunque, così è. I tifosi non hanno digerito l'annullamento della rete di Governato, invalidata per fuorigioco di posizione di Morrone e Longoni, e hanno voluto rimproverare al direttore di gara la mancata punizione di un fallo in area commesso ai danni di Rozzoni.

Il guardiano di Rozzoni, un esordiente bresciano che l'ha reso inoffensivo non badando a mezzi, si chiama Vasini. Le prime parole di commento pronunciate da Cina Bonizzoni sono per lui, che l'allenatore bresciano considera il primo artefice della vittoriosa difesa. Per Bonizzoni, l'assalto sferrato dalla Lazio verso la porta bresciana è solo il risultato «di una cattiva giornata della squadra» che non ha saputo sfruttare a suo avviso di non produrre un efficace gioco d'attacco. Questa constatazione la molla a Bonizzoni di imbastire una polemicuzza contro chi ha per bersaglio l'allenatore Lorenzo, quanto in Rada e rimpiazzare il suo amico Fachin, liquidato dai dirigenti laziali nel modo più brutale e con molta leggerezza.

«Cosa manca secondo lei all'attacco della Lazio?», hanno chiesto a Bonizzoni i giornalisti.

«Perché lo chiedete a me?» ha soggiunto polemicamente Bonizzoni. — un allenatore della nazionale argentina dovrebbe ben sapere quello che manca alla squadra».

L'allenatore della Lazio fa viceversa un discorso che a tifosi, può piacere. A suo avviso, la Lazio ha impattato il match per «la solita sfortuna». Ma una mezza ammissione Lorenzo la fa quando dice che «giocando per vincere», i guerriglieri biancazzurri hanno «giocato troppo la palla», ovvero si sono attardati in un tipo di gioco che lo stesso sudamericano Lorenzo considera evidentemente improduttivo.

Lovati, il vero allenatore laziale? vede nella debolezza del gioco delle ali, la ragione principale della sterilità offensiva. L'ex portiere laziale afferma che le ali non hanno avuto di mira l'aggiramento della difesa bresciana, ma hanno creduto di poter sfondare puntando più verso il centro che ai margini laterali, nel terreno di gioco.

«Un'ultima stoccata» non manca l'occasione per sparare balle, sostenendo che la Lazio vista ieri, all'Olimpico è stata a suo avviso «la più bella Lazio vista quest'anno». Tra un tempo e l'altro, Brera ha fatto sorvolare lo stadio da un aereo da turismo che stendeva alla sua estremità un lenzuolo pubblicitario «viva la Lazio V» e di garare che con queste trovate, dense di sapore tecnico, si verrà presto commissariata unica della nazionale di calcio. La sua parola d'ordine è quella di sempre: perdere le partite gridando sempre evviva.

Dino Reventi

I guai della Roma: troppi giocatori

Col rientro di Menichelli chi resterà in tribuna?

I problemi finanziari — Malcontento fra i giocatori (e i medici) Riavvicinamento di Gianni e Sensi?

Da qualche tempo il vento è tornato a spirare in favore della Roma, la squadra gioca, segna e vince, i tifosi sono soddisfatti, il cassiere è felice, i sogni più rosei sembrano a portata di mano (secondo e due coppe), la concordia regna tra Foni e la maggioranza dei dirigenti.

A completare questo quadro idillico è venuto giorni addietro l'invito dell'ex presidente Ganni e dell'ex vicepresidente Sensi alla opposizione a sostenere la squadra e abbandonare gli ostruzionismi preconcetti (un invito che potrebbe preludere ad un riavvicinamento tra le due fazioni facenti capo a Ganni e a Marini Dettina, anche se siamo scettici al riguardo per la freddezza dimostrata dagli attuali dirigenti nei confronti dell'iniziativa dei vecchi).

Però questo quadro idillico non deve far ritenere che tutte le cose filino per il verso giusto come al solito un che storolla la medaglia ha il suo rovescio: c'è per esempio l'evidente malcontento di Evangelisti che in un colpo solo si è visto privato di Carpiglia di Jonsson e mettere da parte nella fase conclusiva delle trattative da lui iniziate per l'ingaggio di Charles (la «piccola gloria», come sapete è andata a farsi fotografare con consigliere Pesci. In più Evangelisti è rimasto male per la liquidazione del suo amico Selmo Silvi dalla carica di medico sociale che è stata attribuita al bravo dott. Crisci scavalcando anche Zappalà. In realtà né Silvi né Zappalà hanno ricevuto comunicazione ufficiale dell'avvenuta defenestrazione per cui non se ne conoscono ancora i motivi, che andrebbero ricercati a quanto si dice nel corridoio, di viale Tiziano, nel rifiuto di Silvi e di Zappalà a restare al capezzale di Cudicini presso l'ospedale di Ferrara quando il portiere vi è stato ricoverato per il noto infortunio (ma questo semmai potrebbe essere il pretesto per la decisione e non la ragione vera del reato).

E non c'è solo questo. C'è pure una certa agitazione ed un certo malumore tra i giocatori perché con i recenti De Sisti, Corsini e Manfredini e con l'acquisto di Charles saranno in troppo a dover restare in parte inutilizzati di riserve: in pratica infatti, se mandano fermi Cudicini, Fontana, Corsini, Losi, Menichelli, Orlando, Charles, Manfredini e De Sisti (che sembrano costituire il blocco standard) c'è posto solo per altri due giocatori. Guarnacci e Pestrin o Lojacono (ammesso che Francisco o Charles vengano arretrati; a mediani).

E gli altri? I dirigenti stanno studiando la possibilità di organizzare un piccolo torneo riserve o incontri internazionali per mantenere in attività gli esclusi e per frenare il malumore. Hanno deciso di non diminuire gli stipendi e i premi di partita ai giocatori momentaneamente fuori squadra. Ma comunque il problema rimane e con esso rimane un certo malumore: la Roma infatti ha un parco riserve composto da giocatori di nome troppo illustre per sperare che accettino in silenzio la parte di rincalzo. Per cui è logico che a fine campionato bisognerà cercare di sfoltire i quadri, anche per alleggerire un poco il bilancio.

Sono arrivati così ai problemi finanziari che non sono meno gravi e meno pregnanti. C'è discorso Marini Dettina a Palermo, che tutta la sua buona volontà non è servita a migliorare le cose sabito, come sperava e come aveva promesso. «Anche stavolta siamo andati fuori dai preventivi. Bisognerà fare le cose meglio nel prossimo campionato. Per ora cercheremo con la cessione di qualche elemento mister (Raimondi, Bergmark, D. Virgilio, Haber e Desideri, questi ultimi due in procinto di essere lasciati liberi) di far fronte ad almeno una parte delle spese affrontate per Charles ed anticipate da me personalmente. E' poco ma di più non si può fare per ora: mi sono convinto che l'atletismo di una società non si può giudicare sulla base di una sola stagione. Bisogna avere avuto almeno due o tre anni di tempo per impostare e risolvere i complessi problemi tecnici e finanziari di una squadra». [illegible]

Il ragionamento fila e può essere condiviso a patto però che non costituisca il primo sintomo di un'abbandono completo da parte di Marini Dettina di questo club. Per questo lo sollecitiamo a gettare per tempo i piani per il prossimo campionato tenendo presente la necessità indispensabile che le entrate superino le uscite anche per evitare l'attuale eccessivo affollamento del parco giocatori che può riuscire dannoso come si è visto con il Charlotte di Lorenzo e con il malumore di Jonsson.

La conferma dell'esistenza di questo disagio si avrebbe se domani contro la Lanerossi quindi mettessero Menichelli e bisognerebbe dare posto anche a Lojacono (quelli che sono in [illegible]). Ma se [illegible] Menichelli e si mettono De Sisti dove essere lasciato fuori squadra? Oppure Foni conserverà De Sisti e Angelillo interni arretrando Charles a mediano in coppia con Pestrin? In tal caso non ci sarebbe posto per Lojacono a meno di mettere una coppia di interni pesanti con Francisco e John, una coppia che però darebbe scarso affidamento nell'opera di interdizione. E poi, quando Guarnacci sarà guarito dalla «tallonite» di questi giorni? Ed è giusto lasciare fuori squadra Pestrin? E quando giocherà Jonsson?

Come si vede sono molti gli interrogativi a quali dovrà rispondere Foni: ma siamo sicuri che don Alfredo penserà al rebbiare di volta in volta gli elementi più in forma e più adatti secondo le caratteristiche degli avversari di turno. Lasciamolo lavorare in pace tenendo per conto nostro ci sembra inutile al elencare problemi della società anche per sollecitare i dirigenti ad affrontarli e ad affrontarli adeguatamente. Non in modo che l'attuale «momento magico» si prolunghi all'infinito.

r. f.

A Trapani (4-0)

Cede la Tevere nella ripresa

TRAPANI: Bastiani; De Togni, Venditti; Marcellini, Zanellato, Mazzei; Barbato, Isolani, Venturelli, Bellemo, Rampazzo.

TEVERE ROMA: Leonardi; Rosati, Da Pian; Di Leo, Bimbi, Scicolone; Frisco, Selmo, Gaeta, Pietrantoni, Beccaccioli.

ARBITRO: Miceli di Lecce.

MARCATORI: Venturelli al 5' e al 30', Rampazzo al 15' e Bellemo al 40', tutti nella ripresa.

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato; spettatori 3000 circa

TRAPANI, 11

La Tevere giunta in Sicilia in formazione tutt'altro che completa dei migliori elementi, è riuscita a contenere gli attacchi dell'undici locale soltanto per tutto l'arco dei primi 45' di gioco. Poi, dopo cinque minuti della ripresa, è crollata la resistenza dei capitolini e le reti sono fioccate. Quattro palloni, infatti, sono finiti alle spalle del pur bravo Leonardi che non ha potuto fare altro che cedere di fronte alla pressione avversaria. La Tevere si è dimostrata tecnicamente più abile ma troppo è stato l'divario di classe tra le squadre in campo perché il Trapani si è dimostrato irresistibile.

Le segnature, come si è già detto, si sono iniziate al 5' della ripresa con Venturelli che ha infilato la porta di Leonardi con un secco rasoterra. Dieci minuti dopo era la volta di Rampazzo che riusciva a realizzare la seconda rete con un pallonetto. Ancora pressione dei locali ed al 30' Venturelli, raccolto di precisione un centro di Barbato e Leonardi, riceveva il terzo dispaccio. Le marcature si concludevano, a cinque minuti dalla fine quando Bellemo centrava la porta ospite con un forte tiro scagliato da fuori area.

Olanda 3 Svizzera 1

AMSTERDAM, 11

In un incontro di calcio valevole per la Coppa d'Europa per squadre nazionali, l'Olanda ha battuto la Svizzera per 3-1 (1-1).

La media inglese della serie B

- 0 Messina
- — 1 Lecco, Foggia
- — 2 Lazio, Brescia e Padova
- — 3 Pro Patria e Verona
- — 4 Cosenza, Cagliari e Bari
- — 6 Alessandria, Parma, Lucchese e Triestina
- — 7 S. Monza e Sambened.
- — 8 Como e Catanzaro
- — 9 Udinese

Serie B: I pugliesi battuti a Verona

Il Messina si affianca al Foggia

Pur risultando sconfitto a Verona il Foggia ha conservato il primato in classifica essendo stato affiancato dal Messina che è andato a cogliere un lusinghiero pareggio a Lucca.

Intanto anche il Padova comincia a farsi sotto. Il secco due a zero con cui ieri si è imposto alla Sambenedettese non lascia dubbi. Fuori dell'ordinario il clamoroso 6 a 2 con cui la derelitta Udinese si è imposta al S. Monza che ha schierato una squadra imbottita di riserve.

Bari-Triestina e Cagliari-Lecco si sono concluse con un risultato di parità. Con una sola rete all'attivo ciascuno si sono invece imposte Catanzaro e Parma rispettivamente a Cosenza e Como. La Pro Patria infine ha liquidato con il classico 2 a 0 l'Alessandria.

Bari-Triestina 1-1

TRIESTINA: Mezzie, Brach, Vitali; Dallo, Frigeri, Sadar, Mantovani, Szoke, Orlando, Secchi, Santelli.

BARI: Ghizzardi, Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Carrano; Bonacchi, Catalano, Postiglione, Gianmarinaro Cicogna.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

MARCATORI: nel secondo tempo al 25' autorete di Carrano, Al 42' Bonacchi.

Cagliari-Lecco 0-0

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Gazza, Santon, Ronconi, Gagliardi, Congiu.

LECCO: Alfieri; Facca, Caroli; Galbiati, Pasinato, Duzioni; Bagatti, Schiavo, Cappellaro, Lindskog, Clerici.

ARBITRO: Triburzio di Taranto.

Catanzaro-Cosenza 1-0

CATANZARO: Innocenti, Raise, Miceli; Tulissi, Rigagnoli, Mecozzi; Vannini, Maccacaro, Zavaglio, Bagnoli, Ghersetich.

COSENZA: Ravera, Fontana Millea; Ippolliti, Federici, Baston; Della Pietra, Rumignani Lenzi, Marmiroli, Palma.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

RETE: al 26' del primo tempo Zavaglio.

Parma-Como 1-0

COMO: Geotti; Ballarini, Bressi; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Stefanini II, Sartore, Teneggi, Ponzoni, Francesconi.

PARMA: Recchia; Versolatto, Polli; Sassi, Balbi, Zurlini; Corradi, Neri, Smersy, Uzzechini, Meregalli.

ARBITRO: Morengo di Alessandria.

RETE: nel primo tempo al 10' Corradi

Lucchese-Messina 1-1

MESSINA: Rossi, Dotti, Stucchi, Radaelli, Gheli, Landri, Calzolari, Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

LUCCHESE: Persico, Fiaschi, Cappellino, Luna, Conti, Cierici, Ghiadoni Sicurani, Gratton, Bonfada, Arrigoni.

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Calloni; nel secondo tempo al 29' Bonfada.

ARBITRO: signor Righi di Milano.

Padova-Samb 2-0

PADOVA: Bazzoni; Rogora, Scagnellato; Mazzanti, Barbolini, Bon; Zerlin I, Fusato, Koelbl, Zerlin II, Morosi.

SAMBENEDETTESE: Amati; Napoleoni, Beni; Nicchi, Capucci, Romani; Raimondi, Pagani, Merlo, Buratti, Sestini.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

RETI: nel primo tempo al 35' Mazzanti su rigore; nella ripresa al 22' Koelbl.

Verona-Foggia 1-0

VERONA: Ciceri, Basiliani, Fassetta; Pirovano, Zamuler, Ciochetti; Albrighi, Cera, Fantini, Maioli, Ciccolo.

FOGGIA: Biondani, Valade, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Falco; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

RETE: al 41' Ciccolo

P. Patria-Alessand. 2-0

PRO PATRIA: Della Vedova, Amedeo, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Rondanini; Regalia, Rovatti, Muzzio, Berselliniì, De Bernardi.

ALESSANDRIA: Nobili Meldeo, Bassi; Migliavacca, Tenente, Schiavoni; Oldani, Cantone, Salvemini, Taccola, Vitali.

Udinese-S. Monza 6-2

UDINESE: Zoff, Burelli, Valenti; Beretta, Tagliavini, Carosi; Andersson, Novali, Selmosson, Manganotto, Pinti.

SIMMENTHAL MONZA: Rigamonti, Stefanini, Bacis, Ferrazzi, Ghioni, Gotti; Corbi, Campagnoli, Transpedini, Ferrario, Baarnuff.

ARBITRO: Righetti di Torino.

RETI: nel primo tempo al 13' e 17' Selmosson, al 27' Campagnoli (autorete); nella ripresa al 1' Pinti, al 12' e al 16' Novali, al 38' Ferrario, al 41' Corbi.

Stasera a Bologna contro Newton

Cavicchi collauda la forma per Amonti

Pronta la «bozza» del nuovo statuto della Federboxe

Stasera, dopo quattro mesi e rzzo di inattività (l'ultimo utch lo disputò con Shiel) ranco Cavicchi tornerà sul ng bolognese per affrontare endell Newton, un negro del- isole Bahamas. Il «battage» bblicitario ha parlato di un ewton pericolosissimo, buon cchiatore e forte incassatore per sostenere la tesi non ha itato a chiamare in causa il mpione del mondo dei «massi- ni», Sonny Liston, al quale ewton avrebbe resistito per eci riprese perdendo soltanto punti. Si tratta però di una mica invenzione: Newton è assificato come pugile dal- nno scorso e dei quattro com- ttimenti disputati ne ha vin- uno solo (contro Jim Till- an il 16 giugno a Miami) per- nto gli altri tre: contro Herb ller, contro J.W. De Boe e n Aaron Beasley. Così ri- mensionato, il ragazzo delle ole Bahamas non dovrebbe stituire un difficile ostaco- per Cavicchi anche se il gante di Pieve di Cento non più quello di quattro o cin- e anni fa e accusa grosse fficoltà ad usare il braccio estro in seguito all'infortunio corsogli nel match con Wil- Pastrano.

Dopo l'incontro di stasera, avicchi deciderà se incontra- ancora Amonti per il titolo aliano oppure no. I contratti r questa partita tricolore so- stati già firmati e la data stata scelta, tuttavia il pro- tto di Venturi ha fatto sa- re ieri di stimare troppo monti per poterlo affrontare cora a cuor leggero: di qui sua decisione di pronun- rsi definitivamente dopo a- r «saggiato» le forze contro ewton.

Di notevole interesse appaiono re combattimenti centrali del- riunione di giovedì sera al alalido di Milano. Giancarlo rbelli, rivalutato dalla bella ova fornita contro Truppi, af- onterà il pratese Santini, un ovanotto ancora grezzo ma e ha nel pugno la dinamite r mettere a terra qualsiasi versario specialmente nella rima parte dell'incontro. Ma sul terreno della potenza e lla vigoria fisica Santini è periore, Garbelli ha pure le e «chances» da far valere sono chances di prim'ordine: ricca esperienza, la genero- tà, la più chiara «visione» lla lotta.

Nel secondo match Campari la vedrà con Pedro Galasso, no dei «cobra» brasiliani ve- uti a tentare l'avventura in alia. Di Galasso si dice mol- bene e se la sua fama non usurpata, Campari sarà co- retto ad impegnarsi a fondo. Infine nel terzo match saran- o di scena Renato Moraes e ederico Friso. Moraes venne Italia, a suo tempo, per fa- il «medio» ma dovette adat- rsi a «lavorare» fra i «me- iomassimi» e l'ha fatto con ttimo profitto. Ora nemmeno ra i «mediomassimi» trova iù lavoro e poichè necessità virtù, si è deciso a cercar ortuna fra i colossi. Friso da arte sua è un «massimo» ab- astanza potente ma grezzo e ischia di vedersi «intrappola- o» dalla grande velocità del rasiliano (che tra l'altro pic- hia con precisione e anche olto forte). Così se per Mo- aes il salto fra i massimi è n po' l'avventura, per Friso asera non saranno certamente ose, anzi, potrebbero essere olte le spine.

Il match Visintin-Benvenuti n programma per il 30 novem- re al Palazzo dello Sport po- rebbe subire un rinvio. La partita di venerdì sera con Lo- art è stata abbastanza dura er lo spezzino e un po' di ri- oso prima di affrontare un avversario impegnativo come 'ex campione d'Olimpia non li dispiacerebbe proprio e poi- hè Tommasi sta studiando at- entamente l'opportunità di fruttare la nuova ondata di opolarità conquistata da De Piccoli con la vittoria su Rip- ins affidando al mestrino il ottoclou a Rinaldi-Olson, non per niente improbabile che il ampionato dei welter pesanti ada a dicembre.

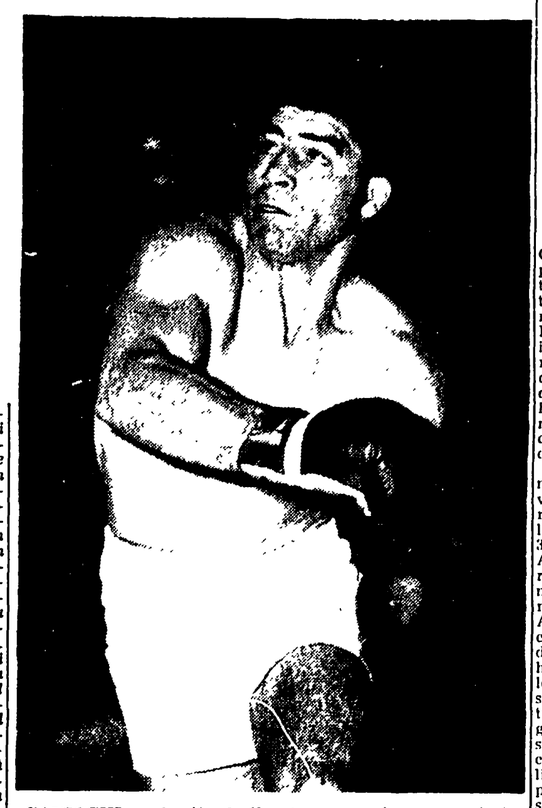
Riggins si è rivelato ancor iù modesto di quanto si pre- eva, ma poiche la ITOS ha oluto presentarlo come un «massacratore», un «killer», addirittura, se vorrà presen- tare De Piccoli il 30 novembre dovrà cercargli un avversario di valore e non il solito But- er. Che rispunti fuori la can- didatura di Howard King?

• • •

La Commissione chiamata a formulare il nuovo statuto della Federboxe dopo il congresso di Montecatini ha completato il suo lavoro e la «bozza» delle nuove regole è già stata spedita alle società. Nel complesso la Commissione ha fatto un lavoro apprezzabile che, se sarà approvato, spingerà decisamente la Federazione sulla via della democratizzazione e del rinnovamento delle strutture e della politica federale. La revisione del sistema dei voti plurimi (destinata a spezzare lo strapotere dell'attuale gruppo dirigente), il veto alle doppie cariche (elettive e di nomina), la regolamentazione del professionismo e del dilettantismo (autonomia dei «pro» nell'ambito e sotto il controllo della Federazione), il ridimensionamento dei poteri del presidente (potrà decidere in via di urgenza solo in materia strettamente sportiva), l'istituzione del Collegio dei probiviri (non sarà più il C.D. a fare il bello e cattivo tempo insindacabilmente), la più precisa qualificazione delle società (con eliminazione di quelle create in funzione elettorale) sono i punti più importanti del nuovo statuto, punti che dovrebbero assicurare alla Federazione una vita più tranquilla e la possibilità di potenziare notevolmente la boxe al di fuori ed al di sopra di tante camarille. Ma perchè le cose vadano per il giusto verso bisogna che le società comincino a muoversi ed impongano un congresso straordinario, la sola sede nella quale il nuovo statuto non potrà essere svuotato del suo contenuto essenziale, attraverso una votazione a voti plurimi (possibile in un congresso ordinario) destinata a salvare il cadreghino dei dirigenti in carica.

Questa di portare in discussione il nuovo statuto in un congresso ordinario è una manovra già in atto e spetta al gruppo dirigente del CONI impedirla (il dott. Garrone, tra l'altro, ha contribuito personalmente alla formulazione del nuovo statuto). Se il CONI dopo essersi pronunciato per un congresso straordinario farà ora marcia indietro per dare una mano a Di Campello e soci si assumerà una grossa, grossissima responsabilità, e gli appassionati della boxe, gli sportivi non potranno non ritenerlo corresponsabile di quei «federali» che pongono il proprio interesse per la poltrona al di sopra degli interessi del pugilato. E la stampa non potrà non sottolineare questa grossa responsabilità del gruppo dirigente del CONI.

f. g.



CAVICCHI avrà vita facile stasera contro un modesto avversario qual è Newton

Archie Moore contro Clay giovedì a Los Angeles

LOS ANGELES, 11

Archie Moore il quasi 50enne pugile negro che ama definirsi «vecchia mangusta» salirà nuovamente sul quadrato giovedì prossimo per affrontare in 12 riprese a Los Angeles, nella eliminatoria mondiale dei pesi massimi, il 20enne Cassius Clay, vincitore della finale olimpica dei mediomassimi. L'anziano pugilatore salirà sul quadrato con un forte desiderio di rivalsa poiche egli stesso ha ammesso che il suo orgoglio è stato ferito dalle dichiarazioni avventate fatte dal suo loquace avversario. «La mia pazienza è giunta al limite — egli ha detto — Clay sta dicendo cose assurde e ridicole su di me e il miglior modo per replicarle è, a mio giudizio, quello di rispondergli sul quadrato. La cosa che ha maggiormente mosso il risentimento di A. Moore è il fatto che Clay usa definirlo «il vecchio».

Ma Cassius Clay non è uno spaccone essendosi guadagnata la stima dei critici ottenendo nella sua breve carriera da professionista 15 strepitose vittorie in altrettanti combattimenti, di cui 12 prima del limite per cui il compito che si presenta ad A. Moore non è dei piu facili. «Io sono il migliore — ama dichiarare il giovane Clay — e se Moore terminerà in piedi le 12 riprese contro di me gli batterò i piedi sul quadrato e gli dirò che il migliore è lui. Ma io mi sono prefisso un obiettivo, quello di liberare il quadrato dai vecchi, a partire da Moore»

Corse irregolari e commissari indulgenti

Capannelle: ancora bagarre

Albiano si è aggiudicato nettamente il Premio dei Pini

Una settimana è bastata ai Commissari delle Capannelle per passare dalla rigida intransigenza con la quale hanno tolto al francese Taine la meritatissima vittoria nel Premio Roma alla più bonaria delle indulgenze: cosicché durante la riunione di ier. hanno guardato con occhio benevolo tutto quello che è successo e non hanno preso alcun provvedimento malgrado vi siano state corse assai poco convincenti e danneggiamenti plateali.

Andiamo con ordine: alla prima corsa Bastian Contrario, favorito a 30-100, è stato clamorosamente battuto da un cavallo offerto a 4.1/2 (e pagato solo 36 lire al totalizzatore). Alba Adriatica. I commissari hanno ritenuto la inversione di forma di Bastian Contrario, cosa normale e non sono intervenuti. Alla quarta corsa con quattro cavalli in gara si sono avuti due danneggiamenti: Rosarione ha tagliato la strada ad Avelengo portandosi allo steccato senza avere le due regolamentari lunghezze, Velina ha tagliato la strada ancor più vistosamente a Wise Stormy ed ancora Avelengo. Rosarione e Velina sono finiti ai primi due posti ma la sirena dei commissari che tanto urlò per Taine è rimasta muta.

Alla ottava corsa il cavallo Adoneo, vincitore del Premio Trenno in un campo di 14 partenti e con 54 chili, secondo dietro a Fleolo nell'ultima corsa disputata, ha rinunziato a correre fin dalle prime battute. La cosa è apparsa strana specie se raffrontata alla quota di 3.1/2 alla quale il cavallo era offerto e che non era certo proporzionata al ruolo di favorito che esso avrebbe dovuto avere. E' apparsa strana perfino ai commissari che hanno chiamato per spiegazioni il fantino F. Brunoni. Ma nessun provvedimento è stato preso.

Ora in tal modo lo sport va a farsi benedire ed altrettanto l'entusiasmo per le corse. (A proposito ci auguriamo che almeno il perziatore non si lascerà trarre in inganno dalla corsa di Adoneo iscritto ad una prova humilionaria domenica prossima). Ci sembra sia giunto il momento per l'UNIRE di intervenire di autorità. Se non ci sono commissari di classe si cominci a creare una scuola che ce li dia tra qualche tempo, tenendo conto che la pur bella carriera nell'esercito dei generali non sempre offre garanzia di competenza in campo ippico.

Paulo

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Alba Adriatica; 2) Bastian Contrario. Tot. v. 36, p. 10, 10. Acc. 98 2) corsa: 1) Detaille; 2) Sbatola. Tot. v. 10. Acc. 39; 3) corsa: 1) Caboto; 2) Fiocco. Tot. v. 50, p. 33, 40. Acc. 219; 4) corsa: 1) Rosarione; 2) Velina. Tot. v. 32, p. 19, 20. Acc. 83; 5) corsa: 1) Elisabetta Lebrun; 2) Giannutri. Tot. v. 19, p. 18, 18, Acc. 57; 6) corsa: 1) Albiano; 2) Lonaro; 3) Desana. Tot. v. 27, p 18, 20, 20. Acc. 81; 7) corsa: 1) Lorenzaccio; 2) Vanguard; 3) Lionfante. Tot. v. 31, p. 14, 14, 21, Acc. 38. 8) corsa: 1) Perugia; 2) Victor. Tot. v. 39, p. 20, 22, Acc. 92.

In Napoli-Schwechater (1-0)

Provino negativo ieri per Haroldo

SCHWECHATER: Grois, Steup, Reitter, Bajer, Kominek, Frank, Hager (Wenzel), Novy, Ivanics, Blizenets, Reiger.

NAPOLI: Cuman (Pontel), Molino (Schiavone), Mistone (Paggi), Gatti, Haroldo, Girardo (Greco), Ronzon (Mariani), Fraschini, Fanello (Tomeazzi), Rosa, Tacchi.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORE: al 40' Rosa.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Il signor De Gama ebbe, anni fa, il merito di proporre al Napoli l'acquisto del brasiliano Vinicio. Il giocatore fu ingaggiato, giocò diversi campionati nel Napoli, entusiasmò, e finì con l'acquistare tale notorietà che ancor'oggi circola per i campi di calcio della penisola seguito da un certo interesse. Evidentemente il signor De Gama deve essersi convinto che quel titolo di merito andava sfruttato fino all'osso, e avendo trovato chi anche successivamente gli dette credito, dopo aver concluso l'affare Canè, se ne è venuto con un nuovo giocatore, Haroldo, spacciandolo per un fortissimo centromediano. Ma ci sembra proprio che stavolta il signor De Gama abbia esagerato, perchè ci possono anche essere degli ingenui in questo paese, ma fino ad un certo punto... e badate, noi non diciamo che questo Haroldo non abbia mai visto un pallone fino a quando non s'è trovato con la maglia del Napoli a fronteggiare gli austriaci del Schwechater, ma che sia un centromediano, così come lo intendiamo noi, così come un centro mediano deve giocare in una squadra italiana, questo possiamo tranquillamente negarlo.

Il malcapitato giocatore, difatti, stava ora in difesa, ora a centro campo, ora si spingeva addirittura all'attacco alla ricerca del goal; mai però che ottemperasse all'obbligo di marcare strettamente il suo uomo, che si assumesse l'incarico di organizzare il gioco del reparto difensivo. Insomma la sua interpretazione del ruolo di centromediano si dimostrava molto personale ed elastica.

E forse ha dovuto convincersene egli stesso se, dopo aver tentato di restare in campo, anche a seguito di un infortunio che gli era capitato al 12' della ripresa, ha poi preso lentamente la via degli spogliatoi. Il suo «show», dunque, si è concluso maliconicamente al 19' della ripresa.

Ci siamo dilungati sulla prova del brasiliano Haroldo perchè egli era il centro di attrazione della gara amichevole di oggi. Una gara che per la verità ha detto ben poco: c'è stata una sola rete realizzata da Rosa al 40' del primo tempo su un calcio di punizione battuto con tale effetto da ingannare il portiere austriaco Per il resto le due squadre hanno dato vita ad una scialba e normale partita.

Da parte napoletana, forse, non c'è stato neppure soverchio impegno. Gli austriaci, invece, hanno attaccato per quasi tutto il secondo tempo nello intento di raggiungere il pareggio, e pur avendo avuto almeno quattro occasioni favorevolissime, non le hanno sapute sfruttare confermando con questi clamorosi errori la mancanza di incisività del loro attacco.

Insomma, se non ci fosse stata di mezzo la prova di Haroldo, sarebbe stato preferibile restarsene a casa con l'orecchio attaccato alla radio per seguire la vittoriosa impresa della nostra nazionale sull'infido terreno del Prater.

Michele Muro

Rugby: Romania-Francia 13-0

BUCAREST, 11

La Romania ha ottenuto oggi una sorprendente vittoria sulla Francia in un incontro internazionale di rugby a cui ha assistito una folla eccezionale di 50 000 spettatori. Il punteggio finale, ottenuto nel secondo tempo, è stato di 3-0 L'incontro si è svolto nello Stadio nazionale di Bucarest.

Battute nel basket Lazio ed Ex Massimo

La trasferta della Lazio a Napoli contro la Partenope si è conclusa ieri negativamente con la sconfitta della squadra romana per 79 a 66. Nell'altro recupero della serie eccellenza a Roma l'ex Massimo è stato battuto dal Biella per 57 a 58.

Per l'assegnazione della vittoria è stato necessario far disputare un tempo supplementare in quanto le due squadre avevano terminato i tempi regolamentari con il punteggio di 47 a 47.

A Napoli addio di Tornese

NAPOLI, 11.

Tornese ha per l'ultima volta mandato in visibilio gli appassionati napoletani accorsi in gran numero ad Agnano per assistere al Premio del Golfo, prova del campionato internazionale. Il figlio di Balboa ha trascinato all'entusiasmo i suoi sostenitori con una gara meravigliosa per accortezza tattica e per incisività conclusiva. Guiglia, scesa ad Agnano per confermare i recenti successi, ha trovato sulla sua strada un rinvigorito Tornese, validamente appoggiato dal compagno Brogue Hanover, e per la figlia di Ubertide il compito è apparso troppo arduo.

PREMIO DEL GOLFO (L. 4 milioni, m. 1.660): 1) Tornese (S. Brighenti) allev. del Porticchetto, al km. 1.18'4; 2) Brogue Hanover; 3) Firestar; 4) Guiglia. N.P.: Elise Hanover, Rubello, Roseto, Astocada. Tot. 16, 16, 25, 19 (57). Le altre corse sono state vinte da Cimarosa, Cockney, Sunday, Tsingtao, Ivan, Tirex, Zambesi.

Firenze

A Firenze: PREMIO DI NOVEMBRE (L. 4.200.000, m. 2060): 1) Mincio (V. Baldi) sig. E. Scatolini, al km. 1.23'2; 2) Pratica; 3) Stupendo; 4) Scanno. N.P.: Loggia, Turpin, Orazio Prà, Ravaglina. Tot. 13, 11, 14, 49 (24).

Nei 25 e 30 Km.

Due records per Ambu

BRESCIA, 11. — **Il fondista Antonio Ambu, della SNAM di San Donato Milanese, ha battuto oggi allo stadio Comunale di Monpiano (Brescia) il primato italiano dei 25 e dei 30 Km. in pista. L'atleta ha percorso i 25 km. in ore 1.21'46" e i 30 km. in 1.39'41".**

Calcio internazionale

Ha deciso Tichy: Ungheria - Francia 3-2

UNGHERIA: Szentmihalyi, Matrai, Sovari; Solymosi, Meszoli, Sipos; Sandor, Goroes, Albert, Tichy, Fenyvesi.

FRANCIA: Bernard, Wendling, Rodzik; Maryan, Lerond, Ferrier; Kopa, Bonnel, Goujon, Di Nallo, Sauvage.

ARBITRO: Gardeazabal (Sp.).

MARCATORI: nel primo tempo all'11' Tichy, al 18' Di Nallo, Nella ripresa al 15' Rakosi, al 30' Di Nallo, al 40' Tichy.

PARIGI, 11

L'Ungheria è riuscita a prevalere oggi allo stadio Colombes di Parigi sulla Francia per 3-2 a conclusione di una partita molto combattuta, disputata sotto una pioggia battente

Gli ungheresi sono andati in vantaggio all'11' del primo tempo quando Tichy, con un preciso tiro da circa 30 metri, ha sorpreso nettamente Bernard. Sette minuti più tardi Di Nallo, su passaggio di Ferrier, ha riportato la squadra in parità insaccando violentemente il pallone all'angolino alto della porta. Al 30' il centravanti titolare magiaro Albert, infortunatosi ad una gamba, è stato costretto a lasciare il campo ed il suo sostituto, Rakosa, sei minuti dopo, ha segnato la seconda rete a conclusione di una mischia in area.

Nella ripresa le squadre sono apparse piuttosto provate per gli sforzi sostenuti nel primo tempo. Comunque il gioco non ha perso di interesse soprattutto per la costante offensiva dei francesi i quali alla ricerca del pareggio, mettevano a dura prova la salda retroguardia ungherese. Al 29' i padroni di casa sono riusciti nell'intento ottenendo la seconda rete con un fortunoso tiro di Di Nallo da posizione molto angolata. I francesi, sospinti all'attacco da Ferrier e Lerond, hanno continuato la loro offensiva ma cinque minuti dopo gli ungheresi sono tornati ancora, e questa volta definitivamente, in vantaggio. Su calcio di punizione Solymosi ha effettuato una perfetta centrata e il pallone, superato Bernard, è finito sui piedi di Tichy il quale non ha avuto alcuna difficoltà a realizzare.

Ancora polemiche sul «mondiale» di Paul Pender

BOSTON, 11.

La commissione pugilistica dello stato del Massachusetts continuerà a riconoscere Paul Pender come campione mondiale dei medi e chiederà alla commissione di New York e ad altre commissioni di tornare sulla decisione presa nei giorni scorsi di considerare Pender decaduto dal titolo. Lo ha dichiarato il presidente della commissione del Massachusetts, Herman Greenberg, che ha detto: «Continueremo a riconoscere Pender finchè non avrà perduto il suo titolo sul ring e non lo avrà difeso entro un tempo ragionevole». Greenberg non ha tuttavia specificato cosa intenda dire con «tempo ragionevole».

La commissione pugilistica di New York ha annunciato l'altro ieri di non riconoscere più Pender campione mondiale dei medi, non avendo egli difeso il titolo negli ultimi sette mesi, ed ha riconosciuto campione del mondo il nigeriano Dick Tiger, già riconosciuto dalla W.B.A.

pesca

Un «morto» che uccide: provatelo con il luccio

Alcuni lettori ci hanno espresso le loro perplessità circa la pesca del luccio con il lancio pesante. Secondo loro, la difficoltà maggiore è quella di reperire i piccoli pesci vivi. La minutaglia è ormai un ricordo in molte località: scardolette, arborelle e cobati, intorpidite dal primo freddo, si sono rifugiate fra le erbe del fondo e là rimangono in condizioni di semiimmobilità, del tutto estranee al mondo che le circonda e solo pronte a cercar scampo nella fuga allo apparire di qualche predone. Per snidare i piccoli pesci dai loro rifugi inaccessibili alla lenza, sarebbero necessari un tramaglio e una barca che lo faccia calare al punto giusto: ma il tramaglio e soprattutto la barca sono lussi che non tutti possono permettersi. Inoltre, i pesci vivi abbisognano di cure e attenzioni continue onde mantenerli in condizioni di ben operare attaccati all'amo, il che non è facile se non li si adopera con sollecitudine e se non si posseggono recipienti adatti a preservar loro la vita.

Constatate queste obiettive difficoltà, il neofita (e non solo quello) è portato a rassegnare le proprie dimissioni da «aspirante pescatore provetto», a riporre nel cassetto l'idea di meravigliose catture di lucci spaventosi e ad attendere la primavera con i suoi triotti sempre disposti a ingollare «bigattini» e piccoli lombrichi. Così comportandosi, essi rimarranno sempre pescatori alle prime armi, il cui record più sensazionale sarà il «mezzo chilo di frittura spicciolo» catturato dalla scaletta dell'imbarcadero in una torrida giornata estiva sotto lo sguardo fra il divertito e l'ironico delle solite decine di villeggianti in vena di facili arguzie. Intendiamoci (e qui rispondiamo al simpatico signor Castoldi di Cremona): dal «mezzo chilo di frittura» siamo passati tutti e non è davvero il caso di vergognarsene; ci sembra però che insistervi, anzi, adagiarvisi, sdraiarvisi, sprofondandovisi addirittura, come è costume di taluni, per anni e anni, sia mancanza di fantasia e di buon senso. Il pervicace attaccamento di certi pescatori al «mezzo chilo di frittura» può paragonarsi solo alla cocciutaggine di un bimbo cresciutello che si dibatte e strepita per evitare lo svezzamento.

E torniamo al nocciolo della questione. Vista la obiettiva difficoltà per alcuni di reperire e mantenere integri i pesci vivi, si può ripiegare su quelli morti. Anzi, ripiegare non è il verbo adatto, poichè uno dei cardini dello «spinning» (cioè del «movimento ondulatorio») poggia sulla pesca al lancio con pesce morto. E' logico che tale esca ha bisogno di opportuni dispositivi e montature per risultare efficace: perchè il pesce abbia una parvenza di vita atta a stimolare l'interesse e l'appetito dei lucci, è obbligatorio l'uso di aggeggi ad elica per la rotazione dell'esca e della curvatura del pesce morto per l'ondulazione. La montatura con carico di piombo a casco, calzante il muso del pesce esca, è forse la migliore: anche se non la più diffusa. E' comunque la più indicata per il periodo del tardo autunno e dell'inverno in quanto è risaputo che essa ottiene ottimi risultati nelle acque a corrente lenta e nei «ritorni».

I grossi lucci dei fiumi, nei mesi freddi, stanno di preferenza in agguato nelle anse e allo imbocco delle lanche, dove è più facile incontrare qualche incauto pesciolino. Il peso di una montatura a casco deve pesare otto-dieci grammi; qualora si ritenga di dover zavorrare di più il dispositivo, ci si preoccupi di non alterare la forma dell'esca, badando a che l'eccessivo affardellamento della parte superiore non conferisca al pesce morto un aspetto irreale e grottesco. Chiaro che, con un peso di otto-dieci grammi, sia pure aumentato dal casco e dalle doppie ancorette (la prima sistemata a metà, l'altra verso la coda), si potrà al massimo ottenere lanci di 25-30 metri. Tali distanze, però sono più che sufficienti: il luccio preferisce stare poco discosto dalla riva, ora che al largo la minutaglia è pressochè scomparsa.

La montatura a casco, per il suo peso relativamente lieve, non consente l'esplorazione «scientifica» di fondali profondi: essa però ottiene risultati eccellenti, oltrechè nelle acque dalla corrente lenta con profondità di 4-5 metri, anche negli stagni e nelle «morte», nei punti cioè dove le erbe salgono per buon tratto, pur mantenendosi sotto la superficie, in prossimità dei canneti e dei giunchetti.

La manovra deve essere lenta conferendo all'esca l'impressione di un pesce ferito o, comunque menomato che cerchi inutilmente riparo. Le catture non saranno molte, ma le poche riguarderanno certamente lucci di buona taglia, tali da ripagare la scarsa frequenza delle abboccate.

r. p.

caccia

Il ministro si fa bello con i fagiani federali

Ricordate quella barzelletta sul cacciatore invitato in una riserva ove, gli avevan detto, si facevano le cose senza economia? Ad un certo momento della sfarzosa battuta vide alcuni uomini che trasportavano qualcosa su una specie di barella improvvisata e chiese ad un collega cosa stava succedendo.

«E' stata ferita una guardia» — rispose l'interrogato.

«Non sapevo — disse allora il primo cacciatore — che si potesse tirare anche alle guardie. Pensi che me ne sono venute a tiro almeno un paio...».

Questa storiella ci è venuta in mente quando abbiamo saputo delle indagini fatte svolgere dall'on. Camangi sull'andamento della caccia nel primo scorcio della stagione di quest'anno, dalle quali è risultato che «tutto procede nella più completa regolarità». Che cosa si aspettava il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste? S'aspettava forse che i cacciatori, non più obbligati ad iscriversi alla Federazione, si sentissero «liberi» di poter tirare sulle guardie?

Non è dato sapere su quali elementi si siano basate le Prefetture, cui sono state chieste le informazioni, per tranquillizzare il ministro, ma certo non poterano rispondere diversamente da come hanno risposto, tanto più se si tien conto che l'«ordine pubblico», cioè la cosa che sta sempre in cima a tutti i pensieri di questi funzionari, non risulta sia stato turbato. Del resto, anche volendo pensare che tali indagini si siano estese a particolari di poca importanza forse per le Prefetture, ma non per i cacciatori, come ad esempio i carnieri realizzati, le conclusioni non poterano variare di molto, poichè il numero di selvatici abbattuti quest'anno non dovrebbe discostarsi sensibilmente da quello registrato nelle ultime annate.

Ma la banalità delle mosse dell'on. Camangi in campo venatorio sta proprio qui: nell'aver cioè promosso le indagini e nell'aver riferito con compiaciuto sussiego di essere in grado di affermare che tutto si svolge normalmente. Il sottosegretario ha difatti trascurato un particolare piuttosto importante: quello di tener conto che per la presente stagione i fagiani, le lepri, le pernici, ecc., sono stati immessi dalle sezioni della Federcaccia, così come alla vigilanza hanno in gran parte provveduto le stesse sezioni con le proprie guardie ancora quasi tutte in attività. Non abbiamo, invece, ancora trovato un cacciatore il quale abbia nonostante che una delle visto sui luoghi di caccia un solo agente dell'ordine nonostante che una delle principali «provvidenze» del ministro fosse stata quella di sollecitare gli organi di polizia ad intervenire più attivamente nel settore venatorio, onde sostituirsi alle guardie eventualmente licenziate dalle organizzazioni federali.

Non ci pare dunque che il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, incaricato dal ministro di curare particolarmente il settore venatorio, come egli stesso ha più volte tenuto a farci sapere, abbia finora apportato qualche serio miglioramento alla situazione della caccia. Restano, è vero, le promesse, seppure un tantino nebulose, che l'on. Camangi, come tutti i suoi predecessori, non ha mancato di elargirci. Ci ha fatto capire, l'on. Camangi, che non rimpiangeremo la vecchia e «illegale» Federcaccia che, con poca spesa (tant'e) i quattrini dovremo versarli ugualmente, (benchè lo Stato incassi già miliardi dalle licenze) avremo quanto di meglio possiamo desiderare.

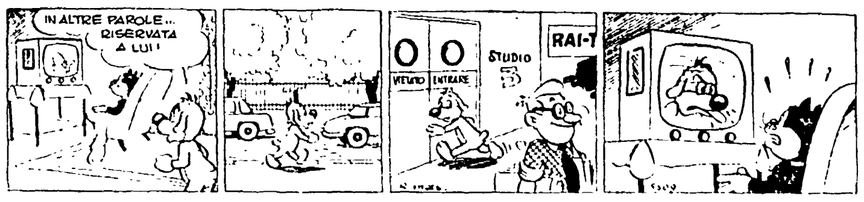
Sarà perchè ci hanno abituato alle delusioni, sarà perchè a giorno ormai fatto l'onorevole sottosegretario non ci ha ancora fatto vedere il famoso buon tempo, fatto sta che siamo piuttosto scettici. Saremmo già relativamente soddisfatti se nella prossima stagione, con un'eventuale e meno inutile inchiesta stabilita dal ministro e affidata magari ai cacciatori anzichè alle Prefetture, si accertasse che i carnieri non saranno paurosamente calati (come temiamo), rispetto a quest'anno.

g. c.

Numerose sono oggi anche le cacciatrici, però, di fronte ai languidi occhi della beccaccia, la tenerezza femminile sembra avere per un momento il sopravvento sulla passione

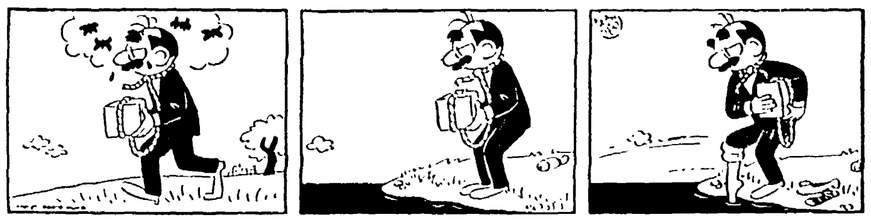
Peter Pan
di Walt Disney

Pif
di R. Mas



Braccio di ferro
di B. Sagendori

Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

La Questura di Viterbo impedisce la stampa di un manifesto degli studenti

Signor direttore,

siamo un gruppo di studenti universitari e denunciamo un grave episodio che dimostra quanto sia falso parlare di «democrazia», di «stato di diritto» nella realtà italiana.

Abbiamo deciso, raccogliendo tra noi la somma necessaria, di affiggere un manifesto di protesta per l'uccisione di Giovanni Ardizzone in cui esprimiamo, con fermezza, il nostro sdegno per il comportamento dei poliziotti e i funzionari della PS milanese.

Il tipografo, cui ci siamo rivolti, ci ha informato di non poter consegnare il manifesto per l'affissione perché, per l'ufficio stampa della questura, non era sufficiente la firma: «un gruppo di studenti universitari viterbesi». La questura voleva un nostro nominativo. Abbiamo chiesto di vedere la licenza — rilasciata da pochi mesi — ed ecco quanto vi abbiamo letto:

1) consegnare direttamente all'ufficio stampa della questura, nelle ore di ufficio, le prescritte copie d'obbligo di tutti gli stampati commissionati, eccezion fatta per i giornali quotidiani, nonché di quelli indicati nell'art 7 della citata legge;

2) detta consegna dovrà aver luogo a stampa ultimata e all'atto dell'adempimento si dovrà pure indicare con esattezza il numero degli esemplari stampati;

3) il materiale commissionato o copia di esso *non potrà essere ritirato* dai committenti se prima l'esercente non abbia nelle sue mani la RICEVUTA (!!) dell'avvenuto deposito delle copie d'obbligo presso questo ufficio stampa.

La presente licenza vale per un anno, per il locale in essa indicato, e può essere revocata in ogni momento per abuso della persona autorizzata, per inadempienza delle disposizioni prescrizioni cui è vincolata.

Ora domandiamo: esiste o non esiste una sentenza, depositata nel giugno del 1956 della Corte costituzionale che dichiara anticostituzionale l'art 113 del T. U. della legge di pubblica sicurezza?

Vi si afferma o no, che per distribuire o per affiggere scritti, disegni, giornali, non è più necessaria una particolare «licenza» dell'autorità locale di PS? E l'articolo 21 della Costituzione?

UN GRUPPO DI STUDENTI VITERBESI

Disagio tra gli abitanti dell'Idroscalo Magliana

Da numerose famiglie abitanti all'Idroscalo della Magliana in Roma, riceviamo la seguente lettera aperta indirizzata alle FF.SS. e al Comune

I sottoscritti, abitanti all'Idroscalo della Magliana, espongono quanto segue e chiedono l'intervento delle autorità interessate

Nel tratto di ferrovia tra i caselli ferroviari del 16 e 18 km. della linea Roma-Torino, esiste un passaggio abusivo che, fino a qualche giorno fa, veniva usato dalle 150 persone che abitano all'Idroscalo Magliana. Superiori disposizioni hanno, da un po' di tempo, proibito l'attraversamento della ferrovia. Ora, se tale provvedimento ha rafforzato i limiti di sicurezza, ha anche gettato in un profondo disagio le famiglie che abitano all'Idroscalo le quali — con il divieto del passaggio — sono costrette a fare un lungo e tortuoso giro, per strade di campagna fangose e senza alcun riparo, fra gli altri, sono sottoposti a tale disagio anche circa 45 bambini che ogni giorno si devono recare a prendere il mezzo dell'ATAC per recarsi a scuola.

Al di là del suddetto passaggio abusivo, infatti, si trova la fermata dell'autobus 228, e che è raggiungibile in 2 minuti se si attraversa la ferrovia. Ora noi chiediamo che si prendano, contemporaneamente ai provvedimenti di sicurezza, anche le misure per poter dare la facoltà — alle famiglie interessate — di attraversare la ferrovia nella massima sicurezza.

Seguono numerose firme
(Roma)

Gli aumenti dei fitti bloccati

Cara *Unità*,

abito anch'io in un vecchio appartamento per il quale a suo tempo dovetti pagare l'aumento del 100 per cento, in ragione del 20 per cento ogni anno, dal 1955 al 1960. Adesso ho dovuto pagare altri 2 aumenti, ma vorrei sapere se questi ultimi sono giusti, e con precisione la percentuale degli stessi.

ROBERTO FACCHINI
(Firenze)

La legge che regola i fitti bloccati prevede aumenti del 20 per cento ogni anno dell'anno. Cioè tu dovresti aver avuto aumenti del 20 per cento agli inizi del 1961, del 1962 e dovresti averli nel 1963 e 1964. Se tu avessi bisogno di maggiori precisazioni, illustrasse dettagliatamente la tua situazione e allega l'indirizzo, ti risponderemo personalmente.

IMMINENTE al SUPERCINEMA

Il film di NANNI LOY che verrà presentato giovedì 15, in PRIMA MONDIALE, al Teatro dell'Opera di Roma

TV contro canale

«Una tragedia americana»

Inutile dire che avremmo molto apprezzato una adeguata introduzione a una fatica così notevole come quella della trasposizione di Una tragedia americana *sul video. Avremmo perfino capito una intiera puntata dedicata alla presentazione di Theodore Dreiser, del suo mondo, della sua America.*

Trasporre le pagine di Dreiser sul video, infatti, è impresa davvero difficile: Una tragedia americana *è costruita minuziosamente, con tenacia e pazienza, quasi come un trattato di storia naturale. La figura di Clyde Griffiths, la sua evoluzione interiore, le sue azioni, sono descritte da Dreiser come le risultanti di una serie di fattori diversi. Tutti ugualmente importanti, e che Dreiser allinea uno dopo l'altro nel suo racconto, preparando lo sbocco finale della tragedia. Che, in questo modo, finisce per risultare un inevitabile punto di arrivo di un processo che ha le sue radici nel cuore stesso della società americana, nella sua dinamica, nelle sue leggi di sviluppo.*

Naturalmente, il video non poteva tollerare (come non lo tollerò a suo tempo lo schermo cinematografico) un simile modo di procedere. Sul video è necessario tagliare, sintetizzare, modificare, aggiungere. Già questa prima puntata ha dimostrato che dovremo prescindere dallo svolgimento dei fatti così come avvengono nel romanzo per giudicare la trasposizione televisiva.

La prima puntata di Una tragedia americana *ha avuto pregi e difetti: bisognerà, tuttavia, attendere le altre per dare un giudizio più preciso. Da questo primo episodio ci pare che l'opera di riduzione sia stata fatta con serietà e con l'intento di rispettare lo spirito fondamentale dell'opera. Ma le intenzioni non bastano: non ci vuol molto a snaturare il romanzo di Dreiser, appunto perché esso è costruito come abbiamo detto, e proprio nella necessità del suo svolgimento è il suo senso più vero. Ieri sera, ad esempio, ci è sembrata ben delineata la ambiguità del carattere di Clyde: un ragazzo né buono, né cattivo, romantico e cinico insieme, combattuto tra i ritorni di coscienza e la sua inestinguibile (e perfettamente naturale, in quella società) sete di star meglio.*

In questo senso, il contrasto accentuato da Maiano, tra il desiderio di spendere i soldi per la ragazza e il richiamo della coscienza ad aiutare la sorella è servito a sbozzare sul video il personaggio. Invece, ci sembra che si sia calcata eccessivamente la mano sulle «cattive compagnie»: in realtà, gli amici di Clyde sono soltanto dei giovanotti come tutti gli altri, ambiziosi, né più né meno, come lui, anche se meglio forniti di senso pratico. Per questo, male si è fatto a modificare totalmente l'episodio finale dell'incidente automobilistico e della fuga: contrapponendo la «onestà» di Clyde alla «disonestà» degli altri e inventando di sana pianta la confessione alla famiglia.

L'incidente, nel romanzo di Dreiser, è solo un incidente: diventa un delitto perché i protagonisti non sanno affrontarlo e non sanno affrontarlo perché la loro legge è quella di andare avanti ad ogni costo, travolgendo tutti gli ostacoli (che è poi la legge della società capitalistica americana): e quel cadavere del vecchio è un ostacolo che può rovinare una vita. Dinanzi ad esso, insomma, Clyde, insieme con i suoi compagni, compie la sua prima scelta decisiva: è fuga. Sul video, l'iniziativa della fuga viene presa dalla madre: e questo cambia di molto le cose.

La recitazione degli attori ci è parsa, in generale, corretta. Assai calzante, finora, quella di Bentivegna, soprattutto. La più debole, invece, quella di Scilla Gabel, che ha forzato troppo i toni fin dal principio.

g. c.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì 15 novembre alle 21.15 al teatro Eliseo (tagl. n 5 dell'abbonamento) avrà luogo lo atteso concerto del Trio d'archi svizzero Schneeberger - Kagi - Looser con la partecipazione del grande pianista Borszovski. Oltre al «Trio dell'Arciduca» di Beethoven, saranno eseguite musiche di Schubert e Faure

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel 688659)
Giovedì alle 21 C.ia dir. Aldo Rendine. «La maschera» di A Moravia con A Rais, A Bertoni, G. Marelli, M Righi, M Morandi, D Calandruccio, A Mummolo, N Scardina Regia di A Rendine

AULA MAGNA Città Univers
Riposo

B. S. SPIRITO (T 659.310)
Riposo

DELLA COMETA (T 613 763)
Riposo

DELLE MUSE (Tel 862.348)
Alle 21.30 F. Dominici - M Stelletti con I Aloisi, F Marenco, M. Guardabassi, F Rossel, W Maestosi, in: «La vedova nera», giallo del terrore di E. Pezzani Regia di F Dominici Ultima settimana

DE' SERVI (Tel 674.711)
Domenica alle 17 il Gruppo Artistico De' Servi presenta «Inquisizione» tre atti di Diego Fabbri

ELISEO (Tel. 684 485)
Alle 21 familiare: Peppino De Filippo in «Quel piccolo campo» di Peppino De Filippo

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Alle 17.30 familiare: «La garçonniere», commedia brillante di Teresa Ronchi con A Micantoni, L. Savelli, T Sciarra, G De Lunghi Regia di F Marchi Vivo successo

GOLDONI
Domani alle 21.30 Spett Inglese di Prosa «I misteri» con «Il diluvio» e «La donna adultera» di Ignoto, «Il pianto della Madonna» di Jacopone, «Il cantico delle creature» di San Francesco Regia di Frances Railey

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo

MILLIMETRO (Tel 451.248)
Alle 21.30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con «Liba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi Ultimi giorni

PALAZZO SISTINA (T 487 090)
Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343)
Alle 22 fam C.ia "Buon Umore" M. Lando, S Spaccesi, in «Cilim per Brignazzi» di E Patta, «Il maestro» di M Soldati, «Diletto e la politica» di V Talia Regia di L Pascutti

PIRANDELLO
Riposo

QUIRINO
Alle 21.15 fam Eduardo De Filippo e la sua C.ia "Il Teatro di Eduardo" presenta la novità assoluta «Il figlio di Pulcinella» Regia dell'autore

RIDOTTO ELISEO
Alle 21 famil «Hanno ucciso il miliardario» di Achille Santa con M Mariani, M Quattrini, G Piatone, G Bertacchi

ROSSINI
Alle 21.15 C.ia Checco Durante-Anita Durante e Leila Di con G Amendola, L Franco, M Pace, L Sanmartin, "I Marcelli, G Simonetti in "Ah, quei biasone!" di Gigi Spadaccì

SATIRI (Tel 565 325)
Alle 21.30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in «Rosso e nero» tre atti di Roda e Turi Vasile Novità assoluta

TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera 23 S Cosmato)
Alle 21.15 Carmelo Bene e Giuseppe Lenti presentano a richiesta uno spettacolo di Majakowskij.

VALLE
Alle 21.30 fam Carlo Alberto Cappelli presenta Franca Valeri in «Le catacombe» di Franca Valeri Regia di V. Capriolo
rine Spaak C ◆

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE
Smoke di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Gli intrepidi, con L Aquilar e rivista Giusti-Parlato A ◆

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Gli intrepidi, con L Aquilar e rivista Carré D'Alberti A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Gli intrepidi, con L Aquilar e rivista Gagliardi A ◆

VOLTURNO (Tel 471.557)
I conquistatori della Luna A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Il mafioso con A Sordi (alle 15-17-18.50-20.40-22.50) DR ◆◆

AMERICA (Tel 586 168)
Notti calde d'Oriente (ap 15 ult 22.50) (VM 18) DO ◆

APPIO (Tel 779.638)
Fedra, con M Mercouri (ult 22.45) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
The Miracle Worker (alle 16-17.50-20-22)

ARISTON (Tel 353.230)
Il promontorio della paura, con G Peck (alle 15.15-18.15-20.30 e 22.50) (VM 18) DR ◆

ARLECCHINO (Tel 358 654)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Fedra, con M Mercouri (alle 15.30, ult 22.40) DR ◆◆

BALDUINA (Tel 347.592)
Silvestro contro tutti DA ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
I sequestrati di Altona, con S Loren (alle 15.40-17.45-20.05-23) DR ◆◆◆◆

BRANCACCIO (Tel 735.255)
Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
L'anno crudele, con L Olivier (ap 15.15, ult 22.40) DR ◆◆

CAPRANICHETTA (672.465)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J Stewart (VM 14) A ◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Fedra, con M Mercouri (alle 15.30-18-20.20-22.50) DR ◆◆

CORSO (Tel 671.691)
Universo di notte (alle 16-18-20.20-22.40) (VM 18) DO ◆◆

EUROPA (Tel 865.736)
Cronaca familiare, con M Mastroianni (alle 15.45-18.10-20.20-22.50) DR ◆◆◆◆

FIAMMA (Tel 471.100)
L'affittacamere con K Novak (alle 15.40-18-20-22.50) SA ◆◆◆

FIAMMETTA
Vedi teatri

GALLERIA (Tel 673 267)
Notti calde d'Oriente (ap 15, ult 22.50 (VM 18) DO ◆

GARDEN (Tel 582.848)
Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Notti calde d'Oriente (ap 15.30, ult 22.50) (VM 18) DO ◆

MAJESTIC (Tel 674.908)
Sette allegri cadaveri, con V Price (ap 15.30, ult. 22.50) SA ◆◆

MAZZINI (Tel 351.942)
Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

METRO DRIVE-IN (690.151)
Il delitto non paga, con A Girardot (alle 20-22.45) DR ◆◆◆

METROPOLITAN (689 400)
La dolce vita della giovinezza con P Newman (alle 15.45-18.20-20.35-23) (VM 18) DR ◆◆

MIGNON (Tel 849 493)
L'orribile segreto del dr. Hichkock (alle 15.30 - 17.18.50-20.40-22.50) G ◆

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel 840 445)
Sala A: Il riposo del guerriero con B Bardot (ult 22.50) DR ◆◆
Sala B: La giumenta verde con S Milo (VM 18) SA ◆◆

MODERNO (Tel 460 285)
Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-22) DR ◆

MODERNO SALETTA
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J Stewart (VM 14) A ◆

MONDIAL (Tel 834 876)
Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il mafioso, con A Sordi (ap 15, ult 22.50) C ◆◆

NUOVO GOLDEN (T. 755 002)
Mr. Hobbs va in vacanza con J Stewart (ap 15, ult 22.50) C ◆

PARIS (Tel 754 368)
Il promontorio della paura, con G Peck (alle 15.15-18.15-20.30 e 22.50) (VM 18) DR ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Jules e Jim con J Moreau (alle 15.30-17.45-20-22.50) S ◆◆

QUATTRO FONTANE
Il giorno più lungo, con Henry Fonda (alle 15.30-19.15-22.45) DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel 462 653)
Smog, con R Salvatori (alle 16-18.15-20.30-22.45) DR ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Anna dei miracoli, con A Bancroft (alle 16-18-20.10-22.50) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Il promontorio della paura, con G Peck (alle 15.15-18.15-20.30 e 22.50) (VM 18) DR ◆

REALE (Tel 580 234)
Il mafioso con A Sordi (alle 15-17 16.50-20.40-22.50) DR ◆◆

RITZ (Tel 837 481)
Il riposo del guerriero, con B Bardot DR ◆◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Anna dei miracoli, con A Bancroft (alle 16-18-20.10-22.50) DR ◆◆

ROXY (Tel 870 504)
L'anno crudele, con L Olivier (alle 16.30-20-22.50) DR ◆◆

ROYAL
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19.15-22.45) DR ◆◆◆

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'Essai»: Il fiore e la violenza DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351.581)
Smog, con R Salvatori DR ◆◆

SPLENDORE (Tel 462 798)
Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
La leggenda di Fra Diavolo (alle 15.50-19-22.45) A ◆◆

TREVI (Tel 689 619)
Via col vento con C Gable (ap 16.15, ult 21.30) DR ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Via col vento, con C Gable (ap 16.30, ult 21) DR ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817)
Prima dell'uragano, con V Heflin DR ◆◆

AIRONE (Tel 727.193)
El Cid, con S Loren A ◆◆

ALASKA
Sepolto vivo, con R Milland (VM 18) G ◆

ALCE (Tel 632.648)
Il leone, con W Holden S ◆

ALCYONE (Tel 810 930)
Il dominatore dei sette mari, con R Taylor A ◆

ALFIERI (Tel 290 251)
Lo smemorato di Collegno, con Totò C ◆

AMBASCIATORI (Tel 481.570)
I tromboni di Fra Diavolo, con U Tognazzi C ◆

ARALDO (Tel 250 156)
Il ratto delle sabine, con Rossana Podestà SM ◆

ARIEL (Tel 530.521)
Ursus nella valle dei leoni SM ◆

ASTOR (Tel 622 0409)
Le avventure di un giovane, con R Beymer DR ◆◆

ASTORIA (Tel 870.245)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR ◆◆◆

ASTRA (Tel 848 326)
Pandora, con A Gardner S ◆

ATLANTE (Tel 426 334)
L'ispettore DR ◆◆◆

ATLANTIC (Tel 700 656)
Mondo cane (VM 16) DO ◆◆◆

AUGUSTUS (Tel 655 455)
La valle della vendetta, con J Dru A ◆

AUREO (Tel 880 606)
Il mattatore di Hollywood, con J Lewis C ◆◆

AUSONIA (Tel 426.160)
La maschera di fango, con G Cooper A ◆◆

AVANA (Tel 515 597)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆

BELSITO (Tel 340.887)
Uno scandalo in paradiso, con B Hope C ◆

BOITO (Tel. 831.0198)
Texas A ◆◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
I quattro monaci, con F De Filippo C ◆

BRASIL (Tel 552 350)
La monaca di Monza, con G Ralli (VM 18) DR ◆

BRISTOL (Tel 225 424)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆

BROADWAY (Tel. 215 740)
Geronimo con C Connors A ◆◆

CALIFORNIA (Tel 215266)
I moschettieri del mare, con A Ray A ◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Lo smemorato di Collegno, con Totò C ◆

CLODIO (Tel. 355 057)
La notte delle streghe, con Y Wyngarde (VM 14) A ◆◆

COLORADO (Tel 617 4207)
Boccaccio '70, con S Loren (VM 16) SA ◆◆◆

CRISTALLO (Tel 481 336)
El Cid, con S Loren A ◆◆

DELLE TERRAZZE (530 527)
El Cid con S Loren A ◆◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆

DIAMANTE (Tel 295 250)
I sette peccati capitali, con I Miranda DR ◆

DIANA (Tel. 780 146)
I I monaci con F De Filippo C ◆

DUE ALLORI (Tel 260 366)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆

EDEN (Tel 380 0188)
Anima nera, con V Gassman DR ◆

ESPERIA
Uno due e tre, con J Cagney C ◆

ESPERO
Ulisse contro Ercole, con G Marchal SM ◆

FOGLIANO (Tel 819 541)
La furia degli implacabili, con R Todd A ◆

GIULIO CESARE (353.360)
L'enigma dell'orchidea rossa, con C Lee G ◆

HARLEM (Tel 691 0844)
All'ombra del patibolo, con J Cagney G ◆◆

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

IMPERO (Tel 295 720)
Il figlio di capitan Blood, con A Panaro A ◆

INDUNO (Tel 582 495)
I tromboni di Fra Diavolo, con U Tognazzi C ◆

ITALIA (Tel 846030)
Lo smemorato di Collegno, con Totò C ◆

JONIO (Tel 886 209)
Boccaccio '70, con S Loren (VM 16) SA ◆◆◆

MASSIMO (Tel 751 277)
I sogni muoiono all'alba, con L Massari DR ◆

NUOVO (Tel 588 116)
Marco Polo, con R Calhoun A ◆

NUOVO OLIMPIA
= Cinema Selezione =: Crimen

OLIMPICO
I I monaci, con F De Filippo C ◆

PARIOLI (Tel 874 951)
Il conquistatore dell'Urania A ◆

PORTUENSE
Il mistero dello scorpione verde con A Hoven A ◆

PRENESTE (Tel 290 177)
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel 352 337)
La famiglia assassina di Ma' Barker, con T Coffin (VM 18) G ◆

REX (Tel 864 165)
I tromboni di Fra Diavolo, con U Tognazzi C ◆

RIALTO (Tel 670 763)
«Lunedì del Rialto» La vita di O'Haru, donna galante DR ◆

SAVOIA (Tel 861 159)
I I monaci, con F De Filippo C ◆

SPLENDID (Tel 622 3204)
Nefertite regina del Nilo, con J Crain SM ◆

STADIUM
Il mattatore di Hollywood, con J Lewis C ◆◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
Le avventure di un giovane, con R Beymer DR ◆◆

TRIESTE (Tel 810 003)
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777 834)
Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆

ULISSE (Tel 433 744)
Barabba, con S Mangano SM ◆◆

VENTUNO APRILE (864.577)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆

VERBANO (Tel 841.185)
Il dubbio, con G Cooper (VM 16) G ◆◆

VITTORIA (Tel. 576 316)
Lo smemorato di Collegno, con Totò C ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330.212)
L'avamposto dei disperati, con M Satoh A ◆

ALBA
Cartouche, con J P Belmondo (VM 16) A ◆◆

ANIENE (Tel. 890 817)
Qualcosa che scotta, con C Steven S ◆

APOLLO (Tel 713 300)
La monaca di Monza, con G Ralli (VM 18) DR ◆

AQUILA (Tel 754 951)
La vendetta dei tre moschettieri, con M Demongeot A ◆

ARENULA (Tel 653 360)
Fra Diavolo, con Stanlio e Ollio DR ◆◆◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
La lotta degli implacabili, con R Todd A ◆

AURORA (Tel. 393.069)
I I cavalieri dell'Apocalisse, con G Ford DR ◆◆

AVORIO (Tel 755 416)
La monaca di Monza, con G Ralli (VM 18) DR ◆

BOSTON (Via di Pietralata 436 - Tel 430.268)
L'anno scorso a Marienbad, con G Albertazzi DR ◆◆

CAPANNELLE
Il gladiatore invincibile, con R Harrison A ◆

CASSIO
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

CASTELLO (Tel 561 767)
12 pistole del West A ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Susanna agenzia squillo, con J Hollyday SA ◆◆

COLOSSEO (Tel 736.255)
Tarzan e la fontana magica, con L Berker A ◆

CORALLO (Tel 211.621)
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

DEI PICCOLI
(Villa Borghese)
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone)
Senilità, con C Cardinale (VM 16) DR ◆◆

DELLE RONDINI
I fuorilegge del West, con P Forest A ◆

DORIA (Tel 353 059)
Le meraviglie di Aladino A ◆

EDELWEISS (Tel 330 107)
La voglia matta, con U Tognazzi (VM 16) SA ◆◆

ELDORADO
Le meraviglie di Aladino A ◆

FARNESE (Tel 664 395)
Il leone, con W Holden S ◆

FARO (Tel 569 824)
Il tesoro segreto di Cleopatra, con M Thompson SM ◆

IRIS (Tel 865 536)
Il cavallo della tigre, con N Manfredi C ◆◆

LEOCINE
Barabba con S Mangano SM ◆◆

MARCONI (Tel 240 796)
Il buco, con P Seroy DR ◆◆◆

NASCE'
Annibale con V Mature SM ◆

NIAGARA (Tel 617 3247)
Marco Polo, con R Calhoun A ◆

NOVOCINE (Tel 586 235)
Cartouche, con J P Belmondo (VM 16) A ◆◆

ODEON (Piazza Esedra 8)
La spia dei ribelli, con V Heflin A ◆◆

ORIENTE (Tel 215 896)
Francesco d'Assisi, con Pedro Armendariz SM ◆

OTTAVIANO (Tel 358 059)
Gli ostaggi, con R Milland DR ◆

PALAZZO (Tel 491 431)
Riposo

PERLA
I tartari, con C Alonzo SM ◆

PLANETARIO (Tel 480 057)
Quello che spara per primo, con J P Belmondo (VM 16) DR ◆

PLATINO (Tel 215 314)
Il leone, con W Holden S ◆

PRIMA PORTA (Tel 693 436)
Qualcosa che scotta, con C Stevens S ◆

PUCCINI (Tel. 490.343)
Riposo

REGILLA
Riposo

ROMA
Gli sparvieri dello stretto, con R Hudson A ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
Fino all'ultimo respiro, con J P Belmondo (VM 16) DR ◆

SALA UMBERTO (674 753)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C Jurgens A ◆

SILVER CINE (Tiburtino III)
Il figlio dello sceicco A ◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
Canzone a tempo di Twist, con Milva M ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Femmine di lusso, con S Koscina S ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA
Chiuso

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo

BELLARMINO (Tel 849 527)
Riposo

BELLE ARTI
Riposo

COLUMBUS (Tel 510.462)
Riposo

CRISOGONO
Riposo

DEGLI SCIPIONI
(Via degli Scipioni)
Il mistero dello scorpione verde con A Hoven A ◆

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo

DUE MACELLI (Via due ma.
Riposo

EUCLIDE (Tel. 802.511)
Riposo

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
(Tel 500 884)
Riposo

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA (Via Tripolitania 143)
Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57)
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA
La carica dei cento e uno, di W Disney DA ◆◆

ORIONE (Tel. 776.960)
Riposo

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)
La nave più scassata dell'esercito, con J Lemmon C ◆

OTTAVILLA (Piazzale S Pancrazio)
La battaglia di Alamo, con John Wayne (ult 21.30) A ◆◆

PIO X (Via Etruschi 38)
Orazi e Curiazi, con A Ladd SM ◆

SALA S. SATURNINO (Piazza S Saturnino)
Il fuggiasco

SALA SESSORIANA (Piazza S Croce in Gerusalemme)
Jungla di spie G ◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Adriacine, Adriano, America, Alce, Alcyone, Ambasciatori, Aplio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Cristallo, Delle Terrazze, Europa, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Mazzini, Massimo, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olympia, Ostiense, Paris, Planetario Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Roma, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Splendore, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara. - TEATRI: Delle Muse, Millimetro, Piccolo di via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini Satiri, Teatro Laboratorio.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16.30 riunione di corse di levrieri.

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I vincitori del concorso n. 4

Al Concorso n. 4 che poneva la domanda: « Quanti goal saranno segnati domenica complessivamente in serie A e B? » e che si riferiva a domenica 4 novembre hanno partecipato 6743 lettori. Di essi 136 hanno risposto esattamente indicando in 51 la somma dei goal segnati. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) ULISSE PROCURANTE (via Carriona, 21 - Torano) che vince una fonovaligia; 2) VITTORIO CARDILLO (via Napoli, 104 - Pozzuoli) che vince una radio transistor; 3) GUIDO SIMONCINI (via Lizzu, 25 - La Spezia) che vince un macinacaffè-frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 136 lettori che hanno risposto esattamente è stato assegnato un punto nella classifica generale per il sorteggio dei premi finali.

L'Unità Sport pubblica ogni lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla Organizzazione « Città di Prato » radio TV-elettrodomestici, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 6

DOMANDA: Quale giocatore di seria A segnerà più goal domenica?

RISPOSTA: . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Flash sul «Prater»

Un duello tra l'« azzurro » Sormani (a sinistra) e la mezz'ala destra austriaca Fliegel. (Telefoto A.P. - « l'Unità »)

Nemec impegna il portiere azzurro (fuori campo) invano ostacolato dai difensori (Telefoto A.P.-« L'Unità »)

Una pericolosa azione degli « azzurri » sotto la porta austriaca: RIVERA colpisce di testa la palla mentre viene pressato da un avversario (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Tifosi italiani esultanti corrono per il campo di gioco al termine dell'incontro (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

La formazione italiana schierata al centro del campo saluta il pubblico poco prima dell'inizio della partita (Telefoto Italia - « l'Unità »)

Il centromediano austriaco Glechner libera di testa anticipando l'intervento del nostro Pascutti. (Telefoto A.P. - « l'Unità »)

continuazioni

Commento

del signor Edmondo Fabbri.

Sono talmente incapaci gli austriaci attuali, che neppure l'urlo partigiano, selvaggio, decisamente « omicida » — come scrisse un giornalista parigino — della folla che frequenta il più famoso stadio d'Europa, riesce a renderli dei giovani leoni, o quasi, sia pure per 90 minuti soltanto.

Difatti l'Austria ha subito ingloriosamente nel corso delle due ultime due gare disputate nel « Prater ». Il 16 settembre scorso, ci fu a Vienna la grandinata (6-0) dei cecoslovacchi. Allora il «Bundeskapitaen» Karl Decker espulse, dalla sua squadra, la maggior parte dei veterani, persino il gloriosissimo Hanappi. Ebbene la « squadra giovane » di Decker non si è, in seguito, comportata meglio.

Lo rivelano le cifre: faticoso pareggio (1-1) a Tel Aviv, sconfitta (2-0) a Budapest, infine la disfatta di poche ore fa con gli italiani. Le quattro più recenti partite della nazionale austriaca sono state caratterizzate da 11 goals subiti a turno dal giovane portiere Fraydl e da Szanwald, mentre gli attaccanti, in casacca bianca, hanno messo a segno un solo pallone! Quindi il gioco difensivo voluto da Karl Decker fa acqua, invece quello offensivo non rende. In Italia il «capitano federale» viennese avrebbe i giorni contati, come « Bundeskapitaen », si capisce. Ma in Austria, sotto questo aspetto, sono più seri, meno volubili di noi: Karl Decker, probabilmente, continuerà con ostinazione a costruire la squadra dell'Austria da presentare nel 1966 alla VIII coppa del mondo.

In fondo l'annoso campione viennese è ammirevole, gli insuccessi non lo scoraggiano. Forse Karl rimpiange soltanto i suoi tempi

* * *

Nel '35 nel « Prater », il grande Silvio Piola scaraventò nella rete di Platzer i due palloni del trionfo; stavolta è toccato al piccolo Pascutti battere alle spalle di Rudolf Szanwald le due palle del quasi trionfo. Paragonare Ezio Pascutti a Silvio Piola sarebbe una autentica eresia, quindi mi limito a mettere il nuovo « goleador » del « Prater Stadion » più o meno sul gradino che in altri tempi spettò a Gino Colaussi, la guizzante ala mancina della Triestina: costui, nei 26 « matches » giocati in maglia azzurra, mise a bersaglio 15 goals. Pascutti, al pari di Colaussi, è un formidabile opportunista; come classe, magari, vale meno. Il lungo William Negri, portiere paratutto del primo tempo, merita pure la qualifica di personaggio del giorno.

Se permettete, vorrei paragonarlo a Giuseppe Peracchetti. Entrambi sono dei lombardoni: Negri di Mantova, l'altro di Brescia. La scintillante partita viennese di William Negri fa appunto ripensare, ai vecchi sportivi, alla brillantissima esibizione avvenuta tanti anni fa, nel 1936, a Budapest, da parte di Peracchetti che risultava ancora del Brescia. In quel pomeriggio, la Italia si impose (per 2-1) all'Ungheria di Giorgio Sarosi e Titkos: per gli « Azzurri » marcarono Pasinati e Peppino Meazza, tuttavia il « numero uno » in campo risultò Peracchetti, una pantera. Il positivo debutto internazionale di Negri aumenta la malinconia di tutti quando torna a galla il ricordo della squallida avventura in Cile. I selezionatori della primavera ignorarono l'estremo difensore del Mantova malgrado le tante prove di sufficienza date durante lo scorso campionato. A volte gli interessi, come le prevenzioni, offuscano l'intelligenza, la competenza, il buon senso.

Il nuovo C.U. Fabbri ha incominciato il suo duro lavoro con una promettente vittoria: si spera che non si lasci vincere dalla euforia napoleonica tanto comune nei « 5 piedi » di statura, di conseguenza dalla mania di inventare l'acqua fredda, in altre parole super-tattiche straordinarie. Il primo tempo della nostra squadra è sembrato mediocre e non solo perché, all'inizio, mancava Rivera. Senza dubbio il milanista possiede del talento, però non è ancora Meazza. Ai suoi tempi Meazza è stato diverse volte il « match-winner » di partite decisive anche contro avversari che lo brutalizzavano con la loro superiorità fisica. Rivera non ci riesce. Lo si è visto, per esempio, a Santiago contro i tedeschi scarponi. Il ragazzo gioca benino ma, per lui, 90 minuti di grande rendimento, sopra un terreno infuocato e pericoloso, risultano sempre troppi. Gianni Rivera deve farsi il fisico dell'atleta, imparare del « mestiere », maturare insomma invece di credersi già un campionissimo. I suoi storici lo esaltano quanto una maggiorata di Cinecittà: meglio fare, cautamente, un passo dopo l'altro. Ne riparleremo di Rivera: campione completo fra un paio di anni: ecco tutto.

Per il momento Gianni deve ringraziare il C.U. Fabbri che lo ha fatto entrare accortamente, nella bolgia del « Prater », dopo oltre mezz'ora di gioco. Prendere il posto del deludente Mora ed accorciare la fatica di un buon terzo, sono risultati due vantaggi notevoli per il piccolo talento: una fortuna che non capita a tutti. Inoltre Rivera, invece di Mora, ha significato, per gli austriaci, un altro rebus da studiare. La logica vuole che Rivera, Sormani, Bulgarelli, mutando di continuo la loro posizione nella manovra, devono aver frastornato i loro modesti ed acerbi controllori. Di conseguenza i secondi 45 minuti della squadra azzurra non poterano non risultare migliori e fruttiferi. Infatti il fulmineo Pascutti non si è lasciato sfuggire due favorevoli occasioni. Il foot-ball non si può confondere con l'algebra e tutto si spiega con un tantino di razzicinio. Quindi inutile fare di Negri e di Maldini, di Rivera, e di Pascutti, di Sormani — l'arbitro Barberan gli ha annullato un goal — e di Bulgarelli come di tutti gli altri « azzurri » altrettanti eroi, dei salvatori della patria con i loro piedi milionari. Hanno fatto il loro dovere di professionisti dello sport e basta. Che cosa bisognerebbe allora scrivere del piccolo Antonio Ambù? Pure ieri, sulla pista di Brescia, per chilometri e chilometri, egli ha lottato duramente contro un nemico inesorabile come il cronometro. Ha di nuovo vinto meravigliosamente eppure i giornali riserveranno al dilettante sardo il solito angolino. Questa è la moda.

Per concludere la vicenda di Vienna, può forse interessare il fatto che la media della squadra austriaca era di 24 anni, quella azzurra di anni 23. Però i nostri ragazzi, in continuo contatto con tanti famosi, bravissimi giocatori stranieri ed oriundi, hanno maggiori possibilità di vedere, di migliorare, magari di imparare.

I 26

muscoli e irruenza, che addizionati fanno di Nemec un centravanti molto scorbutico, non hanno prodotto su Tumburus la minima impressione. Il bolognese, alla distanza, ha avuto nettamente la meglio. Voto: buono.

JANICH: *coinvolto nel marasma generale, ha sbagliato molto all'inizio, come tutti del resto. Poi, anche Janich si è rinfrancato e Negri non ha praticamente più corso pericoli. Il bolognese ha potuto confermare le sue belle doti di tempista e di pulito « stopper » trovando spesso con Maldini un'intesa perfetta nei disimpegni e negli scambi. Voto: buono.*

TRAPATTONI: *il peggiore di gran lunga nel primo tempo. Scadente in fase d'appoggio (e ciò si sapeva), è stato quasi nullo come interditore (il che ha costituito un'amara sorpresa). Il «Trap», evanescente e nervoso, ha costretto Puja a sputare l'anima a metà campo, causando guai serissimi alla difesa. Questo nei primi quarantacinque minuti: nella ripresa ha letteralmente dominato la zona a lui affidata, finendo in un crescendo rossiniano. Voto: buono.*

MORA: *lo strappo lo ha messo k.o assai presto. Prima dell'infortunio non aveva praticamente toccato palla, quasi fosse estraneo al gioco. Voto: scadente.*

PUJA: *ha corso il rischio di finire spompato, solo com'era a centro campo nella prima mezz'ora. Subentrato Rivera, il vicentino ha costituito una vera diga nella zona nevralgica del gioco e si è spinto sovente allo attacco con poderose falcate. Puja ha pienamente corrisposto alla fiducia di Fabbri. Merita un vivo elogio e la riconferma contro la Turchia. Voto: ottimo.*

SORMANI: *molto lento e svagato; per tutta la gara non ha trovato quasi mai il guizzo e la posizione giusta, facendosi spesso « pescare » in offside. Evidentemente il « mezzo miliardo » attraversa un « periodo no ». Voto: scadente.*

BULGARELLI: *ha funzionato a sprazzi, alternando ottime cose (vedi il passaggio che ha dato a Pascutti la palla del primo gol) a periodi di staticità. Bulgarelli può fare molto di più qualora abbandoni il vezzo di gingillarsi troppo con il pallone. Voto: sufficiente.*

PASCUTTI: *ha uguagliato il record di Piola e segna ormai da dieci domeniche filate: che dire di più? Pascutti non concede nulla alla platea. Lui va diritto allo scopo e basta. E' furbo, forte nei « takles » e sicurissimo in zona-gol. La prima rete l'ha segnata resistendo a due cariche che avrebbero stato un toro: la seconda, dopo avere ammansito, in corsa, una palla difficilissima a stretto contatto con l'uomo; infine ha colpito un grande palo. Ce n'è di avanzo per porlo su uno dei piedistalli più alti. Voto: ottimo.*

RIVERA: *ha il merito di avere galvanizzato l'intera squadra e di aver rovesciato la situazione. Con Puja ha trovato subito l'accordo, incantando la folla coi suoi tocchi d'alta scuola. Speriamo che d'ora in avanti non si discuta più il suo impiego in « nazionale ». Voto: ottimo*

Gli austriaci hanno accusato tutti un calo pauroso, in conseguenza del grande prodigarsi del primo tempo; inoltre, l'imperforabilità di Negri li ha palesemente sconcertati, sino a farli piombare nella rassegnazione.

SZANWALD: *difetta nella presa, ma possiede uno spiccato senso della posizione. I due gol subiti erano imparabili. Voto: buono.*

KAINRATH: *il migliore della retroguardia, anche se il suo diretto avversario ha segnato due reti. E' un terzino che non si limita a rompere, ma che costruisce ottimi contropiede. Voto: buono.*

HASENKOPF: *tardo, goffo e falloso: forse il peggiore dei bianchi. Voto: scadente.*

WINDISCH: *ha neutralizzato Sormani, brillando specialmente nel gioco alto. Voto: buono.*

GLECHNER: *è rimasto spesso tagliato fuori dall'azione, denunciando molta lentezza. Voto: scadente*

KOLLER: *un primo tempo meraviglioso, una ripresa opaca. Gli anni passano per tutti, anche per il capitano austriaco. Voto: sufficiente.*

NEMEC: *nonostante la sua elefantesca lentezza (novantanove chili sono troppi per un calciatore) Nemec è risultato il più attivo e pericoloso: giustamente, alla fine, la sua costanza è stata premiata dal gol della bandiera. Voto: buono.*

GAGER: *non si è visto. Puja l'ha cancellato dal terreno. Voto: scadente.*

RAFREIDER: *elemento interessante, ma un po' fragile. La sua uscita (15' del secondo tempo) ha tolto scioltezza all'attacco. Voto: buono.*

FLOEGEL: *dopo 45' scintillanti, si è « seduto ». Un calo davvero impressionante. Voto: sufficiente.*

VIEHBOECK: *veloce e buon dribblatore, ma anch'egli più fumo che arrosto. Voto: sufficiente.*

PUSCHNICK: *subentrato a Gager, non si è distinto nè in bene, nè in male. Voto: sufficiente.*

WOLNY: *ha preso il posto di Rafreider, facendolo rimpiangere. Voto: scadente*

BARBERAN (arbitro): *una direzione ottima, sotto tutti gli aspetti.*